

Terramadonna

massetto della ricerca

TerraMadonna

Riflessione ecosistemica sulla contiguità tra corpo femminile e corpo planetario.
Rifondazione del mito originario.

Il dominio e i Falsi Maestri

"la donna è un maschio mutilato.
C'è una sola cosa che non può essere trovato in lei,
il principio dell'anima"
Aristotele, De Generazione Animalia IV sec. a.c.

La femmina, infatti, ha bisogno del maschio non solo per la generazione, come negli altri animali, ma anche come suo signore, perché il maschio è più perfetto quanto a intelligenza ed è più forte quanto a coraggio. (Tommaso D'Aquino da Contra Gentiles, III, c. 123)

"E' importante usare le tecniche dell'inquisizione
per torturare madre natura ed estorcerne i segreti"
Francesco Bacone XVI sec.

Senza dubbio, la radice dello stato degenerato e violento cui versa l'attuale umanità, incapace di dare un senso profondo alla sua azione sul mondo e tra i mondi, si coagula intorno alla logica del dominio.

Il dominio, con la competizione e la violenza trova le sue dinamiche privilegiate nel circolo vizioso:

ad un atto violento cui non vi è stata reazione altrettanto violenta, segue l'atto del masochismo e della rabbia repressa, le quali sfociano nell'ansia competitiva che ha come scopo la volontà di dominare. Sia che il dominio sia inferto che sofferto vi è generazione della paura che l'altro ti opprima e questa paura genera ulteriore violenza. Comunque violenza.[1]

La violenza poi ha molte accezioni.

È violento chi non sa essere poiché non lascia essere. E' violento chi vive in funzione degli altri. È violento chi non crede di meritare di essere desiderando di essere ciò che sono gli altri. È violento chi vuole apparire e non essere pur di essere migliore degli altri, quindi chi compete è violento. Infine è violento colui che più facilmente individuiamo come violento, cioè colui che è solo se gli altri rinunciano ad essere.

Rifletto su come questo schema tracci perfettamente il meccanismo forzoso e ordinante dei nostri primi apprendimenti, e le determinazioni di tali forzature. È in seno alla cattiva qualità del nostro primo apprendimento che individuiamo tutta la fallacità dei falsi maestri, per lo più anche loro vittime del dominio, della competizione, del masochismo.

Quando si dà un ordine a qualcuno, e se è un ordine la sua motivazione è sempre quella del dominio e della competizione, accade quello che Masaru Emotu rilevò sull'acqua.[2]
Masaru sottoponeva dei campioni di liquido a sollecitazioni verbali d'amore e di odio e ne studiava poi la qualità della cristallizzazione, e lo fece poiché pensava che essendo costituiti al 60 per cento di acqua, ciò che induciamo all'acqua è ciò che induciamo alla nostra persona. Rilevò che la parola *"grazie"* produceva cristalli d'indescrivibile bellezza, la parola odio non consentiva al cristallo di strutturarsi.

1 Marina Valcarenghi *L'aggressività femminile* Ed Mondadori 2003

2 Masaru Emoto *Il vero potere dell'acqua* Ed. Mediterranee

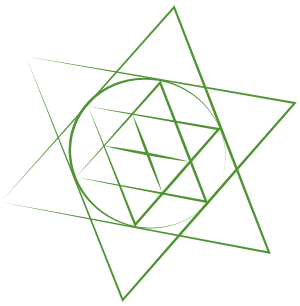
Quando si vuole dominare qualcuno ordinandogli qualcosa s'introduce nell'aura della persona e nei suoi liquidi, una distruzione. Il dominante prende potere e assorbe l'energia dell'altro per ottenere l'immagine di sé che lo lusinga. Falsità quella del dominante, simile ad una menzogna pubblicitaria.

Credo che l'individuo d'ogni genere e tipo spirituale, come tutti gli individui sono per nascita prima di essere aspirati dalle fobie dei falsi maestri e poi da altro; sia un individuo in contatto con le proprie emozioni e quindi con lo spirito, non ha alcun interesse a determinare dominio. Sa quanto sia importante la relazione per la sua stessa sopravvivenza, quanto questa debba avvenire al di là dei ruoli e quanto la distruzione che il dominante infligge significhi la distruzione annunciata dello stesso dominatore.
L'individuo spirituale consapevole della sua natura frattalica è collegato all'uno per principi di atemporalità e non località e tal collegamento è per lui una fonte di ispirazione da cui non conviene slegarsi ne' in vita ne' in morte.
I falsi maestri sono coloro che rifiutano questa fonte di ispirazione suprema.
Nella storia, invece, i falsi maestri della nostra umanità sono stati soprattutto coloro che hanno travisato e manipolato un culto per deviarne l'utilità e applicargli uno scopo.
Se sentiamo infatti necessità mitopoietica, o di un recupero di quel mito violentato che ci aiutava a farci sentire esseri integrati ed ispirati, non possiamo non imbatterci nel problema della manipolazione dei culti e dei simboli femminili.

È cosa appurata che il carattere patriarcale del cristianesimo abbia demonizzato la natura lunare della donna, relegandola al suo aspetto verginale o al più di madre fisica, luna piena, mai intellettuale. Per la continuità psicofisica di tutti, questo è stato un danno grave. La ciclicità è un patrimonio dell'umanità come di tutte le specie appartenenti al sistema solare.

Non so per quale grazia che stiamo recuperando i diritti di tale ciclicità, o meglio, che ci accorgiamo quanto l'orologio al polso sia scollato rispetto il ritmo biologico e di come questo costi al genere. Costa la malattia e lo sfibramento del tessuto connettivo sociale. Costa alla sanità.

È per grazia e bellezza che stiamo recuperando una memoria, quella della Grande Madre.
È per grazia e bellezza che la donna desideri uomini capaci di apprendere dalle discese utili del nostro ciclo come dalle risalite, capaci di adeguarvisi per nascere e morire insieme, con l'intento non banale di comprendere la continuità della vita nella vita e della morte nella morte.
Sappiamo che è un processo di recupero che comporta i suoi rischi in quanto può connotarsi, soprattutto in incipit, di sfumature reattive nei confronti della cultura del dominio e dei falsi maestri.



---

3 Dea bianca, Adelphi 1992 p84 , da un erbario inglese nel British Museum

Il mito manipolato

"*Terra dea divina.*
Madre natura che generi ogni cosa e sempre fai riapparire il sole di cui hai fatto dono le genti; guardiana del cielo del mare e di tutti gli dei e le potenze per il tuo influsso tutta la natura si acqueta e sprofonda nel sonno… e di nuovo quando ti aggrada tu mandi innanzi la lieta luce del giorno e doni nutrimento alla vita con la tua eterna promessa e quando lo spirito dell'uomo trapassa è a te che ritorna. A buon diritto tu sei detta invero la Grande Madre degli dei, Vittoria è il tuo nome divino… senza di te nulla può nascere o raggiungere la perfezione…"[3]

Ho trovato illuminanti i contenuti antropologici sull'origine del culto religioso umano, del documentario Zeitgeist, illuminanti per capire l'abitudine con cui percepiamo la divinità della donna, una divinità relativa al culto del Cristo, mai assoluta come lo è una dea unica , mai potente e onnipresente come il dio, ma esistente dentro la mitologia del Cristo:

Gli antichi adoravano il sole per la sua luce perché faceva crescere il grano. Osservarono un ordine in cui il sole attraversa in un anno di dodici mesi, di 4 stagioni, dodici costellazioni, i solstizi e gli equinozi. Le stelle furono osservate per prevedere come le eclissi solari. Le dodici costellazioni erano le dodici tappe di dio nel cielo e raggrupparono in costellazioni antropomorfizzate e nacque lo zodiaco abitato da molte mitologie. Il sole era detto di dio, il salvatore del genere umano, il creatore invisibile.

Ritroviamo questo assioma allegorizzato in diverse civiltà:
Horus significa "dio sole" ed è antropomorfizzazione degli Egizi (3000 a.c) aveva un fratello malvagio chiamato Set che Horus sconfiggeva ogni alba.
Horus nasce dalla vergine Isis, la sua nascita fu accompagnata da una stella dell'est che i re seguirono per trovare il neonato salvatore e portargli dei doni. All'età di dodici anni Horus era un prodigo insegnante adolescente. All'età di trent'anni venne battezzato da una figura nota come Anup e da quel momento iniziò il suo ministero. Horus aveva dodici discepoli che viaggiavano con lui, compieva miracoli, come la guarigione dei malati e il camminare sulle acque.
A Horus vennero attribuiti vari nomi simbolici come "la verità", "la luce", "il figlio eletto di dio", "il buon pastore", "l'agnello di dio".
Dopo essere stato tradito da Typhon venne crocifisso, sepolto per 3 giorni, dopo di che è risorto.

Da questo esempio possiamo rintracciare il filo condiviso da tutte le altre civiltà a seguire, fino ad arrivare a quelle adoranti il culto cristiano, poiché le analogie se non addirittura le identità di contenuto sono strabilianti nonostante il Cristo non fosse ancora arrivato:

Attis, divinità Frigia. Attis è un dio della vegetazione e quindi legato ai culti solari: muore e rinasce. Sua madre, Nana (Mama), era vergine, che ha concepito mettendo una mandorla matura o un melograno nel suo seno. Nasce il 25 Dicembre. Muore appeso o ai piedi di un Pino (l'albero di Natale). Il 25 Marzo, egli risorge. [4]

Krishna dell'India, nato da una vergine, Devaki, il 25 dicembre con una stella dell'est che segnalava il suo arrivo, ha compiuto miracoli con i suoi discepoli, fu crocifisso e dopo la sua morte risorto.

Dioniso della Grecia, nato da una vergine il 25 dicembre era un insegnante viaggiatore che compiva miracoli come trasformare l'acqua in vino, veniva chiamato anche "Re dei Re", "l'Unigenito di dio", "l'Alfa e l'Omega" Fu crocifisso, dopo di che risorto.

Mitra della Persia, nato da una vergine il 25 dicembre, aveva 12 discepoli e compiva miracoli, dopo la sua morte venne sepolto per tre giorni, dopo di che è risorto. Il suo giorno di culto era la domenica.

Ci sono dozzine di salvatori oltre a quelli citati. E tutti nascono da una vergine il 25 dicembre. Muoiono tre giorni e poi risorgono e hanno un seguito di 12 discepoli.

4 J. G. Frazer, Adonis, Attis, Osiris, Londra 1907
http://www.ebooksread.com/authors-eng/sir-james-george-frazer/adonis-attis-osiris-studies-in-the-history-of-oriental-religion-475

Gesù Cristo è nato dalla Vergine Maria il 25 dicembre a Betlemme, la sua nascita è stata annunciata da una stella dell'est (Sirio), che tre magi hanno seguito per trovare il nuovo salvatore e portargli i doni (le tre stelle più luminose della cintura di Orione si allineano a Sirio e tutte si allineano col punto esatto in cui sorgerà il sole all'alba il 25 dicembre, che è solstizio d'inverno), fu insegnante adolescente all'età di 12, all'età di 30 venne battezzato da Giovanni Battista e da allora iniziò il suo ministero, aveva 12 discepoli che viaggiavano con lui e compiva miracoli, come la guarigione dei malati, il camminare sulle acque, la resurrezione dei morti.
Conosciuto come Re dei Re, il figlio di dio, la luce del mondo, l'alfa e l'omega, l'agnello di dio.
Dopo essere stato tradito dal suo discepolo Giuda, venduto per trenta denari d'argento, fu crocifisso, sepolto in una tomba e dopo tre giorni è risorto e asceso in paradiso.

Ma ecco il punto che più ci preme:
La vergine Maria è la costellazione Virgo, conosciuta anche come Virgo la Vergine, Maria, M, perché il geroglifico antico per la virgo era la M modificata . Non a caso molte madri vergini come la madre di Adone (Mirra) o di Budda (Maya), iniziano per "M".
Alla costellazione Virgo ci si riferisce anche come Casa del Pane e la rappresentazione di Virgo è una vergine che porta con sé un covone di grano. Rappresentano i mesi di Agosto e Settembre, il tempo della mietitura. A sua volta "Betlemme" si traduce come "casa del pane". Betlemme è quindi un riferimento alla costellazione Virgo, un posto che si trova nel cielo, non sulla terra.
C'è un altro fenomeno molto interessante che si verifica nei giorni fra il solstizio d'inverno e il 25 Dicembre. Dal solstizio d'estate al solstizio d'inverno, i giorni diventano più corti e freddi e dalla prospettiva dell'emisfero nord, il sole appare muoversi verso sud e diventare più piccolo e più debole. Avvicinandosi al solstizio d'inverno, l'accorciarsi delle giornate e la fine dei raccolti simboleggiavano per gli antichi un processo di morte. Il 22 dicembre la morte del sole si realizzava completamente, in quanto il sole continuando a muoversi verso sud per 6 mesi, raggiunge il punto più basso nel cielo.
La cosa curiosa che accade è che il sole smette di muoversi verso sud almeno impercettibilmente, per tre giorni, durante questa pausa di tre giorni il sole rimane in prossimità della Croce del Sud: la costellazione Crux.
Dopo questo periodo, il 25 dicembre, il sole si muove di un grado, questa volta a nord.
E questo fu detto, il sole è morto sulla croce, morì per tre giorni, solo per risorgere o nascere di nuovo.
Questa è la ragione per la quale Gesù e numerose altre divinità legate al sole, condividono queste idee di crocifissione, morte di 3 giorni e resurrezione.
È il periodo di transizione nel quale il sole modifica la sua direzione di nuovo verso l'emisfero nord, portando la primavera e quindi la salvezza. Tuttavia gli antichi non celebravano la resurrezione del sole sino all'equinozio di primavera, o pasqua. Questo perché a partire dall'equinozio di primavera il sole ufficialmente supera la forza dell'oscurità, in quanto il giorno da quel momento diventa più lungo della notte e le condizioni rivitalizzanti della primavera emergono. [5]
Sembra questa una mitologia riguardante solo il Cristo e al sua morte? Non lo è.
Pare che nel cristo siano traslitterati al maschile molti degli attributi che originariamente venivano dati alla grande dea, legata a tutto ciò che era ciclico quindi anche il ciclo mestruale, che incarnava perfettamente il concetto di morte e resurrezione in vita di tutta la terra. Una delle espressioni più rivelatrici della ritualità cristiana è quella della formula recitata durante la somministrazione delle ostie per la comunione, la cosiddetta carne e sangue di cristo che simbolicamente i fedeli mangiano è il corpo e il sangue della terra, cioè la farina del grano e il vino. E non dovremmo nemmeno dimenticare che i riti più arcaici di ringraziamento alla terra usavano il sangue mestruale, il migliore dei fertilizzanti naturali in agricoltura, e di come questo fu poi sostituito al sangue del capro. Il capro poi fu sostituito da un gesto simbolico.

È in questo gesto del nutrirsi essere nutrimento, purificare attraverso la morte per mantenere la continuità del vivere che dobbiamo rintracciare il concetto profondissimo già esistente in epoca preistorica che vede il corpo umano come una essenza di un corpo più grande e che la scienza oggi spiega coi frattali, dove le unità singole sono la copia non esattamente conforme del tutto.
Essere consapevole di tale legge consentiva ai preistorici di essere tutto fuorché quello che noi ci

5 Zeitgeist http://www.youtube.com/watch?v=JopbdNpztG4

immaginiamo di loro: non erano individui soffocati dall'esigenza di sopravvivenza solo perché non avevano la nostra tecnologia.

Dobbiamo quindi risalire a quelle età per percepire il culto perduto della donna e delle modalità con cui servisse al mondo. Saper di essere e appartenere come individuo ad una corporeità più grande è il fondamento di tutto lo sciamanico, il magico, il percettivo e il "guaritore" dei tempi. Identificate con il corpo le donne sono perfette per l'attività sciamanica: *chiarosentire* significa sentire con il corpo. Una volta svegliato il corpo ci svela il mistero attraverso noi stesse. Sentire col corpo non significa eludere la ragione, piuttosto condurre la ragione nel flusso. L'attenzione allo spostamento e alla trasformazione ci mette in contatto con ciò che ancora riteniamo invisibile ma che il pensiero e le emozioni materializzano nel corpo addirittura prima che si trasformino in credenze verbalmente esprimibili da pura ragione.
Recuperare il corpo percezione di divinità.

LA DEA

Ma quali sono gli aspetti di questa divinità dimenticata nella sua bellezza originaria?
Il dono della vita nella sua molteplicità, il potere di accrescere, dare respiro e alimento, il potere di dare la morte di rigenerare.
Quali sono i suoi simboli arcaici?
La sua simbologia espressa andava di pari passo con l'evoluzione del linguaggio e con l'evoluzione dell'arte della tecnica. Man mano che rappresentava in arte un bisonte per simboleggiare il cibo o usava il rosso per simboleggiare la vita, nasceva anche la rappresentazione sonora delle stesse cose. Il bianco era la morte delle ossa il nero la fertilità delle grotte umide.
Prima si emisero sillabe che indicavano azioni, poi si combinavano sillabe per rappresentare eventi, poi si usavano combinazioni simboliche cioè distanti dall'originale ma riferentesi ad esso, per indicare il presente.
Rappresentavano molti dei simboli evoluti poi in età storica riguardanti la dea:

il sesso femminile , l'uovo o il cerchio  i cicli stagionali,  l'acqua, 

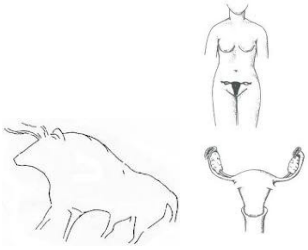
la pioggia,   il triangolo pubico 

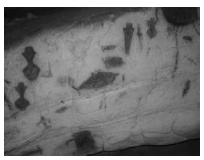
il doppio triangolo pubico probabilmente per rappresentare la morte 

v, zig zag,  labirinti  spirali;   come

serpente o ciclo solare o kundalini o cicli vegetali legati ai cicli lunari, o continuità vitale[6]



il corno di luna. [7]  il toro 

l'avvoltoio [8]  Il pesce [9]  la farfalla; l'ape… e molto altro.

6 Lastra tombale di tomba a forno, III millennio a.c. Siracusa, Valle del Tellaro

7 Venus de Laussel museo di Bordeaux 27.000- 22.000 B.P- Aquitania, Francia.
8 Catalhoyuk Turchia, avvoltoio 6500-5500 a.c
9 Grotta dei Genovesi, Levanzo, Trapani fine 5°-seconda metà 4° millennio a.C.

A mio parere vi è buona probabilità che al Sud Italia fosse il ragno.

Tutti i simbolismi della dea restituiscono l'evidenza di un'acme comunitario nel sentire la terra e gli animali. Questo mi fa supporre che i pittori/pittrici rupestri dovevano essere dotati di particolare empatia con l'ecosistema, non erano solo abili osservatori.
Questo sentire ridava il giusto luogo al significato di comando e di ricezione, nel senso che affrancava l'indigeno dalla frustrazione della sottomissione alle forze della natura in quanto si cnsiderava egli stesso queste forze.
Credo che l'indigeno sapesse di essere terra fin nel suo più recondito poro, fin dentro le sue ossa, che ne sentisse il profumo e i costituenti fin dentro le sue carni. Così egli intendeva l'atto di essere al mondo: "non domino ne' comando la terra perché ciò che faccio alla terra lo faccio a me stesso."
Questo non significava rendersi un passivo movimento di una realtà più grande, ma un movimento coordinato ad una realtà planetaria grazie alla volontà attiva di ricezione: apprendere i cicli e le leggi era un atto di compartecipazione cosmica vissuto come un gesto di risposta responsabile al cosmo stesso.
Il primitivo è tutt'altro che bambino. È la maturità del dover *"respondere"* ad una musica più ampiamente armonica che gli suggeriva di istituire riti e feste nei momenti di passaggio, non una volontà frammentante a scopo commerciale, ma una occasione di meditazione sul corpo proprio e sul corpo geografico del luogo abitato.
Per lo stesso motivo non esiste uno sciamanesimo codificato, riducibile a formule o ad un modello prestabilito. L'approccio dello sciamano del qui e ora è una mistica della partecipazione che ha una radice nella partecipazione tra luogo e corpo.
Ovviamente questo significava dotare di grandissima sacralità il corpo.
Nella lingua degli irochesi, ad esempio non esisteva una parola che potesse indicare lo stupro fino all'arrivo degli occidentali, era un'evenienza inimmaginabile.

Sembrerà ardito, ma considero il resto della storia una deriva più futile di quell'originario sentire indigeno, nativo, preistorico, che ai giorni nostri sopravvive , nel migliore dei casi, in una nostalgia spesso creativa, convinta che quel sentire sia estinto. Ma ciò che *esiste* ed esiste da sempre è quella natura. Se essa esiste è inutile nutrirne nostalgia: le nostre deambulazioni continuano a seguire nello spazio delle linee curve che hanno corrispettive nella curvatura del cosmo nonostante anche gli ultimi indios vivano nelle città dalle linee rette e vedano la televisione.

Il sentire degenerato e di come tale degenera in nostalgia per via della perduta limpidezza di un simbolo originario, ancora valido.
Il simbolo del serpente ad esempio è un attributo della dea.
E' un mito diffuso per la questione della muta in primavera, del saper rinascere grazie al suo rapporto con l'aldilà. Era simbolo dell'onniscienza. Ad intorbidirlo
Fu prima Asclepio che si dotò del caduceo abbracciato dai due serpenti della medicina guaritrice.
Ad espropriarlo fu la chiesa cattolica: sostituì il simbolo di rigenerazione e virtù femminile che coniuga la morte con la vita, il serpente, in demonio.

Le statuette delle dee neolitiche erano strettamente legate alla virtù femminile di coniugare morte e fecondità.
E di esse Demetra greca ne è la propaggine più veritiera sotto le vesti di Dea Madre, Madre Terra, Madre dei morti, protettrice delle messi.
Il seme sotterraneo che attraverso l'acqua della Dea tornava in vita significava la restituzione alla vita di un morto, quindi non poteva essere che Demetra la dea del grano. Nella stessa Grecia i morti erano detti *Demetrioi*, cioè coloro che appartengono a Demetra, e si usava porre i semi dentro un vaso (utero) vicino al focolare come fossero antenati.
Il principio educativo del culto originario legato al serpente come all'uso delle statuette e quello successivo dei semi antenati è che la morte non esiste.
La pratica popolare di dare ai figli i nomi dei nonni o di amici estinti è probabilmente la resistenza di tale credo.
L'acqua è simbolo di protezione e nutrimento della Dea madre. Si esplicava attraverso la rappresentazione della luna e le sue fasi governatrici dei flussi, di corni, germogli, ma soprattutto con la cura e la venerazione dei pozzi, santuari a tutti gli effetti.



Pozzo di Santa Cristina Paulilatina, Oristano

Il culto cristiano si legò particolarmente all' aspetto acquatico della dea madre. La chiesa non fece che accogliere e trasformare il culto dei santuari-sorgente in attributo e apparizione della Madonna. C'è sempre una Madonnina da pregare vicino una fonte d'acqua e il fonte battesimale viene presto chiamato "l'utero di Maria".
Molte altre sono le forme della dea tante quante le in-formazioni che voleva dare.
Uccello acquatico: aveva una maschera d'uccello braccia come ali e il corpo decorato col simbolismo acquatico pubico, covava l'uovo del mondo. Ma anche il gufo, notturno legato ai morti e alla rigenerazione, che voleva la dea come messaggera di morte, che vedeva attraverso l'oscurità.
La ricerca sulla genesi del simbolo della dea meriterebbe molte pagine, mi rimetto alle competenze.
Ma quasi certamente non esistevano simboli ne' immagini di guerra e di dominazione maschile ai tempi della dea. Guerra e dominio nacquero, probabilmente, quando l'uomo si accorse che
la dea rappresentava il continuum tra tutti gli stadi dell'esistenza ed era partenogenica, capace di riprodurre maschi e femmine.
Questa accezione della femminilità produsse nell'uomo probabilmente l'idea di non potere avere esistenza al di là dei loro stessi corpi nati dalla donna. Questo produsse derive mistiche da un lato, fino alla sterilizzazione della vita come fase, a favore dell'imitazione di una morte in vita, dove trovarono fraintendimento tutti i concetti di ascesi, dall'altro una passione per l'autoasserzione, le lodi la fama, anche a costo della violenza.
Due vie opposte e complementari per raggiungere l'immortalità destinate a rimanere affrontate e scisse, inconciliabili. Vi propongo il tracciato storico così come appreso dal saggio di P. Rodriguez.
Lo ritengo molto abile nel restituire i passaggi di maturazione nel contatto con la terra. Della preistoria infatti, considera il ruolo della sessualità e del corpo femminile. Racconta di come con l'agricoltura scomparve la poligamia e si ridusse la struttura familiare ad una forma monogamica nucleare.
Racconta anche la degenerazione e decadimento di questa trasformazione che portò l'istituzione della proprietà privata e il fenomeno inverso al matrimonio monogamo: la prostituzione.
Racconta come il dominio economico dell'uomo portò al controllo della sessualità femminile e come la subordinazione della donna fornì il modello concettuale per la creazione della schiavitù della donna come istituzione: la verginità delle figlie di famiglie agiate rappresentava un valore economico convertibile in liquidità attraverso la vendita matrimoniale ma al contempo veniva istituita la prostituzione commerciale per sedare gli ardori del maschio monogamo.
A tal proposito suggerirei di rivedere certi contenuti strutturanti delle società matriarcali sopravvissute alla contemporaneità come quelle dei Moso che affrancano la donna dal pericolo di essere possedute mantenendo la gestione delle risorse nella matrice matrilineare delle famiglie.[10]
"Nel quinto millennio si era affermato in tutto il vicino oriente il villaggio agricolo, non orticolo, agricolo. Ciò fece mutare le consuetudini in sedentarie a costruire case permanenti e innovare le tecnologie per lo sfruttamento e l'immagazzinamento. Le nuove tecniche costrinsero i maschi a occupare la posizione produttiva delle donne e anche la struttura familiare si modificò portando la prima elaborazione mitica sull'inferiorità naturale delle donne. La produzione di eccedenze agropastorali cessò di essere una sopravvivenza e passo ad essere un fine a sé, generando la dinamica del commercio giacché venivano prodotte con la finalità di interscambio. L'attività agropastorale cominciò a distruggere l'equilibrio naturale e molte zone boschive si trasformarono in deserti, facendo morire la comunità cacciatrici raccoglitrici che rimanevano nell'area lasciandole senza possibilità di risorse" [11]
E' impressionante la somiglianza con la nostra attualità: uno sfruttamento intensivo che richiede forza mascolina, le monocolture che distruggono il resto del Bios (es. le palme da olio), un mercato che produce

10 Francesca Rosati Freeman *I moso, una società senza mariti* http://www.youtube.com/watch?v=SUO2_YxC5sU

11 Pepe Rodriguez *Dio è nato donna. I ruoli sessuali all'origine della rappresentazione divina*, p. 212

“per produrre”, incurante delle reali necessità umane ma molto fantasioso nell’inventare “del nuovo” da scambiare.
Rodriguez continua: “con l’aumento demografico la religione che prima era praticata all’interno di ogni famiglia, divenne uno strumento più indispensabile al mantenimento dell’ordine collettivo e la società si fece più gerarchizzata e il controllo rituale e dogmatico passò lentamente in mano agli specialisti. Diventarono più ricchi quanto più era efficace la loro azione di controllo. La classe sacerdotale divenne tanto potente che le città tempio furono il primo passo dell’evoluzione urbana verso gli stati nazionali”[12]
Anche questo parametro pare attualità, il dogma diventa regola indiscutibile e non più atto igienico, si pone un’ intermediazione con lo spirito, il clero costituisce uno stato nello stato, come una *“cosa nostra”*. L’*élite* del tempio organizzava un sistema di riscossione e distribuzione, le eccedenze alimentari dovevano essere usate per mantenere gli artigiani, i commercianti e le stesse classi religiose.
Sempre Rodriguez: “le prime guerre accaddero per via della civilizzazione delle società produttrici. Quanto maggiore è il livello di eccedenza del prodotto e quanto più è specializzata e complessa è la società, tanto più difficile risulta mantenersi entro un contesto di pace, sia interno che esterno. Il controllo di produzione di ricchezza all’interno della società e la volontà di appropriarsi dei beni altrui per mezzo di guerre, porterà alla formazione di un clero potente e in seguito della regalità. Porterà alla creazione e alla affermazione di dei maschi assolutisti e guerrieri.”[13]
L’entropia dell’attuale sistema è governato dal surplus non riassorbito in tempo, non è ricchezza è un cancro.

Nelle comunità orticole le donne conducevano una vita attiva in quanto produttrici e dovevano avere una ampia libertà di muoversi e mantenere le relazioni sociali, ella rimase ma nella società agricola rimase ristretta nell’ambito del focolare, le si restrinsero le relazioni sociali e le opportunità di nuovo apprendimento.
Una volta sottratta la donna dalle conoscenze sociali riservate al maschio dalla religione e dalla scrittura fu necessario elaborare una serie di tabù per giustificarne la segregazione.

Lo status dell’uomo dipese dal possesso di maggiore o minore quantità di terre acqua e mano d’opera, la struttura familiare abbandona la modalità di produzione e di consumo legate alla parentela.
Per le popolazioni nomadi e raccoglitrici, invece, non vi era costrizione alla residenza in comune, la sposa rimaneva nella casa materna e il marito risiedeva li come ospite occasionale o stabile.
Quando la donna andò a vivere dallo sposo, non ebbe accesso al divorzio e dipendeva dall’uomo per sopravvivere perché l’uomo aveva pagato un prezzo alla sua famiglia.
Si cominciò a quantificare così la partecipazione economica della donna anche come riproduttrici e allevatrici e domestiche o prostitute, ma mai si guardò alla donna in sé.
Frutto della stessa ideologia patriarcale il codice di Hammurabi considerava che quando una donna veniva violentata la parte oltraggiata era il marito o il padre o il fratello, mai la vittima stessa.
Se la donna era nubile e il violentatore non era sposato il violentatore riparava pagando il prezzo di una vergine e doveva sposarla, costringendola a vivere per sempre col suo aggressore.
Se il violentatore era sposato si condannava la moglie, all’esercizio della prostituzione.
Se si spulciano certi casi di violenza in Italia di nemmeno 60 anni fa, sotto il nome di matrimonio riparatore, si cela lo stesso costume Hammurabiano.

La sindrome della Grande Madre

Il culto antico della grande madre come onnicomprensiva del tutto, rischia di essere frainteso dalle stesse donne. E questa una naturale conseguenza della manipolazione di un culto originario.

Molte donne si sono adeguate al costume competitivo degli uomini che io definisco a regime lineare, cioè con la prerogativa di raggiungere una meta. Tale dinamica provoca una difficoltà in particolare, quella di accogliere le discese, la morte e le pause che hanno struttura biologica nel corpo della donna.
Introiettare un portamento competitivo tanto avulso dal proprio sistema può avere alla sua radice un’acredine non elaborata nei confronti degli uomini o fissa allo stadio infantile dell’invidia (non *invidia penis*).
Le motivazioni sono ovviamente indotte.
Nel più consapevole dei casi si tratta della frustrazione nel vivere la propria femminilità in ambito

12 Pepe Rodriguez op.cit., p. 213
13 Pepe Rodriguez op.cit., p.107

professionale poichè costrette a subire delle avances non appropriate.
Nel più banale tra i casi vi è un adeguamento al cliché maschile per una dipendenza dall'apprezzamento degli uomini, cosa che le costringe anche alla competizione con altre donne.

Le donne che vorrebbero essere come gli uomini equivocano l'esigenza di dover integrare il proprio maschile.

E qui si coniuga l'aspetto dominante di un certo femminile con il linguaggio recentemente appreso dal maschio. È una mistura non sempre scomponibile che non assicura alla donna di agire beneficamente nemmeno nella relazione partenariale.
Una donna che equivoca l'esigenza di integrare il proprio maschile con la volontà/desiderio di essere maschio rischia di attirare partner bambini più facilmente dominabili o con nuclei omosessuali irrisolti, rischia di perpetuare un matriarcato provinciale e dannoso che tratta il partner come un figlio svolgendo compiti al suo posto (non riconosce l'intelligenza del compagno).
L'effetto non risuona solo tra le mura domestiche ma in tutte le relazioni esterne al domicilio:

- trattano da stupide le altre donne;
- entrano in competizione con le giovani;
- delegittimano le nuore;
- ledono ai figli i luoghi e i momenti di raccoglimento.

L'eco del peggiore matriarcato si è fusa con l'assunzione del sistema competitivo.
Entrambi motivi ipocriti e non funzionali.
Non di rado sento di donne che sperimentano la formula "*ti lascio credere che sia tu a comandare"* come si fa con un bambino quando lo si fa vincere al gioco delle carte.
È molto pericoloso. La donna così resta intrappolata in un costante desiderio di rivincita e l'uomo nell'eterna inconsapevolezza del suo femminino interiore, del suo passivo desideroso di imparare.
Solo se doniamo i nostri segreti possiamo essere servite nell'esercizio della pace e dell'amore. Non farlo comporta un rischio, quello di escludere l'uomo una seconda volta, tornerebbe a ricercare la sua immortalità nelle lodi e nelle guerre.
Per evitare tale rischio è importante che la donna impari a *chi* dare, a discernere e scegliere, come si faceva coi chicchi di grano per la macina e per il pane. In questo atto si esprime la più alta coscienza del maschile integrato. In questo atto si esprime la più alta coscienza di "conduzione" più come si intende per un metallo che trasmette che non per un caporale.

- Ripartirei da "ledono ai figli i luoghi e i momenti di raccoglimento" poiché qui ravvedo l'origine e la giustificazione dell'esistenza di molti dei falsi maestri cui accennavo prima.

Anche loro sono stati bambini: un altro aspetto della sindrome da Grande Madre che diventa anche un versante del Grande Padre è l'invadenza con cui certe donne o uomini presumono di voler insegnare tutto attraverso l'esercizio di una razionalità troppo attiva e spesso scollegata del cuore e dall'amore per sé stesse.
Si diventa così false maestre poiché narcisiste. Si generano falsi maestri poiché è molto crudele vedere e assemblare l'altro solo nella sua riduzione razionale.
La Grande madre in sindrome, cioè deformata dalle acredini e dall'adeguamento alla modalità maschile è una pessima didatta poiché sabotatrice dell'autonoma e delicatissima inclinazione creativa del bambino fisico e psichico, cioè sia dei figli ancora bambini che dei bambini interiori delle persone con cui interagiscono.
E' un individuo che, volendo sempre fare da guida, molla tardivamente i figli soprattutto se maschi o opprime il partner. Il figlio maschio è controllato nelle relazioni e giudicato costantemente da lei per paura di essere usurpata. Il partner è controllato in tutte le sue accezioni creative.
Sembrano modelli antichi superati, quasi favolistici, ma non lo sono affatto: sono l'humus psichico su cui si è radicata l'attuale società fintamente emancipata e gestita da vecchi, dove il trentenne sente le sue idee oppresse da un sistema non meritocratico che questi vecchi protegge. In questo è biasimabile un feroce patriarcato quanto l'adattamento a questa ferocia da parte della donna.

Del culto originario e utile della grande madre, osserviamo quindi solo uno scheletro interrato con superficialità: uno degli insegnamenti dell'antico mito era di importanza vitale, e concerneva il rapporto con la morte.

Il motivo della produzione di tanti cattivi maestri, di tanta deformazione nella relazione e nell'educazione si rintraccia proprio in questa sapienza non trasmessa. Le generazioni passate, infatti, hanno sofferto di una grave carenza educativa sull'argomento, distanti più che mai da un recupero sano del culto della terra madre e delle sue ciclicità, soffocati da un vero e proprio tabù del morire.
Ci risultano incapaci di gestire la morte sia come preparazione ad un atto di abbandono del corpo sia come atteggiamento necessario nell'itinere della vita.
Tale grave lacuna li ha resi invidiosi della gioventù e per questo abbarbicati ai loro poteri, li ha resi amaramente arroganti e per questo inclini a trattarli come eterni bambini.
Credono comodamente che essi non si accorgeranno mai delle loro reali necessità.
Risultano adulti fagocitanti, spesso superflui, pessimi risolutori e vedenti semiciechi in quanto privi di qualsiasi lungimiranza, in una parola consumisti.

- Un aspetto della Sindrome è quello legato alla sessualità.

E' necessario un abbattimento dei tabù inflitti dalla cultura cattolica (sul piacere, sul matrimonio, sulla morale) affinché la donna possa crescere nelle accezioni della sua sessualità e poter scegliere in ogni sua mutevole fase di vita. Questa auspicabile cura nel mettere il passo uno dopo l'altro, consente di condurre la vita *in spiritu, in entusiasmo*.
Stigmatizzare uno o più contenuti di queste fasi, come rendere omaggio ad uno più di altri, ha sempre avuto lo scopo di utilizzare il sesso come strumento di dominio. Ad esempio, la famosa querelle sul rispetto conquistato dalle donne attraverso il ruolo non detraibile della maternità, ha avuto il consenso di molte delle dittature più fameliche volte ad ottenere figli in quantità da disseminare nel mondo assieme ad una educazione patriottica. Ci accorgiamo di come frammentare un culto di creazione maschera sempre uno scopo quantitativamente economico-politico. Per dirla alla Wilhelm Reich è una sessuoeconomia.[14]

Il matrimonio è indubbiamente l'istituzione che ha più travisato il ritmo, il culto, la natura della donna. E l'ha fatto per ragioni economiche.

Il matrimonio è la peggiore forma di schiavitù se costringe uomini e donne a interpretare ruoli.
Agevola la riproduzione di figli simili ai genitori e dei loro ruoli.
Per di più l'odierna crisi economica instilla una fatica tantalica nei giovani che vogliono staccarsi dai modelli paterni per tempo. Molti di loro cedono a una vicinanza educativa oltre il momento opportuno.
Per quanto la famiglia sia l'odierno ammortizzatore sociale, credo che la famiglia derivata dal matrimonio è un'istituzione contro natura se gestita secondo la morale sociale, religiosa o l'esigenza economica. Eppure credo alle unioni come fatti di specchiata valenza chimica e spirituale.

Il matrimonio così com'è, è la più grande farsa che la donna non smaschera, la farse che illude l'uomo che lei sia sempre disponibile sessualmente. E' questa la peggiore abitudine che abbiamo inculcato ai nostri uomini le cui energie sessuali sono spesso rimaste identiche alla compulsività di un adolescente.
Attualmente facciamo figli e facciamo l'amore solo per entrare nel sistema e non uscirne più vivi.
Attualmente non siamo abbastanza libere economicamente da consentire ai nostri uomini di crescere indipendentemente da noi come mogli.
Lo stato e la chiesa istituzionalizzano legami forieri di nuove vite per assicurarsi il pagamento del debito contratto con tanta lungimiranza.
Attualmente la donna non sceglie proprio nulla. Ci hanno illuso che potessimo farlo.

C'è, poi, l'aspetto consumistico- pornografico del sesso, più drammatico rispetto alla noia per un partner stressante sessualmente.
Vorrei in proposito sostituire all'immagine della donna vittima, che rispetto e riconosco appieno, con una donna che dirige attivamente il gioco grazie al suo mascolino integrato.
Questo atteggiamento può aiutare a smettere di demonizzare l'immaturità e la bestialità di certi uomini.
Credo l'accanimento a tale consumismo sessuale diventi ipocrisia sociale se non si guarda anche alle donne che sfruttano questa debolezza. Scoprirsi un poco dall'altro lato è una goccia di comprensione che può emancipare da quest' aspetto della sindrome da femminile deformato. E' complicato lo so, ma ritengo un preciso dovere avviarci verso questa riflessione.

Per farla diretta, la pornostar come il violentatore, usano il sesso come possesso e quindi strumento di dominio. La donna non è sempre sessualmente disponibile come una pornostar. Ma checché ne pensi

14 Wilhelm Reich la funzione dell'orgasmo

il violentatore, noi donne potremmo smetterla di fare le pornostar, anche solo per smettere di nutrire un immaginario fittizio. Lo scrivo poiché penso che quel che è apparentemente separato in realtà ha una sostanza unica, e non per giustificare atti ingrati e crudeli. La mia posizione sull'esigenza di verità e denuncia intima della perversione della violenza sessuale resta ferma. Sulla possibilità di recupero psichico del violentatore poi aprirei un capitolo a parte. Perdonate quindi se cercherò di guardare all'aspetto femminile del tutto. E' comunque positivo che si diffondano le associazioni di uomini maltrattanti.

- Non posso che argomentare sull'aspetto genitoriale (fisico) della donna, o meglio su come questo si sia ridotto. Non senza ironia, ho appurato che molte donne arrivano al concepimento irrorate dalle famiglie, dai padri, dalle madri, dell'idea che essere madri significa trovare la propria definizione di donne adulte, "grandi". Tutte stentiamo a riconoscere il nostro carattere creativo e generante fuori dalla biologia *strictu sensu* quasi come se l'idea e l'arte che la partorisce non fosse vita, o come se non fossi madre nell'atto di presa responsabilità della mia valenza invisibile e di quella dell'altro. Qualcuno farebbe bene a spiegar loro il significato di essere "grandi", (e grandi poi in relazione a cosa e a quale unità di misura). Si "sentono grandi" perché hanno maturato dei figli fisici. Quante di voi, non detentrici di figli hanno sentito con tanta *nonchalance* rivolgersi la frase "*quando avrai un figlio capirai*", e analoghe formulette d'autorità acquisita nei tempi?

Ancora una volta il culto antico ci insegna il significato profondo dell'essere padre e madre in relazione ad ogni momento ed interazione della nostra vita: ha profondità diversa sapere di creare sul piano mentale e quindi spirituale, avere consapevolezza di essere custodi della vita e della morte,
di maturare la responsabilità di poter crescere se stesse prima che un bambino, di lasciar andare a tempo dovuto per tempo naturale (cioè ne' per premura ne' per attaccamento), dall'avere semplice orgoglio di essere madre o semplicemente di essere progettate biologicamente ad esserlo.
Ma torno a dire che dietro questo pseudo orgoglio c'è l'esercizio di un maschilismo atavico e biasimabile, come un prepotere femminile che nasconde ed esercita comando autoritario. Una faccia di quelle stesse donne competitive nei riguardi di altre donne. E' difficile da ammettere, ma le eterosessuali dovrebbero sforzarsi di fare questo passo. Anche lasciandosi aiutare dal mondo omosessuale, e mi scuso di non aver dato all'omosessualità particolare attenzione, pregando gli omosessuali che leggono di traslare i contenuti rispetto al proprio mascolino ed al proprio femminino interiore. Perché un loro aiuto? Perché l'omosessuale ha lottato per esistere come modalità, ha messo la parola amore sopra ogni convenzione, vive l'interazione tra partner come un ben più complesso riconoscimento, interazione e scambio tra Yin e Yang.

Ma quale prepotere nasconde la donna nella sua accezione genitoriale?
Il controllo, conseguenza della paura dell'abbandono.

L'abbandono in sé, è perdita e conquista al contempo, esperirlo come trauma induce una paura. E' questa paura che spinge al possesso. Una strategia efficace della donna, vessata dalle discriminazioni (interdetta all'istruzione, alla professione, al voto, all'indipendenza) era quella di ottenere figli fisici (preferibilmente maschi). La cultura siciliana accetta che il figlio venga usato per emanciparsi. La *fujuta (la fuga)* è accettabile dalla famiglia solo se la ragazza torna incinta. Il figlio è così ridotto a strumento di ottenimento economico.

L'abbandono è fiducia e, se è stato fiducia, si ha avuta la fortuna di compiere un corretto passaggio dall'adolescenza all'età adulta ed una corretta maturazione della spiritualità. Tutta la questione sessuale ha a che vedere con l'abbandono e la fiducia; immaginiamo cosa significhi in termini di immaginario generazionale, aver procreato in assenza di questo "senso" positivo dell'abbandono.
Immaginiamo quanto distante sia l'umanità da questo "senso" se gli abusi restano segreti, se riti di passaggio che orientano la donna come l'uomo mancano per via della vergogna, dei tabù, delle paure. Versanti traumatici odierni dell'abbandono sono le interruzioni dolorose dei rapporti, il tradimento cui è seguito un divorzio, una promessa non mantenuta durante una gestazione, sono luoghi dove l'altra donna si vive come una minaccia, l'uomo come un eterno bambino, dove vogliamo suscitare ammirazione con sentimenti supplichevoli. Da qui, la donna abbandonata, aspetta un eterno riconoscimento dall'uomo e dalla società.

Mentre un sano abbandono è un'iniziazione all'abbandono cosmico, un preparatore a ogni processo implicito ed esplicito di morte necessaria alla vita, una maturata capacità di fidarsi di un tutto utile ai nostri desideri, un principio spirituale, l'abbandono di cui la donna è oggigiorno vittima è un trauma di conseguenze sociali devastanti, al pari della schiavitù precedentemente patita. Non lo affermo perché

dogmaticamente contraria alle separazioni ma perché si ponga più attenzione alle conseguenze di queste, valutandole: spesso nelle motivazioni vere di una separazione, nell'interstizio parentale, sedimenta ancora una volta la dittatura economica della nostra contemporaneità.

> Quindi, alcune donne tentano di possedere attraverso il parto di figli fisici poiché hanno paura dell'abbandono, sono incapaci di solitudine e di religioso contatto col tutto come fossero cani geneticamente paurosi degli spari.

Arrancano nel consapevolizzare canali altri di comunicazione, cioè rifiutano la loro natura multisensoriale. Hanno scarsa autostima, invidiano e paragonano, pretendono d'essere ascoltate e ti tacciano d'incapacità d'ascolto, proiettano sull'altro tutto quello che non si riconoscono.
Il deficit educativo di cui si accorgono i figli di questo tipo di donne dipende dal fatto che le loro madri non esercitano creatività per creare ed educare se stesse. Questi figli sono figli di nessuno, figli utili per proiettarvi desideri, o peggio, personalità da manipolare.

Dovremmo comprendere le nuove dinamiche di abbandono per osservare come alcune donne esercitano una giustificabile paura di perdita del territorio soprattutto nei confronti di altre donne che provano interesse, simpatia, gesti di disponibilità, per i loro figli. Una gelosia usuale dopo l'allargamento la famiglia tra negli anni 80 – 90. (Allargamento che non giudico, semplicemente osservo con partecipazione in virtù della compartecipazione che sento per le emozioni della donna).
Un sentimento normale, umano, ma a pensarci bene da mammifero.
Questo stress tutto moderno induce la donna al paragone come condotta di vita e alla paura di mettere a nudo la gelosia come per il figlio per il partner per timore di perdere potere.
Questo genere di sentimenti inoltre rimangono "cose da donna" cose che intendono le donne e fanno le donne, e noi, dentro il meccanismo del "siamo quelle che capiamo certe cose" ci siamo isolate nel confine di quelle che le provano, quindi fingiamo di essere all'altezza di tutte le situazioni. I figli poi aggravati da questo errore faranno un duro lavoro per comprendere il confine tra la menzogna dell'apparire e la verità dell'essere.
Un'altra volta la sindrome appare: stiamo lì a recitare una parte così come hanno voluto gli uomini, fino a lottare tra noi.
E' mia intenzione pregare il mammifero-donna a maturare la propria femminilità fuori dal concetto di possesso, altrimenti non lavoreremo mai sulle nostre paure, quindi non lasceremo "andare".
Ma all'uomo mi sento di dire che negare alla propria compagna l'evidenza di certe gelosie vuol dire tenerla nella confusione e nell'ignoranza, nella sfiducia verso un partner che non esprime verità. È un MAMMIfero anche lui?

Altre donne scelgono di non mettere al mondo figli perché in tal modo diventerebbe difficile coltivare il proprio giardino, cioè esercitare la propria creatività indipendentemente dal fatto di procreare. Ma il punto non è l'elogio alla rinuncia, poichè molto spesso nemmeno di rinuncia si tratta, il punto è perché è divenuto impossibile gestire entrambi gli aspetti della femminilità?

- C'è ancora una constatazione. Certi uomini si nascondono dietro un dito riabilitando arcaiche ed esotiche pratiche di etnie minori a carattere patriarcale credendo di recuperare culti utili e più adeguati a se'. Un poco come dire che le canne fanno bene perché le fumano gli indios, decontestualizzando l'uso dalla motivazione e dal valore.

Come si giudica assodata la proibizione alle suore della chiesa cattolica di esercitare il sacerdozio, si attinge alle culture arcaiche o primitive il contenuto similare. Ad esempio quello che esclude le donne da certi ruoli liturgici come suonare i tamburi o non poter partecipare all'atto sacro durante la mestruazione. Sono le ideologie spiritualiste. Egocentrismi spirituali. Ideologia e spirito non possono andare insieme, come la chiesa e lo stato: avere l'idea che la donna sia impura e non sacra durante il suo mestruo è un'idea anziché un'altra, e per lo più travisata rispetto al mito originario, che è semplice: parla di terra e spirito e nulla più. Questa resurrezione modaiola dell'esotico, come un quadro di Gaugain, mostra la trappola dell'orgoglio maschile che non vuole imparare dalla donna alcunché.
Il problema della guerra nel mondo, ad esempio, consiste in questo gioco di potere esercitato in esclusiva del maschio che impedisce alla donna di sviluppare il suo centro di potere, il suo lato mascolino. Il motivo recondito è che una donna dal mascolino integrato può interagire logicamente col potere dell'uomo, ma l'uomo ne è spaventato come è spaventato da quel rapporto 1 a infinito che la donna percepisce nelle sue innumerevoli vicinanze con la morte.

Sempre dentro quest'ottica falsamente mistificante di alcuni attributi della donna, noto l'affermazione di uomini circa il reale desiderio che elle abbiano di esercitare un potere. Sostengono che esse siano dotate di un potere congenito e che questo ci immunizza dal desiderio altro rispetto alla coppia e alla famiglia. Oggi l'attività immaginifica della donna deve trovare spazio nella materializzazione del suo progetto, poiché è l'unica possibile alternativa ad un mondo sovraffollato e consumista. Oggi l'uomo ha da sostenere il sogno femminile poiché lo coinvolge direttamente sul piano della sopravvivenza. Le parole chiave sono educazione e sostegno delle nostre volontà, appropriazione dello spazio. E per quanto certi poteri come la seduzione o la capacità di mettere al mondo un figlio , sono invece facilmente considerati congeniti, ricordiamo agli uomini che neanche quelli sono gestibili senza discernimento, responsabilità, volontà, cose che di congenito hanno ben poco.
Ho riscontrato a volte questo tipo di maschilismo nelle culture ispaniche, in quella sfaccettatura pseudo romantica dotata di un certo olezzo di machismo, come un tango mal ballato che specchia passione e possesso, dove la donna si fa comandare nei passi. E guarda caso sono proprio le culture dove ha attecchito un certo cattolicesimo evangelizzante. La facilità con cui il cattolicesimo abbia attecchito anche nelle culture latine più lontane, credo dipenda dal carattere arcaico dei culti preesistenti in quelle zone dove i sacerdoti erano uomini che consideravano le donne mestruate impure,(annaspo tra studi più seri dei miei per provarlo). La stragrande maggioranza le religioni arcaiche che contemplavano questo trattamento, riuscivano invece nonostante la seriosità del precetto, a non valicare certi limiti di discriminazione in quanto descrivevano regole utili per piccole comunità. Mai decontestualizzare le ritualità.
Quando avvenne l'inurbamento con la sua moltiplicazione numerica, il caos generato avrebbe dovuto essere governato da regole realmente nuove non da regole riesumate dal passato.

Il passaggio alla città è un nodo fondamentale. Tutta la struttura culturale fu stravolta ed in vero mai sostituita con regole altrettanto gentili e tutto si rivelò peggiore della peggiore religione patriarcale proprio perché fu la non gestione del grande numero, fu grande surplus e quindi grandi guerre per il surplus.
Uno dei fenomeni conseguenti all'inurbamento, su cui tutti dovremmo riflettere è il coinvolgimento della donna nella difesa militare. Dico questo pensando soprattutto a Israele. Di fronte ad uno stato di emergenza nessun uomo ha trovato disdicevole che una giovane donna potesse imbracciare un'arma, cioè esercitare un "potere". Ma mentre tale filosofia da "fine che giustifica il mezzo" crea turbe psicologiche nelle giovani e nei giovani in età di leva, proprio come avviene ai bambini assoldati alla guerra in altri paesi quasi privi di giurisdizione, lo stato pensa di consegnare alla donna , con l'esercizio di un'arma, l'esercizio della propria capacità attiva, moderna, di difendersi.
Non è di un potere offensivo che la donna vuole riappropriarsi, ma del simbolismo corretto che un culto antico come un'esigenza tutta moderna reclamano. Durga nella trilogia indiana è la dea che porta insieme le armi. *Arma* nel mio dialetto significa anima. L'anima è un'arma per difendersi, come la coscienza, la consapevolezza. La Sophia.

Strane sono le forme in cui la Sindrome della Grande Madre inquina i pensieri.
Mi capita spesso di sentire alcuni uomini affermare che la donna è superiore. Quel che non mi convince di tale asserzione è il rischio che presuppone. Assomiglia al gioco perverso del bambino che prima mette qualcosa sul piedistallo e poi lo vuol tirare giù.
Non provo alcun piacere nel sentirmelo dire come non provo piacere a sentirmi superiore. Forse ancora non credo che sia nulla di più che uno stuzzicamento dell'ego che ti spinge a dare di più. Ma mi rimetterò in buona fede, lo prometto.
Non ho ancora ben capito cosa dobbiamo riconoscere al maschio ma certamente non inferiorità. Cerco di capirlo da quando ho integrato il mio mascolino, cioè una connotazione del mio lato attivo, e che mi ha aiutato ad accettare il lato attivo dell'uomo.
Credo sia un processo che si strutturi nell'analogia: posso capire e comprendere le qualità del maschio esperendole, cosi poi posso riconoscerle. Ho vissuto così facendo la loro profonda paura di essere abbandonati osservandoli nella sessualità se non imitandoli con coscienza.
Passare loro durante l'atto sessuale i contenuti di una sessualità altra è stato spesso difficile, ma il dialogo vibrazionale è qualcosa che in alcuni casi è andato molto oltre. Ci sono uomini capaci di ascoltare la donna durante l'atto e riuscire in una sincronizzazione vibrazionale.
Qui è il nòcciolo. Coloro che non vi riescono sono falsi maestri. Aggiungerei che non credo a chi è convinto di avere bisogno di un maestro. Penso che la vita e l'anima siano maestri insostituibili.

Il dialogo tra pari cioè io ascolto tu parli io parlo tu ascolti avviene solo con l'uomo che ha voluto smettere di presumere e dominare. Nell'uomo che ha ascoltato la donna durante l'atto come sincronizzazione

vibrazionale. Penso, a tal proposito, che alcune donne diventino omosessuali perché troppe volte gli è venuto a mancare tale ascolto vibrazionale da parte dei partners maschili.

Se vogliamo parlare di complementarità pacifica dobbiamo prima realizzarla dentro di noi. È un insegnamento antico, tabuizzato, che riscontriamo nella realizzazione dell'androgino ma occultato dalla chiesa, sopravvissuto nella cultura popolare (penso ai tarocchi).

Nello stadio non perfettamente androgino la donna tende ad opprimere l'uomo canalizzando sulla sua persona la sua forma attiva oppure cade nell'istinto di dominare. L'aspettativa che in questo caso crea nell'uomo è in qualche maniera una frustrazione, una premura, una impazienza.
In passato il problema di molti uomini e donne è stato quello di creare figli fisici prima di aver raggiunto personale integrità. L'integrità dell'androgino.



Fuori dal Patriarcato

È urgente quindi un distacco, dai falsi maestri, dagli schemi, dalla ferocia socio politica, dallo sfruttamento, dal pensiero dei padri, dal tempo, dalla repressione, dalle rivoluzioni violente, dal ruolo, dagli interessi, dalla competizione, dall'intermediazione.

Il messaggio di Darwin del resto è scaduto come una scatoletta. La sopravvivenza del migliore nella lotta tra le specie è una ridicola macchietta. Largo ai giovani, son più seri quando sanno di dovere recuperare le emozioni e di farlo poiché urge collaborare e cooperare, uscire dalla nevrosi competitivo-compulsiva che ci sta appestando pure di psicofarmaci. Andare oltre Darwin, per focalizzarsi sulla cultura delle emozioni. L'emozione è la nuova tecnologia dell'interiorità.

Tra questi giovani, i miei compagni tra mille di nessuno e io con loro, salpiamo nel mare di deserto per fare arte. Cioè il luogo che è sempre focalizzato sulla cultura delle emozioni. Sembra una cosa trendy, al peggio choosy, da ricchi , eppure ha un costo altissimo e non solo monetario. Non si fa arte per lotta ne' per concorrenza. Ma un pizzico di superbia non manca, quella che ci vede assisi sul trono a guardare dall'alto delle nostre motivazioni semplici e banali, cioè fuori dalle dualità. E da lì la violenza ci appare come l'ingrediente di una lunghissima finzione storica, di una lunghissima tradizione duale che vuole opposti per fagocitare gli uni e gli altri. Divide et impera.

La sola partecipazione alle emozioni fa l'arte impegnata, poiché esterna la disciplina del contatto con esse per metterci nelle condizioni di poter scegliere da cosa lasciarsele suscitare.
Non è quindi lotta per una verità, perché le emozioni sono verità riconosciute, qualsiasi emozione è una verità, sia che sia originale che indotta, sia trasformata che goduta. La tecnologia delle emozioni non è un brodo romantico da cui lasciarsi appestare, è l'osservazione di sé com-partecipazione.
E' il luogo dove la *ratio* si unisce alla *pietas* ed alla *cumpassio*, diventa pronta per produrre una nuova lingua il cui fine non è solo quello della produzione e quindi non può impoverire l'uomo che la parla.
Ciò può avvenire fuori dalla lotta, altrimenti la lotta ne sarebbe il reale fulcro, scavalcando la motivazione profonda che l'ha generata. Non a caso nelle rivoluzioni violente i ribelli imitano i modi dei loro padroni e dissimulano la violenza dietro le religioni garantiste e popolari.
Significa preferire a tutto questo l'estasi di una lunga tradizione che sa di terra e basta. Ricondurci a mito originario per focalizzare nuova lingua.

E quindi basta agli *horror vacui* da paesaggio monocolturale, basta con la pianificazione del nostro tempo libero, basta con le vacche iperproduttive e le galline senza pace la notte, basta coi condomini del piano 1, terzo , pianerottolo a, pianerottolo b, perché senza respiro “tra” non avremo più spazio per raccontare le nostre storie e così ci perderemo anche La Storia , quella vera viva, non mistificata da uno storiografo venduto, da un giornalista fazioso, da un’occlusione voluta dei canali di comunicazione, dal potere di turno.

Diciamo sì allo scarto (diverso dal rifiuto) cioè l’attitudine a lasciare un terreno vergine, perché dove non c’è scarto c’è sfruttamento.[15] Riscriviamo la storia su questi margini sopravvissuti dopo averli osservati in meditazione. In assenza di un tempo divoratore come Kronos lo fu per i suoi figli.

Lo dicono anche i fisici che più in profondità scendi nell’osservazione più smette di esistere il tempo, figuriamoci se dobbiamo ancora credere che tutto quello che ci rimane è aspettare che qualcosa si distrugga per continuare da qualche altra parte o per ricostruirla, figuriamoci se dobbiamo ancora credere alle violenze necessarie per non bloccare questa imperitura crescita come le pance di chi ci ha preceduto.

E’ il momento di far capire alle menti più o meno tecniche che ci governano che fuggiamo dal formicaio schiavista e dalle geometrie lineari.
“Spiegargli” che ci sono sempre piaciute le architetture tonde e che non ci piacciono gli assicuratori, i piazzisti, i banchieri, politici che hanno fatto delle nostre vite, vite di altri se non di morti.
Che ci piacciono le urne cinerarie e non le bare rettangolari.
È il momento di staccarsi dai padri.
Soprattutto dal più potente tra loro che diabolicamente moltiplica i suoi obblighi amministrativi in un giochino già visto e rivisto, che non convince più nessuno: il mercato.
Non è vero che non c’è abbondanza. Questa paura è l’ingrediente che a “lui” serve per avere “elettorato”, stipulare accordi con le multinazionali, partecipare alle guerre colonialiste, restare focalizzato sulle dipendenze dell’uomo anziché sull’uomo.
L’uomo ha un genoma. Davvero pensiamo di separarlo da tutto quello che ci sta accadendo? Il Genoma si attiva attraverso le emozioni non attraverso le repressioni. Le repressioni lo congelano.
I più scettici si sentiranno forse rinfrancati dall’idea che ciò che i mistici chiamano “evoluzione spirituale” non è altro che la tensione ad attivare genoma. Attivare la matrice, migliorarla, renderla più comunicativa, trovare altre modalità di trasmissione.
Ma a pensarci tutti i gesti che ci mettono in contatto con l’abitudine ad addomesticare una matrice sono stati soppiantati dall’industria del “tutto è servito”. L’industria e il consumismo ci hanno distolto dall’osservazione dei processi perché ci hanno reso tutto apparentemente facile. Ci hanno regalato il ciuccio nuovo insomma. L’osservazione del processo essendo poi un’attitudine al femminile, meno orientata al risultato, che proprio dal linguaggio della donna ci ha allontanato.

Abbiamo smesso di saper forgiare le matrici, di saper fare la pasta madre, lo yogurt in casa, conservare i semi, di saper fare figli che non ci somiglino troppo, poiché non riusciamo a governare le emozioni e quindi non riusciamo più a rispettare ed amare i processi. L’emozione è un processo.
I processi non vanno soppiantati perché attenteremmo alla biodiversità psico-antropologica, né vanno giudicati: vanno assistiti.
E’ tale mediazione che va interrotta, che non è solo quella dell’industria del “tutto è servito” ma anche quella dei media o del “te lo dico io”.

E’ il momento di una nuova Era per una nuova Eva
La nuova Eva è l’utopia scartata dove sta crescendo la vera storia
La nuova Eva guarda alle emozioni e vede con chiarezza l’ombra del potere.
La nuova Eva, è una terra integra.

15 Michel Serres *Il distacco*

Il femminile o Yin, si fonda sull'esperienza diretta e sulla coscienza intuitiva.
Questo tipo di coscienza sorge in uno stato di coscienza dilatata, onnicomprensiva, olistica, ecosistemica, poetica, come lo è la coscienza di questa nuova era.
Fritjiof Capra le chiama eco-azioni.[16]

> Necessitiamo di eco-azioni.
> Il pensiero femminile è il passo più breve alla natura, generosa e nutrice, selvaggia e incontrollabile. Terra.

Mai passiva entità contenta di essere dominata e sfruttata.
Necessitiamo il riequilibrio tra Yin e Yang perché lo Yang è dominante nelle culture occidentali.

Il pensiero Yang pensa che se si ottiene qualcosa di buono, più la si fa più si rende migliore qualcosa, lo Yin sa che invece che la quantità non determina miglioria.
Yin è l'habitat complesso, naturale, Yang l'habitat prefabbricato.
Yin è l'osservazione dei processi, Yang una didattica scolastica, è la predilezione per gli individui competitivi.
Yang è degenerato in razzismo e sessismo, nella violenza sulle donne come sulla terra.

Integrare Yin e Yang, significa realizzare l'androgino interiore, dare equilibrio tra la parte integrativa, che vuole vedersi nel sistema dei molti, e la parte auto-assertiva che vuole essere riconosciuta nei processi individuali e mantenere autonomia.

Il pensiero Yang, maschile e attivo-lineare, ha avuto privilegio con l'instaurarsi di religioni che propongono un dio maschio.
La perdita dell'importante significato dell'androgino fu causata dalla chiesa, quanto dalla scienza positivista.
Antecedentemente all'avvento del positivismo tutti i comportamenti distruttivi nei confronti della terra erano considerati non etici.
Fu Bacone nel XVI sec. a trasformare il credo della terra come Alma Madre e la concezione organica della natura nella metafora del mondo-macchina.[17]
Caduti i sentimenti che consideravano la terra un organismo vivente, caddero anche le normali limitazioni morali verso di essa e la terra fu violentata. E con lei tutti i corpi. Lo stesso Bacone sosteneva quanto fosse importante usare le tecniche dell'inquisizione per torturare madre natura ed estorcerne i segreti.

Rifondare il mito dell'Alma Madre, della Nuova Eva, o della Terra-Madonna, significa abbandonare definitivamente l'immagine dell'universo come macchina, abbracciare un tutto indivisibile e dinamico le cui parti sono interconnesse.

- Ci soccorre la fisica scoprendo che la materia può essere onda o particella a seconda di come la si osserva e che l'osservazione determina la tendenza di queste particelle a verificarsi nell'uno o nell'altro stato.

In poche parole gli oggetti solidi non esistono, sono onde, gli oggetti esistono solo perché sono onde in interconnessione con altre onde. Le particelle subatomiche non sono cose, ma interconnessioni tra cose.
L'individuo a mio parere, derivando da questa affermazione, esiste nelle sue caratteristiche solo nelle intersezioni coi pensieri adatti alla emersione delle sue caratteristiche. Esistiamo nella relazione, nella qualità dell'osservazione reciproca.
L'universo comincia a sembrare più un grande pensiero che non una grande macchina.
Una grande mente creatrice appartenente al tutto, dove albergano queste interconnessioni.
Gli scienziati come partecipi nel pensiero a queste relazioni, sono eticamente responsabili della loro osservazione.

16 Fritjiof Capra *Il punto di Svolta. Scienza, società e cultura emergente* Ed.Feltrinelli 2007

L'osservazione degli scienziati necessita quindi di virare all'accoglimento, al non giudizio, allo stupore per il processo, all'epurazione dalle logiche accademiche, alla consapevolezza del tutto indivisibile, all'assenza di scopo, allo Yin.

- La medicina è forse l'area della scienza che ha più frizionato con le sapienze della donna e dell'Alma Madre, rendendosi partecipe degli effetti catastrofici sull'ecosistema e sulla spiritualità femminile (cose che considero omofone).

Nel corso dei secoli, la medicina era praticata dai guaritori che conoscevano la corrispondenza tra disturbo locale, disturbo dell'intera persona e ambiente dove l'organismo è integrato. Adesso l'attenzione dei medici è destinata più alla malattia che non al paziente.

La corrispondenza, l'analogia, il dialogico, fanno parte del pensiero sistemico. Sono i principi dell'arte di curarsi da sé, proprio dello sciamanesimo, prima che subentrasse la scrittura. Anche l'oralità di quella cultura educava al qui e ora, alla centratura dell'individuo, alla presenza di sé e quindi alla sapienza dell'autoguarigione.

Nonostante l'uso della medicina moderna gli sciamani sono sopravvissuti, in quanto da sempre insistono sul ripristino dell'armonia e dell'equilibrio nei rapporti umani e con gli antecessori (costellazioni familiari). Per uno sciamano è più importante guarire dalla competizione e dall'invidia che non disinfettare dai batteri o trapiantare organi. In questo senso l'oralità dello sciamano, analoga a quella di una madre nell'atto educativo, è presenza di sé nel suono, quindi guaritrice.
Così il rituale sciamanico porta a livello cosciente i conflitti del singolo e della società.
La radice femminile occidentale di questo sciamanesimo è da noi rintracciabile nella cultura greca dove la divinità più antica della guarigione fu Igea dotata di serpenti e vischio. Con l'invasione barbara tutte le divinità furono mascolinizzate e lei fu trasformata in Asclepio. Igea si preoccupava della prevenzione della salute e seguiva il precetto di vivere secondo saggezza per preservarla: curarsi da sé.
Ai tempi di Igea e remotamente prima di lei, si proteggeva l'intuito, essenziale anche nei processi di integrazione del sé e quindi della salute fisica. L'integrazione non avviene in un campo sterilizzato alla malattia ma attraverso crisi e transizioni che sfociano in nuovi equilibri. La malattia è spesso uno strumento che si usa per imparare a crescere. La maniera di uscire dalla dualità.
La modalità di riunire gli opposti. Ai tempi di Igea e remotamente prima di lei, si proteggeva l'empatia sia nei confronti dei ritmi naturali che tra guaritore e paziente.

La volontà di guarire del paziente e la fiducia nel trattamento sono componenti note a quegli sciamani che riconoscevano la natura sociale delle patologie. Finchè non cambieranno le consuetudini malsane di tipo istituzionale, economico e politico, certe patologie non potranno essere comprese appieno.
Il pensiero sciamanico è quello che più si avvicina a quello ecologico, olistico, ecosistemico. E' la pratica religiosa più vicina al femminino che conosciamo.

Il pensiero sciamanico parlava già del concetto dell'energia senza saperne di quanti, flusso, fluttuazione, vibrazione, ritmo, sincronia, risonanza, autorganizzazione.
Da percussionista mi preme dire che per comprendere un processo del sistema o ecosistema auto-guarentesi è fondamentale dare importanza al ritmo.
Tutto il vivente è soggetto a ritmo di varia periodicità.
Movimento respiro cammino sono ritmo, le impronte digitali o la grafia sono ritmo.
Il ritmo consente l'organizzazione, l'espressione, la percezione e la comunicazione.
La comunicazione umana avviene attraverso la sincronizzazione e la coordinazione dei ritmi individuali.
Questi momenti di ritmo perfetto in cui si sente che ogni cosa è come dovrebbe essere e si fa tutto con estrema facilità sono alte esperienze spirituali in cui si trascende ogni separazione e frammentazione.
La ritmica è la base di una condizione originaria dove ci si incontra nel non luogo dopo essersi sforzati di tradurre il linguaggio del cosmo.

La malattia oggi è vista come un nemico da combattere. Ciò è privo di senso del ritmo vita morte.
L'eccesso Yang del pensiero medico, lontano da quello sciamanico, consiste quindi nella negazione della morte, ha paura della morte.
Originariamente, invece, l'arte sacra del morire era una pratica. (I guaritori erano praticanti, non maghi).

Già nella formazione accademica i professionisti della medicina si adeguano ad un sistema competitivo, finendo addirittura per contrarre malattie generate da questo stress.
Come potrebbero capire a fondo i contenuti di quest'arte sacra?
Capire l'esigenza di sentirsi uno e molti ma anche nessuno, che la morte insegna?
Come possono consegnare alla morte degli individui integri, se per ambizione hanno accettato il compromesso di mancare alla loro stessa integrità morale sottostando alla legge del compromesso e della competizione?
Credono che la tecnologia medica aiuti i pazienti più di un guaritore, credono nel protocollo più che nella persona per eludere la possibilità di essere denunciati: ancora paura.
Hanno paura persino dei batteri utili alla vita (le donne coi batteri innescavano la proliferazione dei lieviti per fare la pasta madre!).
Mantengono il ruolo di padre superiore rispetto al paziente perdendo totalmente la peculiarità prima di un medico, l'empatia. Ecco perché sono più efficaci le cure di un'infermiera in corsia che non di un primario, nonostante il primario ha sicuramente peccato di sessismo con lei, trattandola come subalterna.

- Eccesso Yang è il consumismo poiché è manchevole di esatta attribuzione al significato di economia. Principio delle società antiche era quello dell'economia domestica, quella che i greci non a caso chiamarono *Oikonomìa* .

Anticamente e probabilmente ancor più nei regimi matriarcali, come già accennato, si aveva fede nel carattere sacro del mondo naturale e lo scambio più che commercio come attualmente lo vediamo, era una dinamica di apporto di abbondanza che mimava il dare e ricevere alla e dalla terra dentro un ciclo di crescita e decrescita accettato. Vi erano sanzioni morali contro il prestito ad usura, i prezzi dovevano essere giusti, si scoraggiava l'accumulo, il lavoro mirava al benessere dell'anima. La proprietà privata era considerata "privata" ad altri.
Attualmente è il sistema di valori patriarcale che detta le regole all'economia, e tale sistema è fuori dal ciclo, si concepisce in costante crescita, mira al profitto e quindi esclude i deboli, i lenti, le donne poiché le stritola dentro i suoi principi, o le opprime.
Uno di questi principi si riflette nel sistema di attribuzione di valore alle merci che invece di incarnare la quantità di lavoro impiegata per crearle, sono prezzate dalla legge della domanda e dell'offerta.
Il sistema della domanda e dell'offerta è un principio patriarcale.
Se ciò che conta è la domanda, l'efficacia del messaggio conativo e subliminale della pubblicità diventa più importante del contenuto e del reale valore della merce offerta.
L'induzione al desiderio diventa più rilevante della necessità del prodotto, quindi la qualità morale del racconto del prodotto non è più da ritenersi primaria.

La sola preoccupazione è la crescita e l'espansione.
Credo di intuire la radice di tale convinzione: è l'atavico riflesso dell'uomo che predilige una donna madre, fertile, generatrice, "crescente" orientata solo alla produzione. Ma anche dell'uomo volto a sperperare il proprio seme in molte conquiste sessuali come se il corpo della donna fosse un terreno da marcare.
La nuova era è quella che produrrà dentro corretti cicli di generazione poiché non ha più che l'alternativa di essere sommersa da rifiuti.
Continuerebbe a provocare un ambiente malsano e inquinato. Il mercato cosi come concepito dai padri non ha tenuto in considerazione tutte le attività destinate al riciclaggio dei residui. Ciò significa che è un'azione priva di convinzione concettuale: la società non si chiede cosa sia un rifiuto in senso lato.
Non ha inteso che l'uomo non ha necessità ne' di crescere ne' di avere più energia.
Ha BISOGNO di averne meno.
Non ha bisogno di vincere, ma di cooperare.
Per essere solo più sani nella psiche e nel soma.
Per garantire al tutto, ai molti e all'uno la stessa sanità.
Per contemplare in egual maniera l'unicità e l'unione.

Un pensiero nuovo per la nuova era è un pensiero che non rifiuta la morte, perché nel consumismo, come nel cultivar dell'eterno desiderio, come nella cattiva osservazione dello scienziato o nell'amore per la tecnologia del medico, c'è paura di morte. Se è olistico, il nuovo pensiero non può rifiutare la morte.

- Come se frantumassimo un oggetto la cui immagine intera viene riflessa in ogni frammento, il sistema Bios che viviamo riproduce in ogni singola parte l'intero. Le piante, infatti, non possono essere trasformate in un unico principio attivo come vorrebbe l'odierna speculazione sulle cure erboristiche: isolare gli elementi costitutivi del nostro sistema biotico significa distruggerlo. La natura nella sua

integrità è sempre molto più che la somma delle sue parti, cosa che rende le sue dinamiche leggibili nei processi formativi sottostanti sempre flessibili, non fissi ed inalienabili come lo sarebbero gli elementi costitutivi individuati, differenziati, isolati.

Un nuovo pensiero insiste sui rapporti anziché sulle entità isolate e sui processi standardizzati.
Molte sofferenze possono essere causate dalla necessità di darsi pensieri standardizzati: giusto/ non giusto; bene/ male etc.
Ma così ci neghiamo la bellezza di emanare forme nuove dettate da processi totalmente nuovi, nel paradosso di non volerci conformare a quella vacuità che stiamo giudicando.
Significa sottovalutare l'unicità del nostro saper entrare in relazione con l'altro.
Quando ho cominciato ad applicare, fuori dalla regola, me stessa, mi accorgevo di osservare con spontaneità una regola interiore di cui non avevo ancora consapevolezza, che tanto naturalmente rispettava l'altro.
Vero è però che solo nella mia completa solitudine, ma non per questo fuori dai processi relazionali, ritrovo il processo più vero, non puro, ma intimo e allora scevro dalla responsabilità o dalle resistenze, di dovere specchiare l'altro.

Per emanare nuove forme, dobbiamo prima oscillare tra gli opposti e unificarli. È un fatto di ritmo.
Nascere e morire è un processo di soluzione degli opposti che genera diversità.
Inoltre gli organismi sono guidati da modelli ciclici di flusso d'informazione: un'informazione portata da A influisce su B e su C e ritorna anche all'indietro chiudendo l'anello.
E' lo stesso identico principio delle fasi della donna nel ciclo mestruale, dove ella matura informazioni spirituali che serviranno per chiudere l'anello nel mondo fisico.
Questa peculiarità ciclica rende tutta la vita autorganizzante e auto-trascendente, cioè organizzata internamente con un certo grado di autosufficienza dalle influenze ambientali e capace di superare creativamente i confini fisici e mentali nei processi di apprendimento, sviluppo ed evoluzione.

Nella misura in cui un individuo è autonomo dal suo ambiente è libero, nella misura in cui ne dipende attraverso una interazione continua la sua attività sarà influenzata dalle influenze ambientali.
In questo senza la morte è la più alta delle auto-trascendenze, un processo di liberazione che al contempo ci restituisce la certezza dell'inscindibilità dal cosmo cioè da quello che continua ad essere ambiente anche da morti. La morte è in perfetto equilibrio tra Yin e Yang.
L'economia dovrebbe mimare queste dinamiche sottintese alla vita: i sistemi auto-organizzantisi hanno un alto grado di stabilità poiché oltre che essere flessibili si adattano e auto-rinnovano. Questo genera individui sempre più liberi dalle pressioni ambientali e quindi capaci di produrre pensiero su nuove strutture mentali.
Ricondurci al centro quindi, al cuore, al sentimento personale, al cuore della terra, dell'Alma madre, della Terra Ma-donna è fondamentale per rifuggire un sistema che ci tiene sempre occupati fuori di noi col fine di evitare che l'umanità possa produrre nuove forme strutturali, che possa produrre nuove libertà.

Le associazioni e le connessioni cooperative, dovrebbero diventare la politica del futuro poiché non è vero che la natura è il luogo dell'aggressività e della competizione, sicuramente lo è di più il potere fine a se stesso.
Questa qualità consente all'individuo di vivere sia come individuo che come ecosistema.
Sia come particella che come onda. O meglio come interazione di onde.
Ogni sottosistema di questo ecosistema è un organismo autonomo pur facendo parte di un organismo maggiore, proprio come un ologramma, un frattale.
C'è un equilibrio tra tendenze auto-assertive (soddisfacimento del desiderio) e tendenze integrative.
E' un ordine stratificato, non gerarchico dove non è importante il trasferimento di controllo quanto l'organizzazione della complessità e quindi la fluidità con cui l'informazione passi tra gli strati.

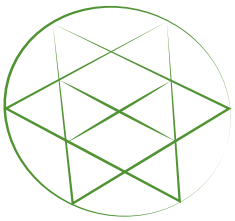
La migliore modalità di passaggio di tale informazione è la simultaneità: l'informazione è di tutti, non intercorre tempo affinché si diffonda e non vi è intermediario.
E' a questa gratuità che il nuovo pensiero, consapevole della sua vicinanza alle leggi di natura, ambisce per la società, o forse sarebbe meglio dire che "scopre" per la società. Di questa simultaneità sapevano certo gli antichi, la cultura popolare, anche se priva del web e dei social network.
Tra il popolo o tra conoscenti, ho sentito dire che per ogni uomo che muore uno ne nasce.
Ho capito che la morte per la cultura di strada o di campo non è l'opposto della vita, è qualcosa che niente ha a che vedere col tetro, l'orribile e la paura.

In queste frasi fatte, come nei detti popolari rintracciamo valori molto più antichi della nostra modernità diversamente religiosa, veneratrice della terra.
Il sacrificio biologico è una morte utile a mantenere ed evolvere il sistema nella sua complessità.
Ed è un processo estremamente creativo. Come creative sono tutte le "morti in vita" cioè i fenomeni autoguarigione e auto trascendenza. La morte non è l'adattamento del migliore, è la creazione che volge alla complessità.

Ritengo l'ecologia come una vera e propria disciplina spirituale che ci aiuterà a considerare l'ambiente come una vera e propria mente pensante, dotata di corpo. Le qualità dell'immaginazione e della relazione diverranno fondamentali e rivaluteremo tutte le attitudini dell'emisfero destro del cervello, che gestisce il lato sinistro del corpo poiché è quello capace di pensiero olistico e simultaneo.

- Dentro questo quadro di restituzione di onorabilità alla decrescita e alla morte credo che un ruolo fondamentale sarà gestito dai miei coetanei. Privati da un'economia magra della possibilità di generare figli, non solo stanno contribuendo più o meno consciamente alle legittima decrescita del sistema umano dentro il sistema terra, ma stanno compiendo un processo spiritualmente ancor più delicato e sottile, quello di rifondare con l'immaginazione, col lato destro del cervello, le proprie infanzie caratterizzate dai vecchi valori materialistici e dagli episodi oppressivi. Rigenerando loro bambino originario stanno guarendolo proprio come un sistema sa auto-guarirsi e stanno partorendolo sul piano spirituale per dare continuità alla vita sulla terra.

Questa consapevolezza detterà molte nuove esigenze oltre quella di voler sostituire il concetto di crescita a quello di risparmio/scarto, all'ipertrofia la grandezza giusta.
Avremo bisogno di consentire ai talenti umani la possibilità di nuove organizzazioni perché le nostre risorse maggiori sono le persone.
Dovremo incrementare le energie rinnovabili, decentralizzate e locali.
Dovremo favorire l'informazione non sensazionalista che rispetti l'immaginifico positivo dell'uomo. Dovremo favorire i padri ad essere padri e le donne ad essere lavoratrici.
Dovremmo aiutare le scienze a "svegliarsi e riconoscere di non potere più studiare e curare l'uomo separatamente dal pianeta"[18] perché "i bisogni del pianeta sono i bisogni della persona, i diritti della persona sono i diritti del pianeta".[19]



La Sciamana

Del valore sacro del mestruo parlerò non dimenticando di ricordare agli uomini che nel suo mensile viaggio verso l'oscuro la donna lavora anche per lui.
Nel flusso mensile vi è il significato più profondo di rinnovamento e di verginità.
Vergini erano coloro che si autorigeneravano come la terra e imparavano a morire ogni anno per il bene della comunità. La facevano attraverso un piccolo sacrificio di sangue che niente ha a che vedere con l'agnello sacrificato o con i racconti di madri vergini, *"reliquie di un'epoca d' ignoranza infantile quando gli uomini non avevano ancora riconosciuto il rapporto tra i sessi, come la vera causa della prole".*[20]

La mestruazione è un flusso di energia che torna verso il basso, non è infernale, è il presupposto per rinnovare le energie di risalita. In questo senso il corpo della donna è il più perfetto esempio di riciclaggio e purificazione delle energie. La presenza dell'uomo, se efficace, può aiutarla a vedere la continuità e l'utilità di questo suo cuci e scuci, lava e strofina interiore.
L'uomo diventa attraverso di lei il costruttore e distruttore di questo meraviglioso Mandala universale.

18 Marcella Danon *Ecopsicologia. Crescita personale e coscienza ambientale* Ed. Urra 2006
19 Roszak T. *La voce della terra: un'esplorazione dell'Ecopsicologia* Ed Phanes Press,U.S.2002
20 J. G. Frazer *Adonis, Attis, Osiris*, Londra 1907

Questa fase va rispettata sia che ella stia elaborando un dolore psichico, che spesso trova sfogo proprio nella mestruazione dolorosa, che nel caso in cui il dolore mestruale sia assente. Pare infatti che le donne prive di dolore durante il flusso abbiano elaborato e equilibrato i propri dolori psichici e che stiano imparando a neutralizzarli per un parto fisico o intellettuale.

Ripristinare il contatto col proprio mestruo in età fertile o con la sua assenza in età matura significa aiutare il sistema dell'eterna crescita e della progressione lineare a crollare. Diremo che in questa fase storica la donna ha un grande potere politico, insito nel suo corpo. Di questo crollo ha principalmente bisogno la terra, organismo vivente auto sostentantesi proprio grazie alla ciclicità dei suoi flussi. Agire sull'organismo-individuo-donna/uomo significa infatti agire sull'organismo complesso. **Per ogni donna che comprende il valore della mestruazione un mattone del sistema capitalistico cade.**

Per la donna (che segue la luna e il sole) come per l'uomo (che segue il sole e la luna) è necessario sostituire la visione lineare del tempo a quella ciclica per sapere di essere parte del ciclo più ampio, universale. Di essere quel ciclo. Compiere questa conquista significa affrancarsi da qualsiasi forma di schiavitù o d'influenza esterna (incluse catastrofi economiche) poiché si comprende che il dentro e il fuori non esistono, sono un'unica cosa. A questa comprensione ci si prepara nel restituire contatto tra ragione ed emozione: rendere unici l'esterno (apparenza) e l'interno (inconscio) con le sue ombre ed i suoi sentimenti.[21]Ed è proprio quello che accade alla donna in fase mestruale.

La mestruazione reca in sé i poteri magici del cambiamento. Non c'è rivoluzione storica, spirituale sociale e personale che non passi attraverso la sapienza dell'abilità a distruggere il vecchio e ricostruire il nuovo. Le donne son capaci di reimpiegare ed evolvere nel corpo e nel suo spirito cioè nella coscienza del corpo. Non a caso l'avanguardia del pensiero femminile sente la necessità di ricondurre le tradizioni sullo spirito ad un più evoluto credo sull'anima della terra il cui precetto primo sarebbe quello di considerarla come un organismo dotato di coscienza.

La donna non è intermediario bensì la risorsa che ha appreso come distruggere il vecchio per dare luce al nuovo, come fa la terra.

Le donne hanno vissuto in solitudine culturale ed emotiva la vita come i loro episodi mensili.
Ciò ha causato accumulo di dolore, un karma da estinguere per sé e per gli uomini.
La negatività della donna in quei giorni non è affatto indice di impurità. Ella è preziosa e delicata crisalide che si prepara ad un nuovo volo. E' ricettiva come una creatura in grembo priva di sensi ordinari e per questo nella fase ottimale per percepire l'invisibile. Sono i giorni in cui intuizione mistica e intellettuale vanno protette, rispettate, coltivate. L'esigenza di essere più statica la fa lente e perfette per un ritmo ipnotico, meditativo e contemplativo, per un ascolto degli armonici interiori, del ritmo universale. Si è riflessive, non interessate a esercitare potere fisico, dominio, controllo.

La mestruazione è stata tabù in molte religioni, alcune delle quali inibivano l'accesso al culto delle donne proprio durante il suo flusso. La religione cattolica addirittura le associa al peccato originale che cacciò Eva dal paradiso. Il viaggio nell'oscurità che ella compie attraverso l'epurazione col sangue (la mela rossa) era infatti sinonimo di conoscenza, la conoscenza della connessione tra la vita e la morte e questo era un contenuto da tabuizzare, rendere ostico ai più per detenere un'informazione che avrebbe ceduto ai clerici un enorme potere.

"Adesso è invece il momento di liberare le energie che accompagnano la donna in ogni sua fase poiché tutte le fasi sono necessarie e preziose per aiutare la comunità terrestre"[22].
Le fasi del ciclo mestruale sono deliziosamente riassunte nel libro di Miranda Gray, attraverso una ricerca tra i miti precristiani, in quattro momenti:

La fase della Vergine,
della Madre,
dell'Incantatrice
della Strega.

Tutte legate alle fasi lunari.

21 Valeria Cimò *"Sulla dualità"* http://pdfcast.org/pdf/sulla-dualit-massetto-di-ricerca-per-ma-ar-a-valeria-cim

22 Miranda Gray *La luna rossa. Capire ed usare i dono del ciclo mestruale*

La fase della Vergine si lega spesso alla luna crescente, alla primavera.
E' stata una fase edulcorata dal sistema patriarcale che ci vuole eternamente fanciulle, atte a credere al principe azzurro più che capaci di saper scegliere il compagno.
La vergine, come lo fu Artemide o Atena ad esempio, è una che bada solo a se stessa e rappresenta il tempo prima che l'ovulo sia rilasciato nel ciclo.
La vergine gestisce le sue energie, non mira a sposarsi per esigenza di completezza ne' tantomeno ravvede nella sessualità lo strumento per ottenere figli desiderati.
È colei che nell'evoluzione ha spostato l'accoppiamento esclusivo ai giorni d'estro a tutte le fasi del ciclo. E che quindi ha reso la donna creativa al di là del concepimento carnale. Che ha saputo spandere la forza creativa col fine di acquisire saggezza più ampia.

Dopo ogni mestruazione si rinasce vergine e questa è la fase attiva utile per dirigere pensieri e azioni.
Le energie creative del ciclo sono finalizzate a creare idee che entrano nella forma attraverso le arti e le tecniche. La sessualità diventa funzionale alla sacralità dell'idea, serve all'intuito dell'idea.
Quando le religioni orientali conobbero questa verità, considerarono l'arte del sesso sacra. L'immaginifico del resto è la quota fondamentale anche per chi voglia diventare madre, che così si concentrerà agevolmente anche col pensiero nel concepimento del nuovo figlio fisico.
Il sesso è considerato, dalla psicologia della vergine, la porta per il divino nel mondo.

Rimane importante che l'espressione creativa del momento rimanga avulsa dal giudizio o dalla preoccupazione del risultato che è invece una paura classica dell'uomo. E' un processo che deve essere assistito e non giudicato.
Il processo creativo è più importante del risultato. Il risultato viene da sé attraverso la ripetizione o il rinforzo. Ma il processo è la consapevolezza del viaggio, la necessità del vivere nel qui e ora, la sacralità della connessione col divino durante l'atto stesso Avrebbe utilità giudicarlo?
Vi giudichereste per come fate l'amore? La presenza di spirito della donna che imprime nell'atto sessuale è la stessa che imprime a tutti gli atti creativi della sua esistenza.
Dare precedenza al processo anziché al risultato significa dare possibilità e probabilità a nuove interrelazioni, e quindi uscire dalle strutture razionali decadenti che tendono a sclerotizzare, standardizzare e poi controllare, le modalità di contatto. **Ancora una volta il valore e la modalità della interrelazione fondata su una coscienza femminile ha una ricaduta sociopolitica fondamentale al sovvertimento delle attuali schiavitù mondiali.**
La relazione e la connessione sono autorganizzantesi, quindi non possono rimanere dentro strutture sempre uguali a se stesse, significherebbe privarle della possibilità di rendersi sempre più complesse.
Rendere priorità al processo, quindi, significa rendere la vita migliore ed esprimere la relazione tra umanità e natura.

La seconda fase del ciclo femminile è quello della Madre cioè di quella parte capace di prendersi cura del prossimo senza egoismo. Appartiene alle madri di famiglia come alle mistiche che riversano l'attitudine nel sociale, nella scrittura o nelle arti in genere. Generalmente corrisponde alla luna piena e all'ovulazione, ma alcune donne spostano l'ovulazione dell'arco della propria vita nelle altre fasi di rivoluzione della luna, nella luna nera, o calante, o crescente. Rappresenta l'estate.

La terza fase è quella dell'incantatrice o della maga. Indica generalmente la luna calante e l'autunno.
E' la fase della donna sessualmente potente che ha il potere magico di incantare o sfidare gli uomini.
Rappresenta il ritiro e la distruzione. Si dice incantatrice poiché la donna comprende qui il suo potere magico di creare o distruggere ed è, come lo è la fase della vergine, una fase di cambiamento "opposte" a quella della madre e della strega che sono invece fasi cardine.
Può manifestarsi un calo di energia e concentrazione e si può diventare intolleranti verso il quotidiano.
Aumenta l'attività onirica e l'ispirazione.

La quarta fase è quella della strega o fase mestruale la luna nera, l'inverno.
E' una grande gestante di trasformazioni. E' il momento per dormire e per sognare per rallentare il ritmo di vita isolarsi esprimere la magia, è in contatto con istinti più primordiali e se vi è sessualità questa acuisce il suo versante spirituale. Le energie sessuali vedono il bisogno di forte romanticismo e amore spirituale tra due persone. Il motivo per cui si diventa sensibili alle notizie è che tale accresciuta spiritualità ci rende molto empatiche verso le vite altrui.
Da questo bisogna cautelarsi per non provare disperazione oppure essere mature abbastanza per

trasformare l'empatia in compassione. Le donne che in gioventù hanno vissuto forti empatie durante il mestruo, diventano adulte capaci di altrettanta compassione.

Tutte le fasi custodiscono in sé i semi del buio e della luce, come la rappresentazione del Tao.
A questo schema orientativo, dicevamo, dobbiamo includere la possibilità della donna di invertire le fasi: si ovula anche di luna nera per mestruare di luna piena, ad esempio.
Questo tipo di ciclo è detto "ciclo della luna rossa".
Probabilmente il ciclo delle sacerdotesse, coloro che erano fertili durante l'oscurità.
L'oscurità era da loro concepita come fonte di sapere, come zona di vicinanza col non manifesto. Mestruare di luna piena consentiva loro di portare alla luce le sapienze strappate all'oscurità e all'ignoto.
Erano donne che si dedicavano allo sviluppo interiore ed alle sue espressioni. Donne che si lasciavano seminare l'utero di nuove idee.
La sessualità viene usata per cose che non riguardano la procreazione di nuove generazioni.

Per puro intuito, sono indotta a pensare che questa fetta di donne si rivolgeva ad un culto specifico che nel sud Italia come in altre parti del mondo ha avuto resistenza o si è trasfigurato, come probabilmente nel caso della Madonna Nera.
Si adorava e benediceva il volto scuro della luna, probabilmente pregandola di aiutare in questa modalità differentemente genitoriale. La madonna poi sarà stata probabilmente pregata anche dalle donne e dagli uomini non desiderosi di figli.


Madonna Nera di Tindari, Messina


Madonna Nera dei poveri, Seminara, R.C.

Rimanere al centro di questi "caratteri" significa rimanere al centro in equilibrio della costante fluttuazione dell'universo. Tutto questo può definirsi sacro, se per sacro intendiamo non il risultato di una creazione, ma il ciclo che si è compiuto per realizzarla e per cambiarla.
Sacro è quindi la costante distruzione e ricostruzione dei tessuti nel nostro corpo, non la vita o la morte in sé, quanto il ciclo che si compie per morire e vivere.
In questo senso dovremmo rivalutare anche l'arte. L'arte è il processo creativo non la creazione, l'arte è una creazione vivente e pulsante che accetta di morire col solo atto di venire alla luce, non è un oggetto da custodire in un museo. Questo credo sia capito molto bene dagli ideatori della Land Art o dagli artisti che usano il riciclabile o dai musicisti poiché la musica nasce e muore durante una esecuzione. Morire e vivere sono arti. Il creato non deve mai oscurare il creare.
Finché non ci penseremo un tutt'uno con l'universo avremo paura della morte o fisseremo sulla sua capacità di liberarci. Per morire bene bisogna vivere bene. Basta vivere per morire. Dobbiamo imparare a morire creando.

La ciclicità del ritmo biologico consente alla donna di vedere sia il mondo interiore che quello esteriore. La mestruazione è quindi non la mela del peccato, quanto il dono della profezia e dell'iniziazione ed è legato al piacere sessuale indubbiamente, rappresentato come il serpente nel mito di Eva come in molte altre culture. La Kundalini ad esempio è la fortissima potenza di purificazione e trasformazione che s'innalza dal perineo fino alla sommità della testa, e attraversa i Chakra proprio come un serpente in una spirale.

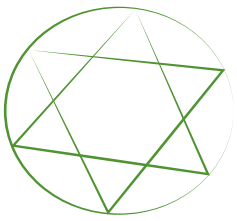
L'albero è invece l'utero, rappresentato in molte culture proprio come una pianta coi rami, e il serpente sull'albero è la maturazione nella donna dell'energia sessuale volta al cambiamento e alla trasformazione.
Ma l'utero è anche rappresentato come un vaso magico, in perenne ricostruzione come il sacro Graal, l'alambicco degli alchimisti e il calderone celtico.

La mestruazione è un dono per la comunità e per la terra. Questo è il motivo per cui deve essere concesso alla donna si essere quel che è e ciò che vuole durante tutte le fasi proprio come naturalmente fa la luna perché questo le consente di portare alla luce il non manifesto, come moderne muse di una nuova creatività sociale.

Notiamo come in tutte le fasi del ciclo sia presente il desiderio sessuale che prende varie connotazioni. La sessualità della vergine è giocosa, quella della madre accogliente, quella dell'incantatrice e della strega più selvaggia se non mistica in quanto molto vicino all'oscurità interiore e all'esplorazione di altri mondi. Strega e incantatrice altro non fanno che unire la visione della morte e della distruzione a quella della vita e della rinascita, ma se si spezza l'ottica circolare e la si trasforma in linearità la deità oscura diventa un banale simbolo di morte, sotterraneo , terrificante.
Per la donna la sessualità durante la sua fase distruttiva significa creatività anche nell'atto del morire. Nella visione lineare invece la distruzione è semplice distruzione e la sessualità nella distruzione cosi concepita è un atto puramente distruttivo. È così che è stato interpretato dalla società patriarcale ed è così che è stato manipolato fino a dar vita alla guerra, alla violenza, allo stupro. La guerra fu inventata per versare il sangue che già le donne versavano senza ferita. Con la mestruazione lunare si rigenera la terra e la comunità, si ripulisce il campo proprio e dell'amato. Ma, vollero chiamarlo sangue e corpo di Cristo, e il sangue che sgorga dal suo costato fu più sensazionale. Il messaggio di Cristo non aveva alcuna intenzione di sminuire la madre, ne' la vergine ne' la vecchia che la donna è sempre stata. La guerra è paura è tutto quel che fa paura, che necessita di strategia mentale.

Questo ci fa capire come si è trovato plausibile inquinare la terra, cioè produrre senza prevedere la distruzione o riciclabilità dei prodotti. L'uomo che così si atteggia, legittima la violenza e la distruzione per la distruzione poiché non la inscrive ad una circolarità ampia. **Per questo motivo rintraccio nell'inquinamento una modalità di stupro generalizzata**, non solo abitudine e postura intellettuale ma azione nei confronti dell'ecosistema.
La società patriarcale ha generato stupratori di terra.
Ed analogamente, come lo stupro nei confronti della donna avvelena il suo spirito e la sua capacità di rimanere in contatto con lo spirito, l'atto inquinante dell'uomo spegne lo spirito della terra e la sua capacità di rimanere connessa all'universo.
La donna di oggi ha una funzione sciamanica, cioè quella di ricondurre il suo spirito allo spirito della terra e lo spirito della terra allo spirito del cosmo. A questa donna bisogna riconoscere i poteri spirituali negati da millenni di sacerdozio al maschile, ma non instaurando nuove gerarchie ecclesiali per lei, ma consentendogli semplicemente di stare fuori dalle gerarchie come atto spirituale supremo.

Il ruolo di accompagnatrice[23]dalla vita alla morte deve esserle restituito, sia sul piano fisico che intellettuale, e questa restituzione non può avvenire finché non si istituzionalizza il sapere legato alla ciclicità e non si recuperano i contenuti dei culti preesistenti alle religioni attualmente ufficiali.
Ripeto, non per sclerotizzarne i valori, dogmatizzare il tutto in qualche rito nuovo, ma per restituire l'individuale e variabile processo spirituale delle donne tutte poiché esse l'hanno innato, lo hanno nel corpo. Restituirle il ruolo di trasmissione della bellezza nella sessualità. Poiché l'atto sessuale lega gli uomini alla terra. Cambiare la maniera di far l'amore è un grande dono che facciamo alla terra. L'amore la immunizza e rende le sue trasformazioni più docili per tutti.



23 *Accabadora* Michela Murgia, Einaudi 2009

Il rapporto col nostro corpo, come il rapporto col corpo di un partner, è la metafora del rapporto dell'umanità con la terra. Così come non dovremmo abusare del corpo, non dovremmo abusare della terra.

Come accennavamo, la violenza sessuale come la guerra, cioè le due azioni più gravi che possiamo indurre al corpo umano, sono state concepibili solo svuotando la morte della bellezza di cui la colmava il mito originario.
La violenza sessuale in particolare ha come conseguenza il blocco di rimozione dell'evento traumatico.
Tale blocco trascina dentro un abisso anche i ricordi atavici positivi, trasmessi nella specie di tutta la nostra sapienza di guarigione, di sciamanesimo, di maternità in senso stretto.
Se è poi vero, come la fisica sostiene, che l'informazione viaggia in senso eterico, un poco come un' emittente radio nella sua onda, anche il violentatore viene privato della sua possibilità di guarigione per tutto il tempo in cui la vittima si priva del suo ricordo. Credo che molte donne oggi, stiano lavorando con le loro paure più o meno vissute per la violenza sessuale e che si stia raggiungendo una sorta di quorum, un numero utile affinché il genere possa epurarsi dal trauma.
Una specie di ricordo collettivo che innescherà inoltre un mutuo soccorso sull'argomento.

Per ogni uomo che attenta allo spirito di una donna, esiste una decuplicata sofferenza del pianeta, attraverso il messaggio di dolore che la donna trasmette nelle connessioni della specie e tra le specie. Per ogni uomo che attenta allo spirito di una donna esiste una decuplicata sofferenza del pianeta che perde la sua bellezza.
Ma la donna stuprata, come la terra abusata, non può morire.
Ed in questo forse la sofferenza è più grande il dolore più pungente.

La donna come la terra ha sempre una via d'uscita: il coraggio di potere guardare alla sofferenza, cosa che le dona una vita magmatica e pulsante, una immortalità.
Credo che in questa nuova vita la donna potrà, come fa la terra, decidere chi epurare dalle sue personali esistenze, e da quelle dell'intera umanità.
Lo stupratore, con le sue innumerevoli facce, compreso nelle motivazioni d'invidia che lo hanno mosso verso la bellezza, inorridito forse dalla totale assenza di pietà che la natura gli riserba, diventerà humus. Sarà fagocitato dall'oscurità della terra che da vivo ha creduto di dominare. Poiché da vivo era spiritualmente morto.
La terra col suo splendore ce ne ricorderà la piccolezza.

Il legame tra la terra e la donna e l'atto dell'abuso verso la donna è stato splendidamente individuato da Pino Aprile in *"Giù al sud":* …la terra e il passato sono fatte della stessa sostanza".
Ma se il nostro passato è stato così gloriosamente votato alla bellezza come mai i terroni hanno perso completamente il senso del giusto e del gusto, deturpando la loro terra?
Al meridione è successo quello che è successo a molte comunità indios colonizzate:
La comunità meridionale ha perso con gli abusi, l'invasione, e le ruberie del 1860, il senso della bellezza, della tradizione, della propria storia, delle proprie regole, della propria lingua e non ha avuto più voglia, lasciandosi nell'apatia, di recuperarle.
Ha lasciato il proprio corpo alla mercé di tutti e d'ogni cosa, proprio come farebbe una donna abusata.
L'abusata perde la memoria, e si comporta come il proprio aguzzino si aspetta che ella debba e possa comportarsi, cioè come un essere inutile, ignorante, privo, senza dignità, consegnandogli la giustificazione per reiterare i suoi abusi.
Preferisce questo allo sforzo di ricordare perché la verità porta in sé un dolore straziante che si stenta a contenere e a superare.[24]
Possiamo capire come lo stupro è diventato un'arma di guerra, che attenta alla donna per sradicare interi popoli, e quanto è grave che lo stupro sia protetto dalle nostre stesse vergogne e ancora perché conviene fomentare queste vergogne.

24 Pino Aprile *Giù al sud. Perché i terroni salveranno l'Italia pp. 279-304* Ed. Piemme 2011

Per guarire l'ecosistema, per consentire alla donna di ripristinare i suoi poteri guaritori, dobbiamo indagare l'uomo che ha generato il patriarcato non solo come carnefice, ma anche come vittima di quel che esso stesso ha generato.
Secondo Bjorn Sufke, psicanalista, gli uomini crescono avendo una certa difficoltà ad entrare in contatto con le emozioni.
Pare che per l'uomo chiedersi profondamente -*come sto?*- vuol dire mettersi in crisi.
Questo produce un grande guaio: chi non ha contatto con le proprie emozioni non sa esattamente di cosa ha bisogno e rischia di non realizzarsi, ostacolare la realizzazione altrui, rimanere fisso nello schema competitivo in quanto non riesce a trarre vero piacere dalla sua attività, se non addirittura trasformarsi in un violento.
Tale fenomeno raggiunge rilevanza patologica oggigiorno. Pare esista una malattia che definisce il mancato contatto con le emozioni. Una malattia come derivazione sociale di un certo malcostume nel condurre le emozioni al maschile (ad esempio in tv) e si chiama Alessitimia.
Le emozioni rimandano al bisogno di legame, di piacere, di autostima, di orientamento, annullarle non è vero che semplifica la vita, la complica incredibilmente e ci espone alle perversioni.
L'orrore per le emozioni, nel maschio, è soprattutto un problema d'esempio:

- Tendenza della società a stereotipare i ruoli (mamma che cucina/ papà che effettua riparazioni; maestre amorevoli/ maestri autoritari, preside maschio /segretarie donne), per cui il bambino fraintende la gerarchia sociale come un fatto naturale.
- Padre assente. I piccoli si ritrovano a specchiarsi più con la madre. Rispetto alla madre devono capire ciò che loro non sono, cioè non sono femmine bensì maschi. (In questo senso le bambine sono più avvantaggiate). Stando sempre a contatto con la madre insomma non cercano di essere uomini, quanto di non essere *Non uomini.* La presenza del padre, ovviamente, favorirebbe l'emancipazione emotiva del figlio.

Le conseguenze di tali premesse sono:

- Tendenza all'esternalizzazione cioè tendenza ad orientarsi all'esterno per la percezione di sé e delle proprie azioni " l'estraneazione dalla propria interiorità arriva al punto da costringere gli uomini a orientarsi in base alle cose esterne come ideologie e obiettivi professionali"[25] o religioni, aggiungerei, in quanto credo che si fondino religioni patriarcali per porre fuori di sé un dio proprio come si pongono fuori di sé i sentimenti. Ciò significa anche che senza l'approvazione degli altri: non riescono a capire se quel che fanno procura loro benessere emotivo. Tutte le forme di esternalizzazione come il protagonismo, la razionalità e l'estraneazione dal corpo sono forme di difesa dalle emozioni.
- senso di impotenza, sempre generato dal mancato contatto con le proprie emozioni, che porta a rifugiarsi in figure di eroismo e dominio (il calcio, il papa, i western)
- dipendenza emotiva dalle donne che riescono ad aprire loro la porta al mondo delle emozioni, con conseguente tendenza a sminuire le stesse per insofferenza di questa dipendenza determinatasi.
- Difficoltà tra uomini nel confidarsi aprirsi dichiarare le proprie difficoltà.
  Sappiamo che l'ascolto empatico, dove accogli lo sfogo dell'altro senza il bisogno di risolvere i suoi problemi, dove offri comprensione, è possibile solo se in prima persona si siano provati i sentimenti che ci vengono esposti. "Provare queste emozioni è per l'uomo una minaccia alla sua identità" quindi difficilmente può rendersi un buon ascoltatore. Così il legame amicale di mutuo sostegno che potrebbe esistere tra uomini, stenta a nascere e a lasciarsi nutrire.
- Fuga. In qualche trastullo inutile, nel tradire, nel cambiare discorso o accendere la TV.

Dovremmo insomma aiutare gli uomini a prendere confidenza con le emozioni d'impotenza, inadeguatezza, paura e dolore della società del migliore, delle verità nascoste, della paura della vecchiaia e della morte, poiché queste emozioni sono le cause dei maltrattamenti alle donne e del danno ecologico che si sta compiendo alla terra:
se non sono consapevole del mio senso d'impotenza mi trastullerò con milioni di inquietantissimi oggetti esterni a me che potranno darmi orientamento o soddisfare fittiziamente questa sensazione;
se mi sento inadeguato farò di tutto per possedere fino ad incrementare guerre e col posseduto dimostrare di essere all'altezza; se ho paura fingerò che le conseguenze delle mie azioni non esistono, le renderò prive di distruttibilità e riciclabilità.

25 Bjorn Sufke *Quello che gli uomini non dicono. Le emozioni nascoste dell'animo maschile*

Dovremmo renderci conto che quegli uomini nutriti dalla paura di morire dalle pubblicità degli antirughe non differiscono molto dagli uomini delle religioni che tabuizzano il sapere della morte e nemmeno da quelli che hanno pensato che il nucleare mai ci lascerebbe al buio e che gli OGM sono buoni perché inattaccabili dagli insetti.
Dovremmo renderci conto che se non percepisco il dolore non potrò capire e rispettare l'altro come il suolo che calpesto e le altre specie. E che non mi allontanerò da esso per ricreare uno stato di naturale felicità, ma lo reitererò.

C'è narcisismo abbinato a paura della morte. L'uomo sfoggia un protagonismo come speranza infantile di essere superiore alle specie. Oppure agisce per fuggire dalla messa a fuoco delle proprie manchevolezze. Il dramma è che la nostra società fa affermare chi così usa proporsi perché lo crede conquistatore attivo del proprio status. Ma è solo un eccesso Yang, che ha l'effetto di recare danno al sistema: è una reiterazione meccanica e non profondamente consapevole, come può esserlo il sesso senza amore o l'ostinazione ad usare il cemento armato.

Il protagonismo ed il narcisismo giustificano la tendenza di addossare ancora una volta a causa esterne la fallacia di qualche prestazione e quindi a doverci ritentare ancora: "quando il vento cesserà e la racchetta sarà migliore metterò a segno il punto".
Il narcisismo e il protagonismo nei confronti delle donne è spesso causa del fantasma di una madre invadente e iperprotettiva, da cui gli uomini sperano di emanciparsi dimostrando tutto quello che sanno fare, come dire : -"sono ormai un *vero* uomo" hai visto Mamma?-.

Credo in tutta sincerità che le madri e i padri in questione sono generalmente affetti da scarsa autostima o di totale disinteresse a insegnare veramente qualcosa, che considerano i figli in entrambi i casi un peso. Il narcisista, vittima di uno scarso movimento empatico da parte della figura genitoriale, avrà scarsa empatia rispetto ai bisogni degli altri.

Abbiamo già accennato alla peculiarità degli uomini è quella d'essere rivolti al risultato anziché al processo. Anziché alla curiosità per il processo, per imprevedibilità del processo in sé, assistiamo all'adorazione del risultato.
In questo differiscono sostanzialmente le conversazioni tra donne e tra uomini: dove agli occhi di questi ultimi ci perdiamo in chiacchiera noi ci abbandoniamo in un processo. Gli uomini, sovente, devono dimostrare di aver ragione anziché entrare nel dialogo, dimostrare di sapere tutto... e per questo difficilmente autoironici. L'esasperazione di tale pressione è la manifestazione della prepotenza: se non ci riesco divento violento.
Ecco perché milioni di ettari di buona terra vengono inquinati da discariche abusive, perché qualche uomo è dovuto riuscire a guadagnare oltre un tot. e riuscire a comprare l'auto di lusso, e c'è riuscito col costo di essere violento con la madre terra, in modo più o meno consapevole. Il meccanismo è lo stesso per l'abuso sessuale. L'azione violenta è sempre legata al senso d'impotenza.

C'è un aspetto poi che la contingenza sociale attuale ha enormemente esasperato: credo che il più grande distacco emotivo che s'impone a uomini e donne sia di scegliere un lavoro che non piace, per cui non si sente vocazione. Ci sembra normale, lo accettiamo come un sacrificio necessario, il compromesso per poter mettere su famiglia ed in questo, ancora una volta, guardiamo all'evidente collusione tra stato e chiesa. Ma è una grande violenza che richiede compensazione, che degenera impotenza e frustrazione, cioè ciò che i nostri uomini fanno tanta fatica ad accettare.
L'atto di comprensione della donna/terra stuprata deve infatti rientrare nel risanamento del metodo di educazione dell'uomo. Senza l'amore tra le parti non può avvenire e non può tornare in vita nemmeno la grande sapienza di guarigione del femminile ed il contatto dell'umanità con la terra.

Risolto il nodo, il trauma, le cause che hanno generato poi chissà quanti altri effetti, non possiamo che rendere grazie vivendo il presente e le nuove relazioni probabili.

Le culture aborigene, come quelle degli indiani d'America, usano la metafora della donna ragno e della sua tela per raccontare la tessitura della vita, le sue interrelazioni.
In Italia del sud si usa decorare con ragni i tamburelli non solo a ricordare il rito esorcistico condotto dai musicisti contro il morso della tarantola. Il ragno è il simbolo usato per correlare il ritmo al disegno della vita, per riconoscere nel ritmo la struttura intrinseca di ogni organismo vivente e di come questo disegno ritmato ci connetta al cosmo e sappia tessere tra gli opposti.

Ad Hag Ahmadi[26], recapitati da tempi lontani, sono stati rinvenuti dei rotoli che hanno custodito per millenni la composizione poetica nota come "Il tuono Mente Perfetta"[27] un testo ispirato da una divinità che spiega il ruolo femminile di cucire tutti gli opposti, come il ragno nel campo della sua tela; una forza capace di essere tutto, di materializzare ogni forma.
Parla di una forza divina al femminile che costringe gli uomini a specchiare tutte le loro emozioni.

L'oriente ci insegna i chakra, disposti nell'organismo di tutti gli individui, il cui funzionamento è dato dalla qualità delle emozioni ad essi correlati. E di come le emozioni degli individui si correlino tra loro.

Alcuni scienziati dediti allo studio della fisica quantistica parlano di un campo sensibile che alle nostre emozioni risponde correlandole. La chiamano Matrix, Matrice, Madre.

E' una legge quella della Matrix, che coniuga il soggettivo con l'oggettivo.
La madre, o matrice ci consente di osservarci per poter cambiare.
La legge della coscienza del tutto, della coscienza creativa, che alcuni chiamano unità o Dio.
La rete che ci tiene tutti connessi, la versione naturale di internet, nuova antichissima madre.

Lo dice la scienza che basta osservare il mondo per cambiarlo, che non siamo semplici osservatori ma che l'osservazione partecipa alla creazione, quindi la modalità con cui osserviamo la realtà ci rende responsabili della creazione della realtà.
Ciò significa che la matrice ci lascia liberi di essere i creatori di noi stessi, i genitori di noi stessi poiché è un'energia capace di specchiare qualsiasi cosa noi decidiamo di volere specchiare.
La matrice fa dell'osservazione o meglio del pensiero, la madre di ogni cosa.
E' la maturazione di Eva con la prima mestruazione nel rosso della sua mela la maturazione del pensiero e della capacità di generare attraverso la conoscenza. Ecco perché è stata miticamente demonizzata.
Infatti la sapienza o Sophia e sua sorella Immaginazione sono le uniche che possono aiutare a diventare buoni osservatori cioè dare una probabilità buona di esistere, alle infinite probabilità che possiamo creare della realtà.
La scienza sta indagando la natura di questi fili, di questo internet diverso, ecco perché è così attenta agli insegnamenti esoterici antichi circa l'invisibile come alla scienza dei Chakra.
Si accenna all'esistenza di un plasma, che ha come consistenza la consistenza dei pensieri scaturiti dalle emozioni, un plasma che unisce tutto il vivente a livello non esplicito, non visibile.
Ciò significa che la separatezza è un'illusione.
C'è di più. La matrice cosmica specchia i nostri sentimenti attraverso i nostri personali Chakra, mentre i cambiamenti dettati dall'osservazione delle interazioni tra Chakra e matrice finiscono per riscrivere nella storia il nostro DNA.

Ogni parte riflette l'intero, ogni parte contiene la totalità ma in scala minore.

È uno schema olografico e non locale privo di spazio e tempo.
Le prove scientifiche ci furono consegnate già nel 1982 da un'équipe di ricerca dell'Università di Parigi diretta dal Fisico Alain Aspect Aspect scopre che, sottoponendo a determinate condizioni delle particelle subatomiche, come ad esempio degli Elettroni, esse sono capaci di comunicare istantaneamente una con

26 http://it.wikipedia.org/wiki/Il_Tuono,_mente_perfetta
27 *Il Tuono, Mente Perfetta*, manoscritti gnostici di Nag Hammadi
http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm

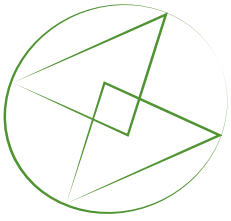
l'altra indipendentemente dalla distanza che le separa.
"Bohm, poi, si convinse che il motivo per cui le particelle subatomiche restano in contatto indipendentemente dalla distanza che le separa, risiede nel fatto che la loro separazione è un'illusione. Egli sosteneva che, ad un qualche livello di realtà più profondo, tali particelle non sono entità individuali, ma estensioni di uno stesso *organismo fondamentale*". [28]

Come funziona la tela della madre:
se avete una reazione viscerale a qualcosa, ciò che vi sta irritando sta specchiando come siete voi nel peggior dei casi.
Nel caso migliore avete semplicemente attirato quel che giudicate continuamente.
Per la Matrix giudicare e desiderare di punire non serve. Non solo perché chi commette delle mancanze porta con sé il peso di ciò che fa indipendentemente da una corte, un carcere, un dito puntatogli contro; ma perché nel perdono trova il miglior modo di proteggere le vittime di questo grande teatro duale: chiede loro di risolvere dei rapporti emotivi con persone con cui non desiderano più avere nemmeno un contatto immaginativo e gli consente di ricreare per sé un nuovo mondo, ritornare a generarsi, sanare l'immaginazione stessa. Per la madre smettere di giudicare e punire significa porre fine all'esistenza dei carnefici. Ma non da giudizio di valore ne' agli uni ne' agli altri, li considera emanazioni della stessa maniera di osservare la realtà.

Un'altra modalità di riflessione dello specchio la osserviamo quando proviamo attrazione per qualcuno e non capiamo perché: stiamo cercando di recuperare le nostre parti andate perdute, stiamo cercando di avere padronanza della nostra vita.
Ma la cosa meravigliosa dello specchio, che può anche così concedere un pizzico di vanità e orgoglio a chi si accorge di essere un buon osservatore, è che tutti i nostri atti migliori nel presente fungono da retroazione nella nostra vita e in quella degli altri. In questo senso per la Madre, Matrix, Matrice, il tempo come lo spazio non esistono.

La lingua della Matrix/Madre sono le emozioni, e si sa che la donna ha molta dimestichezza con le emozioni; il cui contatto permette di godere di buona salute spirituale.
La Matrix ci dà l'opportunità di portare nella nostra vita i nostri stati dell'essere facendone una tecnologia interiore delle emozioni. **Il sentire e l'ascoltare diventano le preghiere più efficaci**.
Ma un sentimento comune non basta; quello capace di creare non include l'ego e il giudizio.
Ecco perché più grande è il nostro desiderio di cambiare il mondo, più debole diventa il nostro potere di farlo. Perché lo stiamo giudicando e se giudichiamo c'è ego.
La preghiera dell'ego non può essere risposta perché potrebbe non andar bene per tutti.

I sentimenti sono le emozioni per programmare la Matrix. Il ponte tra Matrix ed emozioni è il DNA.
La preghiera come i pensieri positivi hanno capacità di programmare e sostenere chi amiamo dovunque ci troviamo. Possiamo guarire istantaneamente. E fare della terra una bellezza del regno. Anche, di notte dormendo.



28 Franco Ivaldi Un universo di frequenze http://lucideimaestri.altervista.org/nota.htm

Il repertorio del disco “Terramadonna” nasce da una riflessione sulla contiguità tra il corpo della donna e corpo planetario; da un’attitudine a considerare i nostri corpi come corpi planetari inscritti in un corpo più complesso, quello della terra.
È una riflessione “ecosistemica”, in quanto il corpo planetario consente la comunicazione tra le specie attivando contatti tra i loro DNA, e quindi mettendo in comune informazioni utili in un grande campo.

Terramadonna vuole ricondurre a una lettura dal microscopico al macroscopico, come nella più attenta filosofia, capace di osservare con partecipazione i nostri costumi interiori e considerarli il riflesso delle consuetudini verso l’ambiente e viceversa. Credo che tale partecipazione determini un movimento più ampio, cosmico ed energetico, invisibile e non prevedibile secondo le nostre credenze/conoscenze.
Tale corrispondenza rende “terrestre” tutto ciò che avviene alle nostre cellule, in un procedimento di trasmissione continua atemporale e non locale, sincronica e immediata.
“L’inquinamento, l’estrazione di uranio e combustibili fossili, il sotterramento di scorie nucleari, l’abbattimento della foresta vergine” corrispondono alla cattiva alimentazione, all’insana abitudine del fumo, all’uso dei farmaci, e degli antibiotici che “tolgono alla terra l’opportunità di guarire se stessa senza traumi, organicamente” ed al corpo umano non consentono di “liberare nel corpo energia in presenza di una malattia, di una dose eccessiva di sostanze tossiche”, di un trauma psichico.

L’ipertrofia culturale insanamente coniugata agli spiccati interessi industriali sullo sfruttamento del corpo umano/terrestre, ha scollato la specie dal contatto con l’istinto e il sentimento che non sono inferiori alla “ragione”. Un certo procedimento di raffinamento consapevole dell’istinto, inoltre, porta a saper gestire l’intuito che è un’alta derivazione spirituale: può farci guardare oltre, risolvere le incongruenze, evolverci fino a passare informazione al DNA.
Gli animali selvatici sanno per “istinto” a quale pianta selvatica avvicinarsi per curare la loro infermità, noi occidentali siamo così lontani dall’apparato radicale del nostro corpo che non capiamo quanto le specie che condividono il nostro stesso humus possano aiutarci.
L’istinto viene ottuso e non risponde alle chiamate del corpo. L’istinto non ascoltato non può tradursi in intuito capace di elaborare “ il nuovo”. Recuperare la vita istintuale non significa essere compulsivi, significa ricollegarci ai cicli naturali vegetativi e animali. L’istinto è la radice dello spirito.

L’ottica che consegna l’azione sul corpo come un’azione sulla terra ci rende tutti politicamente attivi da subito, e meno terrorizzabili dalle gestioni oligarchiche del problema ambientale.

“Il nostro odierno imperativo è di passare all’era del post petrolio”.
Sappiamo di come il consumo di petrolio sia stato causa del cambiamento climatico, del Peak Oil e dell’emergenza alimentare e agricola.
Il nostro cibo è convertito in combustibile per mantenere le infrastrutture industriali, la terra dei poveri viene trasformata in altri pozzi di petrolio per alimentare l’aumento progressivo delle automobili e la crescente richiesta di energia.
Se prendiamo in considerazione i diritti dei più indigenti c’è un unico modo di procedere: ridurre la domanda energetica dei ricchi e i modelli non sostenibili di produzione e consumo, retaggio dell’industrializzazione e della globalizzazione.
Naturalmente le potenti multinazionali, i governi e l’*elite* tenteranno di impedire qualsiasi riduzione dei loro profitti e del loro potere, preferendo piuttosto che siano i poveri a pagare. Il modello della sostenibilità se imposto dall’alto, produce la pseudosostenibilità e l’ecoimperialismo”.[29]

Non dobbiamo consegnare il cambiamento ai poteri che hanno provocato l’attuale crisi, altrimenti continuerà a riproporsi il problema della non sostenibilità ecologica e dell’ingiustizia sociale ed economica che ne consegue.

Una ricerca dal basso della sostenibilità genera invece la democrazia della terra fondata sull'economia attiva. In questa accezione è la personale energia psicofisica dei nostri corpi autonomi che deve guarire , liberarsi, recuperare istinto e poi intuito, liberare energie utili a creare nuove possibilità economiche e politiche.

In tal proposito bisognerebbe re-informare l'immaginario collettivo sulla parola "energia".
Energia è qualcosa di più che non una forza lavoro per compiere tragitti lineari per cui necessitiamo una trazione indotta dalla combustione di petrolio e carbone. Non è solo la fonte di combustione, estratta dal sottosuolo trasportata per miglia e miglia e trasformata nell'elettricità che illumina le insegne a neon o in carburante per i Suv.
Il termine energia ha altri significati e altre forme:
Shakti, la forza creatrice dell'universo,
Sole, che alimenta la nostra vita,
Acqua come pioggia, alluvione, tsunami,
Aria come vento, nuvole, tempo atmosferico,
sono energia.

Più il nostro concetto di energia è ampio e maggiori sono le possibilità che abbiamo come esseri umani. Il petrolio ha fossilizzato la nostra immaginazione il nostro potenziale, la nostra creatività. Dobbiamo liberarci da questa impasse e scegliere un percorso vitale per noi per le diverse specie e per il pianeta.
Il modello meccanicistico ci ha rubato la libertà e la creatività.
Ha rimpiazzato l'energia vivente con il combustibile fossile, la ricchezza creata dalla natura e dagli esseri umani col capitale, la libertà degli individui e delle comunità con l'autorità coercitiva dello stato. Impresa che impone le regole del capitale a tutte le dimensioni della nostra vita: ai nostri pensieri, al cibo che mangiamo e alle decisioni che prendiamo.

L'energia è l'elemento che pervade ogni aspetto della nostra vita.
L'energia è viva, e non crea dipendenze energetiche da nessuno. Dobbiamo capire che il modello costruito sull'estrazione del combustibile sta distruggendo la vita sulla terra e la possibilità di un lavoro dignitoso e creativo per tutti, permette ai ricchi di diventare ancora più ricchi, prosciuga le risorse del pianeta e la gioia di vivere degli esseri umani.

La scienza riduttiva e meccanicistica che ci ha consegnato il credo nel petrolio, ha creato una ulteriore lacuna nella percezione immaginaria del sé e del noi terra perché si rifiuta di accettare tutti i collegamenti che sostengono e preservano il ciclico della vita ed i flussi energetici fondati sull'auto organizzazione. La visione attuale è fondata sulla crescita illimitata e si ripercuote in tutti gli aspetti della nostra vita: come abbiamo consentito un sesso compulsivo e perverso, ammettiamo l'infinito accaparramento delle risorse e un'eterna produzione di rifiuti. Se consideriamo energia altro dalla
Shakti, il prezzo che paghiamo è questo, cioè la normale conseguenza di chi non considera la terra il proprio corpo.

L'energia è Shakti, il potere primordiale della creazione, forza auto-organizzante, auto-generante e auto-rinnovante dell'universo nel suo aspetto femminile, è l'origine e il controllo di tutte le forze e le potenzialità della natura. L'universo percepito come Shakti è un'infinita riserva di energia.
La stessa Ildegarda di Bingen, madre e badessa del XII, più distante dai linguaggi delle filosofie orientali dove la Shakti veniva conosciuta e descritta scrisse: "*io sono la forza suprema e impetuosa che ha alimentato ogni scintilla di vita, e che non inspira le cose della morte ma consente loro di esistere… sono anche l'incessante vita dell'essenza di dio. Ardo sulla bellezza dei campi, risplendo sulle acque, mi accendo nel sole, nella luna e nelle stelle. Col vento etereo risveglio in tutte le cose la vista invisibile e sostentatrice*".
Se pensiamo alla nostra energia corporea come Shakti, diventiamo un'unica cosa con le leggi di Gaia, liberiamo le energie per il cambiamento necessario ad evitare il disastro climatico.

Angelica

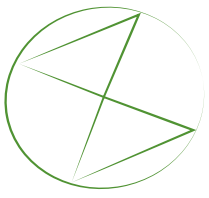
L'invisibile come parte del corpo.

L'energia femminile, umana come delle altre specie, ha protetto la terra come fosse suo stesso corpo.
Le specie hanno comunicato tra loro attraverso la vibrazione dell'amore e della compassione che questa energia esprime.[30]
I sentimenti hanno una corporeità, sono onde elettromagnetiche emanate dal cuore e come onde sono in grado di modificare il corpo/mondo. Anche le credenze producono onde elettromagnetiche.
Le convinzioni del cuore producono onde stazionarie,[31]le stesse onde degli atomi.
Il cuore traduce in realtà atomica (nell'atomo) la credenza.
Intorno al cuore umano esiste un campo visibile fino a 3 metri ma espanso per diversi kilometri.
probabilmente pensiamo col campo e per interazione con altri campi, non con la mente.
Se ci riflettiamo bene, pensiamo quello che pensano gli altri, specialmente se il nostro campo non è saldo nella vibrazione stazionaria del cuore, è cioè più influenzabile del consueto.
Ma un campo in vibrazione stazionaria può aiutare gli altri ad avere pensieri di compassione amore felicità gioia.

L'informazione in genere appartiene all'invisibile o al campo. Basta sintonizzarsi nel campo per attingerla, non esistono segreti. In un certo senso è un dio molto generoso in chi crede all'abbondanza. Forse la tecnologia multimediale dei social network ci sta aiutando a prendere coscienza dell'interconnessione, della possibilità di ricevere informazioni in tempo reale, che è qualcosa di già esistente in natura.
Le preghiere, ad esempio, sono atemporali e non locali, immediate. Sono onde stazionare emanate da cuore con l'abilità di potere influenzare la realtà atomica. Secondo questa intuizione la preghiera ottiene quello che già l'individuo si sente di avere ottenuto, emanando l'emozione che la cosa gli ha suscitato.
Se crediamo che i sentimenti e le emozioni possono cambiare la materia, dovremmo accettare che Il cuore influenza il DNA. Se il DNA è rilassato, o come si dice "allungato", il corpo è sano, noi possiamo quindi cambiare la forma del nostro DNA, quindi del sistema immunitario e ormonale, quindi abbiamo il potere di cambiare la nostra vita.

Il linguaggio che parla il campo è il linguaggio delle emozioni.
La donna e la sua naturale dimestichezza con le emozioni è la sacerdotessa che conosce il linguaggio del campo e delle connessioni della Matrice.
La materia che attualmente chiamiamo oscura perché non la vediamo, ci racconta di questo campo vuoto fatto di connessioni, quello che gli Ermetisti chiamarono *il Tutto* e i fedeli *Dio*, non è altro che l'essenza femminile dell'universo, che il recettivo esistente, tutto ciò che ancora non è poiché non connesso. I tibetani dicono che è la compassione a tenere tutto unito. I cristiani dicono che è l'amore, l'assenza di giudizio.
Siamo esseri olografici, cioè a immagine e somiglianza dell'uno che componiamo. Se scegliamo la pace e la gioia nel nostro corpo lo facciamo per il mondo intero.

È importante recuperare l'originario messaggio delle culture aborigene, indio-americane ma anche tibetane e il messaggio vero della nostra religione pima dell'avvento del cattolicesimo. Prima perché il cattolicesimo fu servo di un potere che distrusse il sapere della donna anche sugli argomenti della sessualità. Anche la sessualità si basa sulla legge delle connessioni. Gli individui intelligenti che hanno avuto una relazione sessuale intelligente restano connessi.



30 Gregg Braden *La Matrix Divina,Un ponte tra tempo, spazio, miracoli e credenze*
31 Wikipedia - Onde Stazionarie

La terra e il corpo umano

La filosofia Pangaiana, detta anche Gaiasofia Steineriana, sostiene che la terra sia “un organismo vivente composto da elementi, ognuno dei quali mostra una somiglianza con gli organi umani”. [32]
Le ossa della terra sarebbero quindi le rocce e le catene montuose, e a queste corrisponderebbero le ossa del nostro scheletro, la terra e l’humus sarebbero i mostri muscoli, le acque e i fiumi sarebbero il nostro apparato cardiovascolare e linfatico, gli alberi e tutte le piante il nostro apparato respiratorio, le specie il nostro sistema nervoso.
Per agire secondo questa concezione, è forse necessario avere saggezza oltre che conoscenza. La conoscenza, infatti, non ha linguaggi così universali come può possederli la saggezza.
Infatti tutti gli organismi della terra sono il risultato di un lungo processo evolutivo *spirituale* (non meramente biologico-cellulare) ed in questa evoluzione di insieme noi leggiamo finanche i rapporti cosmici universali.

La terra possiede analoghi centri vibrazionali a quelli dell’uomo (se non delle altre specie).
I cosiddetti Chakra della terra entrano in risonanza, cedono nutrimento e prendono nutrimento a e da quelli dell’uomo e questo si rifletterebbe anche su geometrie più vaste: il sistema solare, l’universo.
Eccovi una sintesi del sistema dei chakra umani, dei loro corrispettivi colori, suoni, elementi, organi e sentimenti, dell’azione che esercitano e dei luoghi della terra che gli corrispondono.

1° chakra Muladhara - ROSSO - Do – amore, ira, passione - olfatto - terra -serpente in risalita
sede: M/ perineo F/collo dell’utero; azione: colonna vertebrale, reni, stabilità, energia in discesa, integrazione col cosmo, cura di sé, esistere, facilità nel cambiamento.

Corrispettivo terrestre: Monte Sinai Egitto

2 chakra Svadistana - ARANCIONE - Re - sentimenti, desiderio - tatto – acqua - karma delle vite precedenti, riconoscimento dell’altro, dualità, intuito, ambizione
sede: addome, genitali.

Corrispettivo terrestre. Amazzonia Brasiliana

3° chakra Manipura- GIALLO/ORO - Mi - volontà - fuoco
sede: plesso solare; azione: apparato digerente e sistema nervoso
essere, agire, liberazione dalle malattie.

Corrispettivo terrestre: monte Kilimangiaro Africa

4° chakra Anahata - VERDE -Fa- amore, aria
sede: cuore azione: sangue apparato circolatorio, nervo vago.
Equilibrio, guarigione, nutrimento, maturazione del sé, perdita dell’irrequietezza, trasformazione delle ombre.
Corrispettivo terrestre: Haleakala, Maui Hawai.

5°chakra Vishuddi - BLU - Sol – comunicazione, suono; sede : gola;
azione: bronchi ,gola, corde vocali, esofago; immortalità.

Corrispettivo terrestre: monte Shasta, California, Usa.

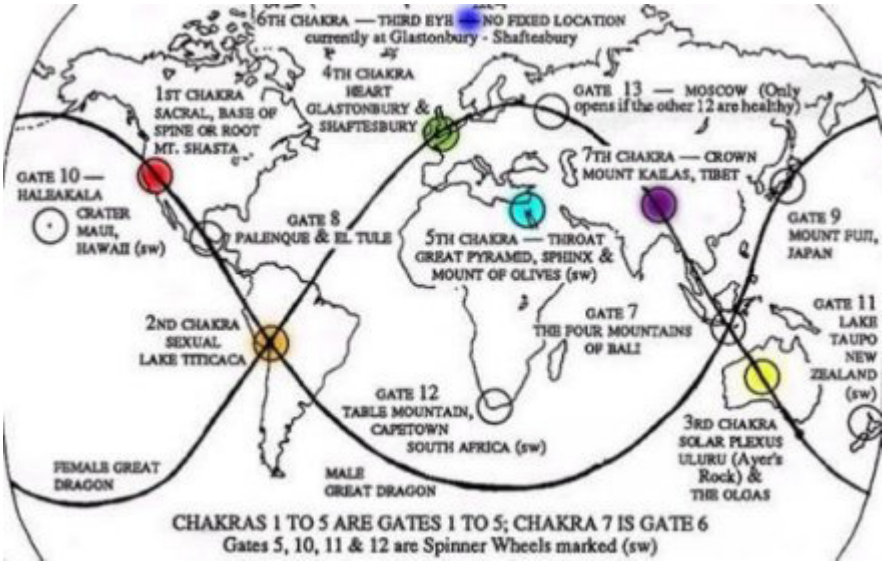
32 Kees Zoeteman *Gaiasofia*

6° chakra Ajna - VIOLA - La – chiaroveggenza, luce, maestro interiore
sede : sopracciglia azione: cervello inferiore, orecchie, naso, sistema nervoso, occhio sinistro; spiritualità

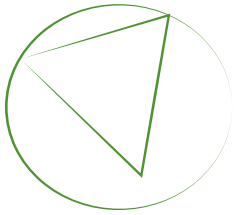
Corrispettivo terrestre: Himalaya, Tibet

7°chakra - sahasrara - BIANCO - Si – pensiero, verità
sede: sommo della testa, conoscenza[33]

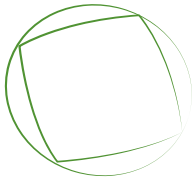
Corrispettivo terrestre: monte Fuji, Giappone



Il ritorno alla terra non significa nuovo romanticismo, dove la creazione è divina, sovrannaturale, nostalgica. E' un'intima unione con uno spirito a noi familiare, naturale.



33 Anodea Judith *Il Libro dei chakra. Il sistema dei chakra e la psicologia*



1. Osservare i demoni e trasformarli.

Accidia, Avarizia, Gola, Invidia, Ira, Lussuria, Odio, Orgoglio, Vergogna, Superbia, Vanità

L'accidia o indolenza è una stagnazione, il suo movente è l'autocommiserazione o la prepotenza Sua parente è l'Ignavia così tarda nell'agire da perdere tutto, anche la capacità di auto commiserarsi o di prepotere, motivo per cui si schiera sempre dalla parte dei vincenti;
suo discendente è il tedio ma di carattere più grossolano e sicuramente più insofferente nel vivere il presente. Inverso: Laboriosità

L'avarizia è l'illusione di espandersi nelle quantità possedute, è per eccellenza il pensiero della contiguità, spesso si coniuga a avidità o cupidigia dove le quantità diventano tutte possedibili.
Il suo movente è l'incapacità di lasciare andare o la mancanza di fede ma anche la paura della morte.
Inverso: Generosità

La gola ha un problema sulla quantità e sul limite. Inneggia al superfluo come sedativo dello spirito, ma il piacere che diventa superfluo è così mal assimilato da rivelarsi, per assurdo, privo di nutrimento. Inverso Equilibrio

La lussuria è una dipendenza dai sensi. Dimora sempre dove vi è vanità, per questo la lussuria è effimera. Inverso: sessualità sacra

L'invidia è il dramma di chi giudica poiché vive nel paragone, suo movente è l'incapacità di contenere e coltivare, così da desiderare sempre l'erba del vicino. E' tipica di chi tende a estetizzare ed è incapace di silenziosa riflessione. Inverso: Accettazione
L'ira è una brama di morte, il suoi moventi possono essere l'orgoglio, la gelosia, l'odio, ma a volte anche la vergogna.
La gelosia è inconsapevolezza della propria grandezza nell'uno condiviso, il suo movente è la precarietà.
L'odio è l'inversione del sottomesso, il suo movente è la vendetta.
L'orgoglio è la paura dei rigidi, il suo movente è l'inadeguatezza.
La vergogna è l'umiliazione del corpo spirituale, il suo movente è la paura. Inverso: Amore incondizionato

La superbia è l'illusione dell'arroganza. La superbia più banale infligge agli altri l'ipocrisia cioè la menzogna sulla propria superbia, ma mentre ipocrisia e arroganza hanno moventi a parte, cioè l'opportunismo e il pregiudizio (il cui inverso è Agio nella verità), la superbia ha come movente la Vanità.
Inverso: Umiltà

2. Superare la dipendenza dal sesso

Tutte le nostre fantasie erotiche sono lo specchio della nostra personalità. Dove c'è personalità vi è scopo, e sperimentazione dell'ego.
Ed è un processo che usiamo per prendere coscienza del sé.

Attraversare le proprie fantasie erotiche significa attraversare e guardare l'intera propria personalità .
Allora la sessualità trova la sua giusta collocazione oltre i modelli culturali.
La sessualità dipendente dall'ego tende a reiterarsi sempre uguale a se stessa contrariamente a quella che tiene in considerazione un cammino vibrazionale, che non è mai compulsivo.
Il paradosso che si governa con la crescita e la maturità sessuale, è la rinuncia allo scopo.

In maturità si sperimenta il raggiungimento dell'assenza di fantasia erotica, a favore della

compartecipazione, presenza di spirito col partner, e questo pone l'atto sessuale in simultaneità col cosmo. Questo fenomeno è detto "centratura", dove senza la distrazione della personalità, si sperimenta il riconoscimento nell'altro per fondersi nell'uno. E' la realizzazione della sovranità in amore.
Non considero l'eventualità di applicare col *partner* tutte le fantasie, poiché i personaggi delle nostre fantasie sessuali, pur apparendoci morfologicamente diversi da noi, siamo noi stessi.
(Non è del resto vero affatto il detto che dice in amore e in guerra tutto è permesso e che dobbiamo disertare tutte le regole).
Nella fantasia noi facciamo l'amore con un aspetto di noi stessi, per integrarci, vederci trasformarci. Questo risulterebbe più difficile con un altro reale. Rischioso, probabilmente molto doloroso, magari brutale, e l'altro diventerebbe sempre quello su cui addossare parte della nostra personalità non riconosciuta innanzitutto in solitudine.
Tutta la sessualità che ancora appaga la personalità è qualcosa di facilmente soggiogabile dal potere politico.
Tutto il "prodotto interno" è modellato sulle personalità e, tenere bassa la nostra maturità sessuale attraverso la pornografia o tutto il subliminale pubblicitario che ottunde il rimanente desiderio, significa ovviamente mantenerci allo stadio di "*Homo Consumens*[34]"
Affrancati dall'ego personalità/sessualità siamo affrancati dalla schiavitù e lo sfruttamento.

3. Immaginare oltre il tradimento

Lo sradicamento e il non riconoscimento della tradizione ha a che vedere col tradimento.
Metterci nelle condizioni non sapere cosa prendere del nostro passato, cosa rifiutare, ha la spontanea conseguenza di farci respingere la tradizione con snobismo, rifugiandoci nell'omologazione, proprio come fanno gli adolescenti. Ma il risvolto inconscio di questa privazione/omologazione è l' opprimente presenza della tradizione nonostante la rinneghiamo, proprio perché non l'abbiamo mai capita, vissuta. Finiamo per diventare ipocriti verso la tradizione come la tradizione è con noi e quindi le siamo più schiavi di quanto non crediamo di essere.
Tutti noi facciamo fatica a capire cosa significa "tradizionale" che tanto somiglia alla parola tradimento. *Tradere* che significa dare oltre. Chi ha tradito, nel riconoscere il tradimento sa anche condurre, guidare gli altri perché ha sperimentato e integrato una via di apprendimento e questo può aiutare gli altri a conseguire nuove integrità.
Il tradimento può essere anche la modalità con cui sperimentiamo di andare oltre la tradizione per acquisire informazione indipendente, auto sufficiente. E quindi può essere una maniera di capire l'origine e tornare all'origine con nuova fiducia. Tradendo il nostro cibo, la terra, il nostro partner. Ma solo se l'ottica è più ampia e porta ad apprendimento:
perché il tradimento attuale è talmente reiterato da non riuscire a dimostrare a noi stessi il valore iniziatico del tradimento stesso? Perché non portiamo apprendimento? Perché non è tra gli atti che compiamo che riesce a maturare il Puer in Senex?
Credo che tra i motivi per cui Il tradimento di coppia (omosessuale, eterosessuale, amicale etc) dilaga è che l'unica cosa a cui è veramente fedele l'uomo industrializzato (perché la civiltà contadina ha la naturale percezione di ciò che veramente gli serve e di cosa è superfluo, inutile) è il denaro.
L'uomo moderno tradisce il partner per interesse, sia nella forma di denaro che di potere, il più delle volte si consegue attraverso il denaro.

Un altro motivo è il reiterare di una maniera inconscia, cioè dove non si porta a consapevolezza l'atto del tradimento, perché per molti significherebbe dar luce e ricordare traumi di svariata natura e questo è sempre più difficile in una società che rifiuta di dar giusto valore alle emozioni, dove addirittura le emozioni sono considerate un peso per l'altro e non una ricchezza. Portare il tradimento a consapevolezza significherebbe, in questo caso, imparare a dar peso a ciò che si è subìto, smettere di vergognarsene, trasformare le paure morali sulle proprie ambiguità.

Un altro motivo del reiterarsi del tradimento potrebbe essere individuato nel fatto che trascuriamo l'importanza di rifondare certi miti che volenti o nolenti hanno abitato le nostre vite di donne e di uomini,

34 Homo Consumens , *Lo sciame inquieto dei consumatori e la miseria degli esclusi* , Zygmunt Bauman Ed, Erickson 2007

come quello del sacrificio e della verginità. Fare sacro l'altro significa renderlo libero, non sottoporlo a ingiuste rinunce o schiavitù. Gli uomini liberi vivono la vita nel godimento di quel che sono più che di quel che hanno, quindi non credono di rinunciare ad alcunché. E la libertà vera non è mai esercizio malvagio poiché nella malvagità si perde ogni libertà di vero godimento e si instaurano le dipendenze.
Essere vergini ,poi, significa essere vergini mentalmente e spiritualmente cioè essere capaci di conservare il proprio bambino dotato di stupore per ridonare nuova qualità alla nostra modalità di servire il mondo. La donna ha bisogno di reinnestare la sua verginità nella sua ciclica capacità di rinascere e come un aspetto del suo poliedrico femminino, l'uomo nell'atto di credere alla reincarnazione delle anime, al morire ed al risorgere come fanno gli astri, alla variazione del femminino stesso. E' questo tipo di verginità che si traduce nella volontà di scegliere una donna e fare l'amore con lei per amore e finché si è capaci di nutrirne l'amore, invece di cambiare innumerevoli corpi come fossimo al supermercato.

Ma intravedo una volontà anche "sessuo-economica" nella tolleranza del tradimento continuo del Puer incapace di maturare in Senex.
Questa volontà sessuo-economica muove sulla volontà di mantenerci narcisi per foraggiarci di desideri inutili e multiformi come abbonda il nostro desiderio sessuale; o ci vuole anche cinici cioè incapaci di reagire alla brutalità con un' azione di trasformazione radicale come solo sa fare chi non si trastulla nei vizietti, o chi ha amara rassegnazione e cinismo, come conseguenza di una idea delusa ripetutamente.

Il tradimento che non matura in Senex è un circo colorato dove teniamo nascosti a noi stessi le brutture del backstage. Quei cinici si nutrono qui di eccesso d'informazione catastrofista, i narcisi si illudono che essere adulti significhi avere denaro in tasca, che emanciparsi significa produrre per spendere. Li si educa educando fin da bambini allo scambio invece che all'offerta, una iniziazione perfetta alla prostituzione che li attenderà più tardi : il compromesso, la svendita anche sul solo piano intellettivo.

Il reiterarsi del tradimento inconsapevole, credo abbia determinato un effetto secondario e alquanto triste, che indebolisce tutti i legami in genere e inspessisce le solitudini: Il fraintendimento sull'amore fraterno.
In un mondo sessualmente aggressivo, nel mondo dello *status symbol*, l'amore fraterno è messo a dura prova. Questo finisce per impoverire anche l'amore partenariale
La coppia odierna ha difficoltà a riconoscere l'amore fraterno da parte degli estranei alla coppia. Finendo per usare gli altri come semplici capri espiatori, proiezioni, fantasmi.

Riassumendo, quindi, dentro il nostro cinico narciso siamo solo eterni bambini inclini al tradimento per ottenere cose e persone, dentro il nostro cinico narciso il nostro atto di tradimento è sempre inconsapevole, da un lato perché tale priva della visione del possibile trauma che fa reiterare il tradimento, e non ci consente neanche di maturare il perdono; non ci consente di capire che il tradimento è l'atto di dare oltre la *tradizione,* il costume, per assumere informazioni in modo indipendente, che è l'unica maniera di decidere cosa prendere e rifiutare dal passato e di ricongiungersi alla fedeltà per se stessi.
Fedeltà al nostro stesso adulto e quindi " fedeltà" per l'altro , rispetto della fiducia dell'altro come della fiducia verso se stessi, in quanto indipendenti da cose e persone. Non per moralismo. È qui che ritroviamo la nostra originalità.

Non vi è reale miglioria spirituale se si è distanti dalla propria originalità.
La fedeltà è una specie di conformità all'originale, ma non omologazione generazionale, ne' come sottocultura dell'appartenenza. La intendo come un'onestà intellettuale. Le gocce d'acqua sono tute diverse tra loro, eppur d'acqua.

Il tradimento può essere una chiamata del sé e non va dimenticato, ne' quando si fa ne' quando si riceve perché nella consapevolezza c'è il perdono. Ne perdono possiamo tornare ad avere fiducia amorevole.
Il padre o la madre ci insegnano quindi a perdonare non tanto a svezzarci per consegnarci ad una vita dove i cattivi sono dietro l'angolo. "Il tradimento contiene in sé il seme del perdono".[35] Tradire contiene la possibilità di perdonare se stessi, ammettere la debolezza dove riconosciamo l'altro, essere traditi la possibilità di perdonare l'altro.
Donare per, significa equilibrare il dono mancato dell'altro. Perdonare è assumersi la responsabilità del limite dell'altro, amandolo.
E' l'unica maniera che abbiamo per non commettere violenza verso chi non si assume le proprie responsabilità.

35 James Hillman *Puer Aeternus, Ed.* Adelphi

Ma perdonare è onestà intellettuale, in questo senso è già un atto di giustizia. L'atto di giustizia, lontano dall'esecuzione punitiva, è l'atto che cerchiamo e che desideriamo per noi stessi e per gli altri, esercita il discernimento. Immunizzarci dal giudizio è una strada per dare al mondo l'utilità della nostra diversità. Immunizzarsi dal giudizio è liberare l'altro dal giudizio, è regalarsi e regalare una grande capacità di ascolto. Ascoltare è comprendere quanto l'individuo sia connesso al tutto e come tra individui ci si specchia per portare luce a parti sempre più grandi in cui l'intero che per bellezza e audacia sarebbe accecante da percepire. Ho sospeso il giudizio ed ecco la bellezza.
Il perdono Esotericamente ha un valore fortissimo, io credo salvare vite umane solo pensarlo.
Si Tradisce è tradire se stessi. Tendersi trappole alla Don Juan.
Si ha una gran voglia di allontanarsi da se stessi e si è incapaci di farlo in solitudine. Senza specchiarsi in qualcuno o qualcosa. Ogni volta che diciamo il falso, ogni volta che non vibriamo in verità stiamo tradendo noi e gli altri.
Chi è fedele a se stesso non si è mai domandato quanto sia stato fedele agli altri poiché ne risulta la implicita conseguenza. E non vittima della seduzione nelle sue molteplici forme d'illusione.
La fedeltà oggi è da considerare un processo volto all'essenziale del sé, non un precetto religioso.

4. Amare la diversità

Lo straniero non è solo l'extracomunitario fisico. E' tutta l'azione che lo ha preceduto e seguito. Dobbiamo capire che la vendita di armi ai popoli è il motivo della sua emigrazione. Dobbiamo guardare loro consapevoli della nostra complicità al loro sradicamento violento.
Non capendo la sofferenza del suo sradicamento permettiamo che egli si prostituisca nelle nostre strade oppure lo colonizziamo traducendolo in straniero in casa sua. Con la stessa incomprensione abbiamo stuprato Mururoa.
Che c'entra Mururoa con la prostituzione?
Per comprendere lo straniero dobbiamo capire la correlazione sottile e terrena tra tutte le cose, capire la specularità di certi contenuti.
Capire la correlazione tra amore e luogo.
In piccolo e sembrerà banale, per accogliere qualsiasi tipo di diversità,. dobbiamo accogliere il nostro luogo–corpo che l'occidentale giudica secondo altri parametri rispetto a quelli che giudicano lo straniero, ma che si rivelano identici nell'approccio e nella sostanza. Come dentro fuori, come in alto in basso, come in cielo in terra.
Superata l'analisi socio economica, assunte le responsabilità nei confronti dei loro disastri non mi rimane che notare che ciò che ci mantiene diffidenti verso le culture altre è proprio l'incomprensione verso altre modalità di relazione col femminile quindi col corpo quindi con la terra.
Non è l'ipocrisia o l' apparente accettazione nei confronti di quelle culture che sottomettono la donna che ce le fa accogliere, poiché dimostreremmo di avere la stessa ipocrisia protettiva nei confronti delle analoghe prevaricazioni dei nostri conterranei. Giudichiamo certe castrazioni religiose e accettiamo la pornografia? Sono solo due facce della stessa medaglia. E non è un'"incitazione alla tolleranza", che spesso diventa solo un paravento comodo, da sciccheria radicale, è una ricerca di verità da comprendere in amore. Non ho da tollerare il pornografo come non ho da tollerare il Burka se non voglio. Esattamente come non ho da tollerare un fidanzato geloso o monomaniacale.
Ma è dello straniero "esteticamente" riconosciuto che voglio parlare sapendo che prendermi cura di lui significa prendermi cura dello straniero deriso e socialmente maltrattato che è in me, che ha voluto scegliere liberamente e non fu aiutato, che ha creduto ed è stato deriso, che parlava una lingua incomprensibile che solo il tempo avrebbe digerito, che sente distanza dagli affetti, che è privato dell'amore, che fatica a essere riconosciuto.
E' attraverso la donna che può avvenire l'integrazione, poiché è essa stessa che allontana dallo spauracchio di tutto ciò che l'universo maschile in sé spesso porta, relativamente alle sue colture di guerra e di non vita, e che ci fanno più paura nello straniero perché perlomeno nel "locale" ne riconosciamo le modalità, il linguaggio.
E' attraverso la donna che avviene tale risoluzione perché è la donna portatrice del luogo nel luogo e con lei vi è la consapevolezza che il luogo è nutrimento.
la donna che sente la terra e i suoi doni, la donna che nutre il figlio, qualsiasi *natura* esso abbia. la donna che vuole superare il fraintendimento poiché ogni fraintendimento è una coltura di guerra.
E lei si è caricata dei fraintendimenti dei suoi uomini, li ha dovuti trasformare. La donna potrebbe rompere

questo circolo, nel dialogo operoso e fattivo che risolve le guerre. Perché la donna integra rispetto a certe analisi al maschile non fa derivazione sociale più o meno legittimata dei suoi doni e se ne infischia delle appartenenze della classe della super-informazione che dà potere super specializzante e poi super schiavizzante. E lo fa solo, paradossalmente, potere comprendere l'altro, con cui vuol tenere pulito in casa come pregare per il mondo.

5. Restituire valore al silenzio.

Chi non ama il silenzio non può avvertire di essere presente.
Per questo interromperebbe un silenzio solo per la vanità di descrivere un dettaglio.

Il silenzio è il luogo dove la natura dell'universo fa meno dell'intelletto ma non fa a meno del pensiero che conosce quella visione silenziosa.
L'uomo parlante è tale solo perché è uomo essenzialmente dotato di silenzio, come silenti sono le fasi della natura. Per lo meno apparentemente.
Nel silenzio riscopriamo il tempo come percezione personale, ed è nel silenzio che ci rifugiamo da chi crede di poter manipolare il nostro tempo .

Se provi a star zitto a lungo ti accorgi che la parola è già una distanza dall'immediatezza, dalla percezione della tua presenza.
L'abitudine al non silenzio crea incoscienza, detta alla vita coordinate di parole che crediamo pieni ma sono innumerevoli illusioni.
Per chi vive tra questi illusori pieni è difficile capire che il verbo nasce e cresce di spessore nei contenuti nel corpo tutto, non solo nella mente, e che per emettere un verbo nella pienezza del suo contenuto sonico e semantico, il corpo deve essere rilassato.
Il silenzio in un corpo rilassato è dei forti com'è dei forti la parola emessa da un corpo rilassato.
Il silenzio in un corpo rilassato è musica percettibile.

L'attitudine al silenzio acuisce la percezione di sé e dell'altro. Non sottovaluterei l'invisibile che intercorre tra noi e gli altri, solo perché la specie umana stenta a comprenderlo.
Quindi non sottovaluterei il silenzio.
Chi ama il silenzio ama percepire l'onda, cioè l'altro. Per percepire l'onda o l'altro, devi disattivare la maschera, il ruolo. Allora nella vita entrano la sincronia e la telepatia.
Un bravo musicista è silenzioso, concentrato, meditativo. Oltre le proprie emozioni eppur divino, oltre il desiderio di piacere poiché "in onda".
Nel silenzio inoltre dimora il metalinguaggio. Credo che il metalinguaggio è la forma da cui dobbiamo apprendere per coniare suoni nuovi, convincenti, da cui verranno nuove parole, parole oltre la dualità implicita della parola attuale, che esprime un contenuto con la paura di esprimere il suo opposto. Tra i metalinguaggi dobbiamo apprendere i suoni non udibili delle geometrie armoniche dell'aura. Tali geometrie rendono il contenuto sonico aderente a quello semantico. Vero.

La comunicazione reale si situa al di là delle parole ed è questo il luogo in cui si sorpassa tutta la problematica della determinazione culturale della lingua e dei contenuti che ella traghetta. La comunicazione avviene all'80 % nel silenzio verbale ed è facile da intendersi se con tanta facilità accettiamo l'affermazione che la musica non ha barriere, che si capisce in tutto il mondo.
Ed è questo anche il luogo della creatività, il rifugio di chi non reputa necessario cristallizzare tutto intorno a sé, esattamente come reputa la natura nelle sue distribuzioni, la natura che è unica vera scrittura religiosa.
Il silenzio è poi la cosa più vicina alla morte, chi lo desidera e lo cerca e lo trova è un individuo meno pauroso della morte se non esente da questa paura. La Morte è la principessa della non violenza. Non ha nulla a che vedere con l'assassinio.
Chi è rinato tante volte in vita è generalmente un individuo amante del silenzio. Nel silenzio dimorano le verità dell'essere che per essere non ha bisogno di imporsi.

6. Amare l’essenzialità della Bellezza.

Chi ha detto che la bellezza è effimera? La vanità è effimera, oltreché ripetitiva.
Ma la bellezza è eterna.
Raccogliere bellezza è un dono che fai a te stesso e agli altri.
E ciò che doni è tuo. Ciò che doni è di tutti perché la separazione non esiste.
La bellezza nasce per essere donata, per questo cura. E la cura è necessaria.
Donare non è un bisogno, è una necessità della bellezza.
Il bisogno, come lo scopo o il possesso, è generato dalla mancanza e dove si crede ci sia mancanza, c’è paura. Il necessario invece è l’indispensabile per ogni divenire. Si, perché il divenire, come la vita e la morte, ci fa esseri di divina bellezza.
Ma cosa può essere indispensabile a una trasformazione? Il dono, la cura, il riso per sé e per gli altri, quelle cose che fanno di noi creature incondizionate eppur appartenenti, danzanti.
La bellezza è una necessità che vuole essere donata. La bellezza è figlia della libertà.
Chi sa donare sa vivere del necessario, è un uomo libero. L’uomo libero è bello.
Credo che chi viva a proprio agio tra lo stretto necessario, abbia oltrepassato il fuoco della vanità e della lussuria, e di tutte le cose avulse dal sentimento e dalla tenerezza, perché il sentimento e la tenerezza sono cose necessarie, necessarie alla vita ed alla morte.
Quando ci si chiede cosa è la bellezza capiamo poi cosa è la contemplazione, e tutti i canoni estetici cadono.
Allora ci si chiede anche cosa è la nudità. La nudità è sacralità.
La contemplazione dà coscienza del valore della nudità, e li non può abitarvi volgarità, la volgarità è effimera come la vanità, e i labili desideri narcisistici.
La volgarità non è necessaria.
La volgarità più grande è indubbiamente inquinare la terra, inquinare la terra non è necessario.
Un verbo, un fare, un essere che inquinano non sono necessari non producono bellezza necessaria, non attivano la bellezza dei nostri codici. Sono superflui. Così li vede la natura.
La bellezza non è una ricompensa perché si dona silenziosa anche a chi non la vede, e si lascia prendere solo se si è pronti a riceverla, e poi appare magicamente se cessa il desiderio di possederla.
La bellezza è la memoria di miliardi di anni d’informazioni necessarie alla vita ed alla morte.
La bellezza è la dimostrazione della lunghissima ricerca del mondo di manifestarsi al mondo, come un silenzio che vuol produrre un suono.
Il nostro codice genetico è una memoria di bellezza necessaria.
Se il fare, il dire e l’essere divengono manifestazione di armonia e bellezza, possono riattivare la bellezza nei nostri codici genetici.
La Bellezza è un progetto, il coraggio di questo progetto. Il coraggio della bellezza è elogio al cambiamento. All’essere.
L’unica maniera di conservare bellezza è Essere. Come in cielo così in terra.



Per ogni donna la cui aspettativa è negata su questa terra,
si nega la vita ad un bambino dell'essere, del fare, del continuare,
anche se non la ingravida nessuno.
Il desiderio della donna,
tipologicamente orientato al piacere più che alla competizione,
è sempre il seme di qualcosa che verrà molto tempo dopo,
sulla scia di quello stesso godimento.

BIBLIOGRAFIA

Alexander Lowen
La spiritualità del corpo. L'armonia del corpo e della mente con la bioenergetica Ed. Astrolabio 1991

Alexandra Pope
Mestruazioni. La forza di guarigione del ciclo mestruale dal menarca alla menopausa Ed Terranuova 2010

Anodea Judith
Il Libro dei chakra. Il sistema dei chakra e la psicologia Ed. Neri Pozza 2003

Petta, A. Colavito
Ipazia. Vita e sogni di una scienziata del VI secolo Ed La Lepre 2010

Bjorn Sufke
Quello che gli uomini non dicono. Le emozioni nascoste dell'animo maschile. Ed. Urra 2008

Barbara Ann Brennan
Mani di luce, Come curarsi e curare tramite il corpo energetico umano Ed. Corbaccio

Carlos Castaneda
Il potere del silenzio Ed. BUR 2004

Clara Murtas
Sante e Sciamane Ed Condaghes 2006

David Icke *La matrix* Scienza e Conoscenza - N. 20
Nuove Scienze e Antica Saggezza per Scoprire i Misteri della Vita

Edgar Wind
Arte e anarchia Ed. Adelphi 1997

Fritjiof Capra
Il punto di Svolta. Scienza, società e cultura emergente Ed.Feltrinelli 2007

Gregg Braden
La Matrix Divina, Un ponte tra tempo, spazio, miracoli e credenze. Ed. Macroedizioni 2007

Hernan Huarache Mamani
Negli occhi dello sciamano, Ed. Piemme 2007

James Hillman
Puer Aeternus, Ed. Adelphi

James Lovelock
Gaia nuove idee sull'ecologia Ed. Bollati Boringhieri 2002

Joseph Campbell
Le distese interiori del cosmo. La metafora nel mito e nella religione. Ed. Tea 2007

Kees Zoeteman
Gaiasofia. Ed. Filadelfia

Marina Valcarenghi
L'aggressività femminile Ed Mondadori 2003

Marcella Danon
Ecopsicologia. Crescita personale e coscienza ambientale. Ed. Urra 2006

Masaru Emoto
Il vero potere dell'acqua Ed. Mediterranee

Michel Serres
Distacco Ed. Sellerio 1988

Michela Murgia

L'accabadora Ed.Einaudi 2009

Miranda Gray
La luna rossa. Capire ed usare i dono del ciclo mestruale Ed. Macroedizioni 2004
Pepe Rodriguez
Dio è nato donna. I ruoli sessuali all'origine della rappresentazione divina Editori Riuniti 2000

Pino Aprile
Giù al sud. Perché i terroni salveranno l'Italia. Ed. Piemme 2011

Robert Graves
La dea bianca. Ed. Adelphi 2007

Saptrem
Mère. Il materialismo divino Ed Ubaldini 1978

Theodore Roszak
La voce della terra: un'esplorazione dell'Ecopsicologia Ed Phanes Press,U.S.2002

Vandana Shiva
Ritorno alla terra. La fine dell'eco imperialismo Ed Fazi 2009

Vicky Noble
Il Risveglio della Dea. Il potere sciamanico delle donne. La via femminile alla guarigione Ed Tea 2007

Vittorio Marchi
Il meraviglioso Uno. La funzione terapeutica della conoscenza Ed. Macroedizioni 2009

WEBGRAFIA:

Francesca Rosati Freeman *I Moso, una società senza mariti* http://www.youtube.com/watch?v=SUO2_YxC5sU
http://www.youtube.com/watch?v=WitvqwvLFXk&feature=relmfu

V. Cimò "Sulla dualità" http://pdfcast.org/pdf/sulla-dualit-massetto-di-ricerca-per-ma-ar-a-valeria-cim

J. G. Frazer, Adonis, Attis, Osiris, Londra 1907
http://www.ebooksread.com/authors-eng/sir-james-george-frazer/adonis-attis-osiris-studies-in-the-history-of-oriental-religion-475

The Thunder Perfect Mind - *Il Tuono, Mente Perfetta* manoscritti gnostici di Nag Hammadi
http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm

Franco Ivaldi *Un universo di frequenze http://lucideimaestri.altervista.org/nota.htm*

Zeitgeist http://www.youtube.com/watch?v=JopbdNpztG4 web film non profit del 2007, diretto, prodotto e distribuito da Peter Joseph

The Burnings Times
http://www.youtube.com/watch?v=aqRir6a3VHk

Goddess Remembered
http://www.nfb.ca/film/goddess_remembered

traduzione: Sally Anderson



EarthOurLady

Ecosystemic reflections on the correlation between the female body and the planetary body.The refounding of the original myth.

Domination and False Masters

“woman is a mutilated man. There is only one thing that cannot be found in her, the principle of a soul”

Aristotle, De Generazione Animalia 4th century BC.

The female, in fact, needs the male not only for procreation, as with other animals, but also as her master, because the male is more perfect with regard to intelligence and is stronger in terms of courage.(Thomas Aquinas from Against Gentiles, III, ch. 123)

“It is important to use the techniques of the Inquisition to torture mother nature and extract her secrets”

Francis Bacon XVI century.

Without a doubt, the roots of the violent and degenerate state towards which present humanity is headed, incapable as it is of giving deep meaning to its actions towards the world and between worlds, coagulates around the logic of domination.

Domination, with competition and violence finds its privileged dynamic in a vicious cycle:

An act of violence towards which there has not been an equally violent reaction, is followed by the act of masochism and of repressed rage which flows from competitive anxiety whose aim is the will to dominate. Whether the domination is inflicted or suffered it is born of the fear that the other will oppress you and this fear generates still more violence. Always violence.

Violence after all has many meanings.

Whoever doesn’t know how to be because they won’t allow themselves to be is violent. Whoever lives as a function of others is violent. Whoever doesn’t believe they deserve to be, desiring only to be like others is violent. Whoever wishes to appear and not to be simply better than others is violent, therefore whoever competes is violent. Finally whoever is easily identified as violent is violent, that is whoever only exists if others give up being.

I reflect on how this outline perfectly traces the forcible and commanding mechanism of our first learnings, and of the determination of such force. It is in the bosom of the evil quality of our first learning that we can make out all the fallacies of the false masters, who were also victims themselves of domination, of competition and of masochism.

When you give an order to someone, and if it is an order its motive is always one of domination and competition, what happens is what Masaru Emotu revealed about water. 1

Masaru subjected samples of liquid to verbal onslaughts of love and of hate and then studied the quality of crystallization, and he did this because he thought that being composed of 60 % water whatever we can deduce about water we can deduce about ourselves. He discovered that the word “thank-you” produced crystals of indescribable beauty, the word hate wouldn’t allow the crystal to take shape.

When we want to dominate someone by ordering them to do something we introduce destruction into that person’s aura and into their liquids. The dominator takes power and absorbs the energy of the other in order to obtain a flattering image of themselves. It is a falsehood that of the dominator, similar to that of a marketing lie.

I believe that individuals of every spiritual type and kind, as all individuals are by birth before they are sucked in by the phobias of false masters and then other factors; is an individual in touch with their own emotions and therefore with the spirit, has no interest in determining domination. They know how important this relationship is for their own survival, how much it must take precedence over roles and how much the destruction the dominator inflicts signifies the destruction pre-announced by that same dominator.

The spiritual individual who is conscious of their own fragile nature is connected to the one by a temporal not locational principles and such a connection is a fount of inspiration from which we should not detach ourselves either in life or death.

False masters are those who refute this supreme fount of inspiration.

Throughout history, on the other hand, the false masters of our humanity have been above all those who have misrepresented and manipulated cults in order to subvert their usefulness and assign them an aim.

In fact if we feel a mythical poetic need, or the need to recuperate that violated myth that made us feel like integrated and inspired beings, we cannot help but come up against the problem of the manipulation of cults and of the female symbols.

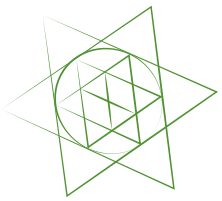
It’s an established fact that the patriarchal nature of Christianity has demonized the lunar nature of woman, relegating it to her virginal appearance or at most to the physical mother, full moon, never intellectual. For the psychophysical continuity of everybody, this has been a serious injury. Cyclicality is an inheritance of humanity as it is of every species belonging to our solar system.

I don’t know by what grace we are recuperating the rights of such cyclicality, or rather, if we realize how much the watch on our wrist is out of whack with biological rhythms and how much this is costing our kind. It is costing in illness and in the unravelling of the connective social tissue. It is costing our sanity.

It is by grace and beauty that we are recovering a memory, that of the Great Mother.

It is by grace and beauty that women desire men capable of learning from the useful descents of our cycle as from the climbs back up, capable of adapting themselves in order to live and die together, with the extraordinary aim of understanding the continuity of life within life and death within death.

We know that this is a process of recovery that carries its own risks in that it can be construed, especially at the outset, as having reactive overtones with regard to the culture of domination and false masters.



The Myth Manipulated

“Divine goddess Earth.

Mother nature who generates all things and always makes the sun, which you have given as a gift to peoples, reappear; guardian of the sky of the sea and of all the gods and the powers, by your influence the whole of nature is calmed and sinks into sleep… and again when you desire you send the happy light of day and gifts to nourish life with your eternal promise and when the spirit of man moves on it is to you that it returns. With good reason are you called the Great Mother of the gods, Victory is your divine name… without you nothing can be born or reach perfection…”

I have found the anthropological contents of the documentary Zeitgeist on the origins of religious cults of humans very illuminating with regard to an understanding of the way in which we perceive the divinity of women, a divinity relative to the cult of Christ, never absolute as a unique goddess, never powerful and omnipresent as the god, never existent within the mythology of Christ:

The ancients worshipped the sun for its light because it made their grain grow. They observed an order in which the sun passed through a year of 12 months, 4 seasons, 12 constellations, the solstices and the equinoxes. The stars were observed in order to predict solar eclipses. The twelve constellations were the twelve stages of god in the sky and were grouped into anthropomorphorsized constellations and thus the zodiac lived in by many mythologies was born. The son was called god, the saviour of mankind, the invisible creator.

Lets rediscover an axiom allegorized by various civilizations:

Horus means “sun god” and is anthropomorphorsized by the Egyptians (3000 BC. He had an evil brother called Set that Horus challenged every day at dawn.

Horus was born to the virgin Isis, his birth was accompanied by a star in the east that the kings followed in order to find the newborn saviour and to bring him gifts. At the age of twelve Horus was an adolescent teacher prodigy. At the age of thirty he was baptized by a well known figure called Anup and from that moment he began his ministry. Horus had twelve disciples who travelled with him, he performed miracles such as the healing of the sick and walking on water.

Horus was given various symbolical names such as “the truth”, “the light”, “the son chosen by god”, “the good shepherd”, “the lamb of god”.

After having been betrayed by Typhon he was crucified, buried for three days, after which he was resurrected.

From this example we can retrace the thread shared by all the other civilizations to follow, until we arrive at those who worship the Christian cult, since the analogies, if not the actual identity, are astonishing even though Christ had still not appeared on the scene:

Attis, Phrygian deity. Attis is a god of vegetation and therefore tied to the sun: he dies and is reborn. His mother, Nana (Mama), was a virgin, who conceived by placing a ripe almond or a pomegranate in her breasts. He was born on the 25th of December. He died by hanging or at the foot of a pine tree (the Christmas tree). On the 25th March he rose again.

Krishna of India, born of a virgin, Devaki, December 25 with a star from Eastern Europe who reported his arrival, performed miracles with his disciples, was crucified and resurrected after his death.

Dionysus of Greece, born of a virgin on December 25th was a teacher traveller who performed miracles such as turning water into wine, was also called “King of Kings”, “the only-begotten god”, “the Alpha and the ‘ Omega “He was crucified, after which he rose again.

Mithra of Persia, born of a virgin on December 25th, he had 12 disciples and performed miracles, after his death was buried for three days, after which it rose again. His day of worship was Sunday.

There are dozens of rescuers in addition to those mentioned above. And everybody is born of a virgin on

December 25th. Each one dies three days and then is resurrected, and have a following of 12 disciples.

Jesus Christ was born of the Virgin Mary on December 25th in Bethlehem, his birth was announced by a star of the East (Sirius), that three wise men followed to find the new saviour and bring the gifts (the three brightest stars Orion's belt are aligned with Sirius and all fit in with the exact point where the sun rises at dawn on December 25, which is the winter solstice). Jesus was a teacher teenager at the age of 12, he was baptized at the age of 30 by John the Baptist and then began his ministry, he had 12 disciples who were travelling with him and performed miracles, such as healing the sick, walking on water, raising the dead.
Known as the King of Kings, the Son of God, the light of the world, the alpha and the omega, the lamb of God.
After being betrayed by his disciple Judas and sold for thirty pieces of silver, he was crucified, buried in a tomb and after three days was resurrected and ascended to heaven.

But here's the most important point:
The Virgin Mary is the constellation Virgo, also known as Virgo the Virgin, Mary, M, because the ancient hieroglyph for Virgo M was changed. It is no coincidence that many virgin mothers as the mother of Adonis (Myrrh) or Buddha (Maya), have names starting with the letter "M".
The constellation Virgo is also referred to as the House of Bread, and the representation of Virgo is a virgin who carries a sheaf of wheat. This represents the months of August and September, the time of harvest. In turn, "Bethlehem" translates as "house of bread". Bethlehem is thus a reference to the constellation Virgo, a place that is located in the sky, not on earth.
There is another very interesting phenomenon that occurs in the days between the winter solstice and December 25.
From the summer solstice to the winter solstice, the days become shorter and colder, and from the perspective of the northern hemisphere, the sun appears to move south and get smaller and weaker.
Approaching the winter solstice, the shortening of the days and the end of the harvest for the ancients symbolized the process of death. On December 22, the death of the sun will be realized completely, because the sun continuing to move toward the south for 6 months, reaches the lowest point in the sky.
The curious thing that happens is that the sun stops moving south at least imperceptibly, for three days, during this three-day break in the sun is near the Southern Cross: the constellation Crux.
After this period, December 25, the sun moves one degree, this time north.
And this was said, the sun is dying on the cross, he died for three days, only to be resurrected or born again.
This is the reason why Jesus and numerous other deities in the sun, share these crucifixion ideas , death, and resurrection three days later.
It is the transition period in which the sun changes its direction back to the Northern Hemisphere, bringing the Spring, and thus salvation. The ancients did not celebrate the resurrection of the Sun until the spring equinox, or Easter. This is because starting from the spring equinox the sun officially overcomes the force of darkness, as the day from that time becomes longer than the night, and the revitalizing conditions of spring emerge.
Does this seem like a mythology concerning only Christ and his death? It is not.
It seems that in Christ men are transliterated to many of the attributes that were originally given to the great goddess, linked to everything that was cyclical, like the menstrual cycle, which perfectly embodied the concept of death and resurrection in the life of the whole earth. One of the most revealing expressions of Christian rituals is that of the formula recited during the administration of the hosts for communion, the so-called flesh and blood of Christ. The faithful symbolically eat the body and blood of the earth, ie, wheat flour and wine. Nor should we forget that the most ancient rites of thanksgiving to the land used menstrual blood; the best natural fertilizer in agriculture, and how it was replaced with the blood of the goat. The goat was then replaced by a symbolic gesture.

It is in this act of nutritional self nourishment and purification through death to maintain the continuity of life that we must trace the concept. The concept already existed deep in the prehistoric era that recognised the human body as an essence of a larger body and that science today explains with fractals, where the individual units are a copy not exactly in accordance with the whole.
Being aware of this law allows the prehistoric people to be anything we imagine of them: they were not individuals suffocated by the need to survive just because they didn't have our technology.

We must therefore go back to those times to perceive the lost culture of women and the manner in which they served the world. Knowing how to be and as an individual belonging to a larger corporeality is the foundation of all the shamanic magic, of the seers and “guardians” of the times. Body identified women are perfect for shamanic activities: ‘clairvoyant’ means feeling with the body. Once awakened the body reveals the mystery in ourselves. To sense the body does not mean to evade reason, rather to place reason into the flow. Giving attention to movement and to transformation puts us in touch with what is still invisible. Thoughts and emotions materialize in the body before they can ever become verbally expressed rational beliefs.
We must retrieve the body perception of divinity.

THE GODDESS

But what are the aspects of this forgotten divinity in its original beauty?
The gift of life in all its diversity, the power to grow, to give breath and nourishment, the power to give regenerative death.
What are the ancient symbols?
Its expressed symbolism went hand in hand with the evolution of language and the evolution of technology. As in visual art, a bison was used to symbolise food, or the colour red used to symbolize life, sound was also born to represent the same things. White was the death of the bones, black was the fertility of the damp caves.
First sounds were uttered in syllables to indicate actions, then syllables were combined to represent events, then symbolic combinations were used to refer to past events, to indicate the present.
Many evolutionary symbols of the Goddess were represented in historic times :

the female,
the egg or the circle
seasonal cycles,
water,
the rain,
the pubic triangle
The double pubic triangle probably represented death
v, zigzags,
labyrinths
spirals
serpent or solar cycle
or kundalini
or
plant life linked to the cycles of the moon,
or vital continuity
the horn of the moon.
the bull
the vulture
The Fish
the butterfly, the bee ... and much more.

In my opinion there is a good chance that the south of Italy was the spider.

All symbols of the goddess return the evidence of a community climaxed in listening to the earth and the animals. This leads me to assume that artists / rock painters had to be equipped with a special empathy for the ecosystem, and were not merely skilled observers.
This feeling puts back in the right place the meaning of control and receptivity, in the sense that the indigenous person considered himself part of the forces of nature and thus free from the frustration of submission to them.
I think the native knew he was the earth, right in his innermost pore, right into his bones, that he felt the fragrance and constituents deep into his flesh. So the act of being in the world meant to him: “I do not dominate ‘ or command the earth because that which I do to the earth I do to myself.”
This is not meant to render oneself a passive part of a greater reality, but a coordinated movement to a global reality thanks to the voluntary act of receiving: of learning cycles and laws as an act of sharing

cosmic experience; as an act of responsible reaction to the cosmos itself . The native is anything but childish. It is the maturity of having “responses” to more widely harmonic music in which to establish rituals and festivities in times of transition, not a desire fragmenting commercial purposes, but an opportunity for meditation on the body and its geographic location on the body inhabited .
For the same reason there is no shamanism encoded, reducible to formulas or to a predetermined pattern. The approach of the shaman of the here and now is a mystical participation that has a root in participation between place and body.
Obviously this is meant to equip the body with great sanctity.
In the language of the Iroquois, for example, there was no word that could indicate the rape until the arrival of Westerners, with unimaginable eventuality.

It may seem bold, but I consider the rest of the story follows the most futile of that original indigenous feeling, the native, the prehistoric, which survives to this day, at best, in an often creative nostalgia, convinced that that feeling is extinguished. But what there is and there has always been is nature. If it exists it is useless to nourish nostalgia: our wanderings continue to trace the space of curves that correspond to the curvature of the universe, despite even the last Indians living in cities in straight lines watching television.

Such feelings degenerate into nostalgia because of the loss of the clarity of a valid original symbol.
The symbol of the serpent is an attribute of the goddess.
The Serpent is symbol of a widespread myth regarding the coming of Spring, of knowing how to be reborn thanks to its relationship with the afterlife. It was a symbol of omniscience, of transmutation.
Asclepius was the first to be endowed with this symbol, embraced by two snakes of the caduceus of medicine healer.
The Catholic Church was to dispossess it, by replacing the symbol of regeneration and womanly virtue that combines death with life, with the serpent as the Devil.

The Neolithic figurines of goddesses were closely linked to the feminine virtue of combining death and fertility.
And Demeter is its offshoot, truer in the guise of the Mother Goddess, Mother Earth, Mother of the dead, the protector of the harvest.
The seed underground through the water of the Goddess came back to life which meant the return to life of a dead person, so it could be that Demeter was the goddess of grain. In Greece itself the dead were called Demetrioi, those who belong to Demeter, and they used to put the seeds in a jar (uterus) by the hearth as if they were ancestors.
The use of statues linked to the original snake had the educational principle of worship that death does not exist, for the next seed, and to ancestors.
The popular practice of giving children the names of grandparents or dead friends is probably the strength of this belief.
Water is a symbol of protection and nourishment of the mother goddess. It unfolded through the representation of the moon and its phases, principle rivers, horns, sprouts, but especially with the care and veneration of wells and shrines in all respects.
(Well of Santa Cristina Paulilatina, Oristano)

The Christian cult is particularly tied to ‘the aquatic aspect of the mother goddess. The church overpowered and transformed in both attributes and appearance the worship of shrines-sources.
Madonna. There is always a Virgin Mary to pray near a water source and the font usually called “the womb of Mary.”
Many others are the forms of the goddess as much (mis) information as they wanted to give.
Water Bird: had a mask of a bird with arms like wings and the body decorated with symbolism of aquatic pubis, which hatched the egg of the world. But also the owl, returning at night tied to the dead to regenerate them. The Owl could see through obscurity and needed the goddess as a messenger of death.

The research on the origin of the symbol of the goddess deserves many pages, I return back to the skills. But symbols and images of war and male domination at the time of the goddess. almost certainly did not exist. War and domination were born, probably, when man realized that the goddess representing the

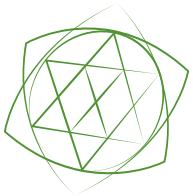
continuum between all stages of existence and was a parthenogenetic gene, capable of reproducing males and females.
This sense of femininity probably produced in man the idea of not being able to have existence beyond their own bodies born of woman. This produced on the one hand mystical tendencies to the sterilization of life as a stage for the imitation of a death in life, where they found all the misunderstanding concepts of asceticism, and on the other hand a passion for self-assertion, that praises fame even at the cost of violence.
These were two opposite and complementary ways to achieve immortality destined to remain face to face and split, irreconcilable. I refer again to the historical trail as well as learned from the essay by P. Rodriguez.

I think this article very good at tracing the steps of maturation of prehistoric contact from the ground up.
It views the role of sexuality and the female body. Tells how polygamy gave way to agriculture and family structure was reduced to a monogamous nuclear form.
It also tells the degeneration and decay of this transformation that led to the institution of private property and the reverse phenomenon monogamous marriage: prostitution.
The essay tells how the economic domination of man led to the control of female sexuality and how the subordination of women provided the conceptual model for the creation of the slavery of women as an institution: the virginity of the daughters of wealthy families represented an economic value convertible into cash through sale, bed but at the same time prostitution was established as a trade to quell the heat of the monogamous male.
In this regard, I would suggest to review certain content structuring of matriarchal societies survived the contemporary as those of Moso which releases the woman from the danger of being held while managing resources in the matrilineal matrix families.

“In the fifth millennium throughout the Near East the agricultural village, not horticultural, was developed. Sedentary habits to build permanent homes and innovate technologies for the exploitation and storage changed the way of life. The new techniques forced the men to occupy the position of women and productive family structure was modified to create the first mythical inferiority of women. The production of surplus agro-pastoral survival ceased to be an end in itself, generating the dynamics of the market because crops were now being produced for the purpose of trade. The agro-pastoral activities began to destroy the natural balance and many forested areas were transformed into deserts, killing the hunter gatherers who remained in the community leaving no possibility of resources “
It ‘striking similarity with our news today: intensive exploitation requires that masculine strength, monocultures that destroy the rest of the bios (eg palm oil), a market that produces “ produce”, regardless of the real needs but very imaginative in inventing “the new” to be exchanged.
And he continues: “With the increase in population the first religion that was practiced in every family, became a tool more indispensable to the maintenance of the collective and society became more hierarchical , controlled and a dogmatic ritual passed slowly through the hands of the specialists. The controlled action was to become richer and more effective. The priestly class became so powerful that the temple city of urban development was the first step towards the national states “
This parameter seems a reality, dogma becomes indisputable rule and not capable of hygiene, there is an intermediary with the spirit, the clergy is a state within a state, as a “cosa nostra.” The elite of the temple organized a system of collection and distribution, food surpluses could be used to keep the artisans, merchants and religious elites themselves.
And again: “The first war happened because of the civilization of manufacturing companies: the higher the level of surplus product and the more specialized and complex the society, the more difficult it is to stay within a context of peace, both internal and external. The control of the production of wealth in society and the desire to appropriate the goods of others by means of war, lead to the formation of a powerful clergy, and later of royalty. This will lead to the creation and affirmation of the male absolutists and warriors. “
The entropy of the system is governed by the surplus not absorbed in time, wealth is not a cancer.

In horticultural communities women leading an active life as producers had to have a greater freedom to move and maintain social relationships, but those who remained in the agricultural society were restricted to the hearth which narrowed social relationships and opportunities for new learning.
Once the woman was removed from social skills unique to the male religion and writing, it was necessary to develop a series of taboos to justify segregation.

The status of man depended on the possession of greater or lesser amount of water land and labour, family structure meant the mode of production and consumption was related to kinship.
For nomadic people and harvesters, however, there was no compulsion to reside in towns, the bride remained in her mother's home and her husband lived there as occasional guest.
When she went to live by the groom, she did not have access to divorce and depended on men to survive because the man had paid a price for his family.
They began to quantify the economic participation of women as well as breeding and breeders and domestics or prostitutes, but never looked at the woman herself.
The Patriarchal code of Hammurabi was fruit of the same ideology. It considered that when a woman was raped it was the husband or father or brother who was the victim, not the woman.
If the woman and the rapist were both unmarried, the rapist repaired the deed by having to marry her, forcing her to live forever with her attacker.
If the rapist was married, his wife would be condemned to a life of prostitution.
If you research some cases of violence in Italy as little as 60 years ago, the same drooling falsehood lurks in the guise of a shotgun wedding.



The syndrome of the Great Mother

The ancient worship of the all-encompassing great mother as a risk of being misunderstood by women themselves. And this is a natural consequence of the manipulation of an original culture.

Many women have adapted to suit competitive men who are in what I call the linear regime, that is, with the power to reach a goal. This trend causes a difficulty in particular, to accommodate the descents, death, and the pauses that have biological structure in the body of the woman.
Interject such a competitive position so far removed from your system that it may have at its root an processed sourness against men, or be stuck in an envious infantile individual state.
The motivations are obviously induced.
In most cases women are aware of the frustration of living their femininity in the workplace because they are forced to receive inappropriate advances.
In the most trivial of cases there is an adjustment to the male cliché for an addiction to the appreciation of men, which also forces women to compete with other women.

Women who want to be like men misunderstand the need to integrate the masculine.

And here the dominant aspect of a female combines with the language recently learned from the male.
It is not always a decomposable mixture that does not provide the woman to act beneficially in the report partnership.
A woman who misunderstands the need to integrate the masculine, who wishes or desires to be masculine herself risks attracting easily dominated childish men, gay men with unresolved nuclei. They perpetuate a malicious and provincial matriarchy, treat the partner as a son doing his homework, and keeps him in his 'place' (does not recognise the intelligence of the partner).
The effect not only resounds in the home but in all relationships outside the home:
• dealing with stupid other women;
• entering into competition with the young;
• discrediting the in-laws;
• harming the children in places and moments of silence.

The ‘echo of the worst matriarchy merged with the’ assumption of the competitive system.
Both hypocritical and dysfunctional motives.
Not infrequently I hear of women who are experiencing the formula “I’ll let you believe that you are in control “ as you do with a child when you do win at the game of cards.
It is very dangerous, if the woman is trapped in a constant desire for revenge and the man in the eternal unconsciousness of his inner feminine, its liabilities eager to learn.
Only if we give our secrets can the course of peace and love be served. If we don’t take a risk to include the man a second time, he would go back again to seeking his immortality in praise and in wars.
To avoid this risk, it is important that the woman learns to give, to discern and choose, as we did with grains of wheat for milling and making bread. In this act the highest consciousness of men is expressed and built.
In this act the highest consciousness “conducts” and expresses itself more like a transmitting metal than a corporal.

• I would like to start from “harm to the children in the places and moments of silence” because here lies the original sin and justification of the existence of many of the aforementioned false teachers
They too were once children.
Another aspect of the Great Mother syndrome that becomes a side of the Great Father, in fact, is the intrusiveness with which certain women or men assume they want to teach everything through the exercise of over-active rationality which is often disconnected from the heart and ‘love for themselves.
They become so narcissistic as false teachers. False teachers are generated, since it is very difficult to see and assemble the alternative, that of a less rational or logical thinking.
The Great Mother syndrome, distorted by acrimony and the adaptation to the masculine way is a bad teacher because it sabotages the autonomous and creative inclination of the delicate baby’s physical and mental states. This is true for both children and the inner child in adults with whom the teacher interacts.
It’s the individual who seeks to always lead, who delays the flowering development of male children in particular, also by oppressing her partner. The son is often controlled in relationships and constantly judged by her for fear of being usurped. The partner is controlled in all his creative actions.
Ancient models seem outdated, almost fable, but not so, for they are the bedrock on which the psyche is rooted in the falsely emancipated present society that is run as of old, where a thirty year old feels his ideas to be oppressed by a system that does not merit these old protections. And it’s in this regrettable fierce patriarchy that a woman adapts to the savagery.

The original cult and usefulness of the great mother, we then observe as only a superficially buried skeleton. One of the lessons of the ancient myth was in fact of vital importance, and concerned the relationship with death. The reasons for the production of many bad teachers and so much relationship and educational dysfunction, can be precisely traced to un-transmitted wisdom. Past generations in fact suffered from a serious lack education on the subject, distanced more than ever from a healthy recovery of the worship of mother earth and its cyclical nature, stifled by a true and real taboo around death.
This results in an incapacity to deal with death as if it were preparation for an act of abandonment of the body, as is a necessary attitude to the itinery of life.
This grave shortfall left them envious of youth and therefore clinging to their power; made them arrogant and thus inclined to bitterly treat them as eternal children.
Easy to believe then, that they do not ever realize their real needs.
This result is smothering, often superfluous adults, bad problem solvers and half-blind people with little or no foresight. (In a word consumerist).

• One aspect of the syndrome is linked to sexuality.
It ‘requires a lessening of taboo inflicted by the Catholic culture (pleasure, marriage, morality) so that a women can grow through sexual activity, and can make choices in every changing phase of her life. This desirable care in putting one foot after the other, can allow a life to be led spiritually and with enthusiasm.
To stigmatize one or more content of these phases, such as to pay tribute to one part more than another, has always had the aim to use sex as a tool of domination. For example, the well known argument regarding the conquering of women through their non deductible role of motherhood has the consent of many dictatorships hungry to educate and disseminate patriotism in the world. We are aware of how to create the mask of a fragmented culture, always a quantitively eco-political purpose. To put it in Rilke terms it’s a sexual economy..

Marriage is an institution which has undoubtedly most misrepresented the rhythm, the worship, the nature of woman. And it has been made so for economic reasons.

Marriage is the worst form of slavery if it compels men and women to play roles.
It facilitates the reproduction of children similar to their parents and their roles.
For most of today's economic crisis marriage instils a fatigue in young people who want to break away from the paternal models of the time. Many will give in to neighbourhood pressure at any given opportunity.
As the family is today's social safety net family derived from marriage is an institution against nature if it is managed in accordance with the moral, social, religious or economic need. But I strongly believe in unions as facts of chemical and spiritual worth.

Marriage as it is, is the biggest farce that the woman exposes the farce that deceives the man she is always available sexually. And 'This is the worst habit that we have taught our men whose sexual energies are often identical to the compulsions of an adolescent.
We actually create children and make love solely to enter into the system but will never get out alive.
Currently we are not free enough economically to enable our men to grow independently of us as wives.
With great foresight the state and the church institutionalize links to new life to ensure payment of the debt contract.
In reality the woman has no choice. She just has the illusion that she does.
Thus there is a consumerist aspect to sex, more dramatic with respect to a stressful partner who is ever at the 'ready'.. And yet without doubt we women sometimes have a small amount of leeway.
I would like to replace the image of the female victim, who I respect and recognize fully, with a woman who actively directs the game thanks to her integrated masculine side.
For example, to demonize the immaturity and the brutality of some men becomes social hypocrisy if you do not look to women who exploit this weakness, this is a "Syndrome" deformed by women. It is complex, I know, , but I feel a duty to move towards this reflection.

To put it directly, the porn star like the rapist uses sex as a possession and therefore an instrument of domination. The woman is not always as sexually available as a porn star. But whatever you think of the rapist, we women could stop being porn stars, if only to stop feeding an imaginary fiction. I write because I think that what is apparently separate, in reality has a unique substance, and not to justify ungrateful and cruel acts. My position on the need for intimate truth and complaints around sexual violence and perversions remains firm. To explore the possibility of recovery for a rapist would need a separate chapter. Forgive me then if I try to look to the feminine aspect of the whole. There are still positive associations spread about abusive men.

• I can not argue about inherited appearance (physical) of the woman, or rather on how this has been reduced. Not without irony, I found that many women conceive a child at the behest of their families, by their fathers, their mothers, with the idea that being a mother means to find their own definition of a "grown up" adult women. Strictly speaking we all need to find our own creative character and generate life outside of our biology. It is almost as if the idea that the birth of Art was not life, or that I could be the mother of that Art in the act of taking responsibility for that and for my own value. Someone would do well to explain to these women the meaning of being "grown up" , or 'big'.
You "feel great/big" because the children have grown physically. How many of you who not parents of children heard the phrase "you'll understand when you have a child," delivered with nonchalance and formulaic authority acquired over time?
Once again the ancient cultures teach us the profound meaning of father and mother in relation to each moment and interaction of our lives: it is to create a different depth knowledge on the mental and spiritual plane, and to be aware that parents are guardians of life and death
Better to mature responsibility yourself before a having a child, let nature find the right time (ie to 'care for' a child not from attachment), by having simple pride of being a mother from being biologically designed to be one.
But again I say that behind this pseudo pride is the exercise of a regrettable atavistic chauvinism, as hidden excessive female power exercises authoritarian control. Those same women face other women with competition. It might be hard to admit, but heterosexuals should strive to take the step of getting a little help from the gay world, which I apologize for not having given special attention to, and from whom I look to translate the contents their own masculine and to their own feminine identities. Why do we need their

help? Because the homosexual has struggled to exist as a modality, and has put the word love above all conventions. There lives in the interaction between same sex partners a much more complex recognition, interaction and exchange between Yin and Yang.

But which excessive power gives rise to the woman's need to become a parent?
Control, a result of the fear of abandonment.

Abandonment in itself, is lost and wins at the same time, experienced as a trauma it induces fear. And 'this fear that leads to possession. An effective strategy of women, plagued by discrimination (forbidden education, profession, the right to vote, to independence) was to get physical children (preferably male). The Sicilian culture accepts that the child is used to emancipate the woman. The fujuta (fugitive) is acceptable by the family only if the girl falls pregnant. The child is thus reduced to an instrument of economic achievement.

Abandonment (letting go) is trust and if you have trust you have the good fortune to make a correct transition from adolescence to adulthood and correct spiritual maturity. The whole sexual issue has to do with abandonment and trust; imagine what this means in terms of imaginary generations, to have procreated in the positive absence of a "sense" of abandonment.
Imagine how far humanity is from this "sense" if abuse remains secret, if the rites of passage that orientate both men and women stem from shame, taboos, fears.
Painful disruptions in relationships today of traumatic abandonment are: betrayal, which follows divorce; an unfulfilled promise during a pregnancy; and anywhere the woman lives with a threat, or the man lives as an eternal child where we are begging to be loved. From here, the abandoned woman, eternally waits for recognition by man and society.

Whilst a healthy abandonment is a cosmic initiation, a necessary training for the explicit and implicit processes of life and death, a mature capacity to trust in all the uses of our desires, a spiritual principle; the abandonment of which woman today is a victim creates a trauma of devastating social consequences, like previously suffered slavery. I don't say this because I am dogmatically opposed to separation but because if we were to put more attention to the impact of this, evaluating each situation on a case by case basis: particularly in the true motivation of a separation of the parental interstitium, the economic dictatorship of our times settles once again.
Victims will remain the same men, trapped in the system of food, for example.

Some women thus try to belong through the physical birth of children because they fear abandonment, they are incapable of solitude or religious contact, as if they were dogs genetically fearful of coming under fire.

Struggling to raise awareness in other channels of communication, they thus reject their multi-sensory nature. They have low self-esteem, envy and comparison, they pretend to listen but have an inability to hear then project everything on to the other that they do not understand.
The educational deficiency of this type of woman, with which they organise their children, depends on the fact that these mothers do not educate themselves creatively. Their children are the sons of no one, children useful only on which to project and manipulate their own personality or desires.

We must understand the new dynamics of neglect to observe how some women exert a justifiable fear of loss of ground, especially in relation to other women who might show interest, sympathy or acts of availability for their children. A common jealousy after the growing familys of the 80's – 90's. I do not judge these growing families, I simply observe them with trepidation by virtue of the respect I feel for the emotions women.
A normal human feeling, but an observation of the mammal. This totally modern stress causes all women to compare how they conduct their lives and to fear exposing the child or partner to jealousy, from fear of losing power.
These kinds of feelings however remain "women's things" which means things that women intend and things they do, and because "we are those who understand certain things' we are isolated in the confines of what we try to pretend, in trying to live up to certain situations. The children then compound this error, working hard to understand the difference between the appearance of the lie and the truth.
Once more the syndrome appears: we are there to play the part that the men would have us play in fighting amongst ourselves.

I only pray that the mature mammal woman in her femininity should let go of the concept of possession, otherwise we will never work on our fears and we will never ‘move on’.
But to the man I would say to deny his wife the evidence of certain jealousies means to keep her in confusion and in ignorance, in trusting a partner who does not express the truth. Is he a mammal too?

Other women choose not to have children because it makes it difficult to grow your own garden, namely, to exercise their own creativity without the need to procreate. But the point is not to praise she who waives the right to procreate, the point is that it has become impossible to manage both aspects of femininity?

• There is still a point that I want to make. Some men hide behind an archaic finger pointing with exotic practices of patriarchal thinking , believing these old cultures to still be of use.’. A bit like saying that the barrels are good because they smoke the Indians, de-contextualising the use of motivation and self worth.. How can we measure the well established prohibition of women from the Catholic Church banished from the priesthood, it draws on ancient cultures of a similar primitive content. For example, that exclude women from certain liturgical roles such as drumming or not to participate in the sacrament during menstruation. These are spiritualist ideologies. Spiritual egos. Ideology and spirit cannot go together, like the church and the state: to have the idea that the woman is impure and unholy during menstruation, an idea mostly distorted from to the original myth, that is simple: it speaks of the earth and spirit and nothing more. Furthermore I do not believe in those who invented the idea that we need a Master. I believe the life and soul itself is an irreplaceable master. .that is not to deny the joyous teachings of some great men and women.
This fashionable, exotic resurrection, like a Gaugain painting, shows the trap of male pride that refuses to learn anything from a woman.
The problem of war in the world, for example, is in this game of power exercised exclusively by men that prevent women from developing their centre of power, her masculine side. The ideal aim is that a woman with an integrated masculine can interact logically with the power of man, but man is scared as scared of that ratio of 1 to infinity that she perceives innumerable closeness with death.

Also in this context of the false mystification of some of the female attributes, I notice the affirmation of men about the real desire they have to exert power. I would argue that they are equipped with an innate power and the desire that immunizes them against the desire to partner off, or to have a family. Today the imaginative activity of woman should have a place in the materialization of a man’s project, because it is the only possible alternative to an overcrowded world and to consumerism. Today man has to hold the dream because the women is directly involved in survival terms. Keywords are education and sustenance of our will power, appropriation of space. And as sure as powers like seduction or the ability to give birth to a son, are considered congenital, remember that to men responsibility is manageable without discernment and with little congeniality.
I have often found this type of machismo in Hispanic cultures, in that pseudo romantic guise with a certain smell of machismo, but as a tango dance that reflects passion and possession, where the woman feels in control of the steps. And watch how this culture exists where it is based upon a Catholic evangelization. The ease with which Catholicism has also taken root in Latin father cultures , I think depends on the character of archaic culture existing in those areas where the priests were men who regarded menstruating women unclean. The vast majority of the archaic religions contemplated that this treatment could not cross certain limits of discrimination in which they described useful rules for small communities. They never de-contextualised the rituals.
When urbanization occurred with its numerical multiplication, it generated the chaos that should be governed by new rules, not rules exhumed from the past.

The move to the city is a fundamental issue, the whole cultural structure was transformed and never replaced with real gentile new rules, and everything was worse than the worst patriarchal religion because it was not managing the large number. There was a large surplus and then great wars for that same surplus. One of the consequent phenomena towards urbanization, of which we should all think is the involvement of women in the military defence. I say this thinking especially in Israel. In the face of a state of emergency no man has found regrettable that a young woman could wield a weapon, namely, to exercise a “power”. But while the philosophy of “the end justifies the means” creates psychological disorders in young people and young people of military age, just like the children recruited to the war in other countries almost without

jurisdiction. The state plans to deliver to the woman, with the exercise of a weapon, the active exercise of its capacity to defend itself. It is not an offensive power that the woman wants to regain, but the symbolism that a proper ancient cult as a 'need all the modern' claim. Durga is an Indian Goddess in a trilogy who brings together weapons. Weapon in my dialect means soul. The soul is a weapon to defend the self, such as consciousness, awareness. Sophia.

Strange are the ways in which the syndrome of the great mother pollutes thoughts.
I often hear some people say that the woman is superior. That which I am not convinced of is a risky assertion. It seems like a perverted childhood game to first put something on a pedestal and then pull it down.
I take no pleasure in hearing it as I don't enjoy feeling superior. Perhaps I believe that it is nothing more than a teasing ego that pushes you to give more. But I take myself in good faith, I promise.
I still do not quite understand how we have to recognize the male but certainly not inferior. I try to figure it out when I integrate my masculine, that is a connotation of my active side, and that has helped me to accept the active side of man.
I think it's a process that is structured in the analogy: I can see and understand the quality of the male hope, so then I can recognize him. I have lived so long in deep fear of being abandoned by them, observing them in sexuality if not by consciously imitating them.
To be alongside them during the sexual act observing the content of a different sexuality has often been difficult, but the vibration of a dialogue is something that in some cases went very well. There are men able to listen to the woman during the act and succeed in a vibrational synchronization.
Here is the kernel. Those who do not succeed are false teachers.
The dialogue between equals of 'I listen to you talk, I talk you listen' occurs only with a man who wants to cease assuming control. A man who listens to the woman during the act has synchronization vibration. I think, in that regard, that some women become homosexuals because too often the man has failed in this listening vibration.

If we want to talk about complementary peacefulness, we must first realize it within ourselves. It is an ancient teaching, full of taboos, that we find in the realization of our androgyny, but hidden from the church, survived in popular culture (think of tarot cards, for example).

In the non-perfectly androgynous arena, the woman tends to oppress the man by channelling onto him her active form, or she falls on the instinct to dominate. In this case the expectation that this creates in the man is somehow a frustration, a concern, an impatience.
In the past, the problem of many men and women was to create children before reaching personal physical integrity. The integrity of the androgyne.

Leaving the Patriarchy

It is therefore urgent to separate from false teachers, from the box, the socio-political savagery, exploitation, from the thoughts of the parents, from time, from repression, from violent revolution, from roles, interests, competition, from trading.

The message of Darwin is expired like a tin. The survival of the fittest in the struggle between the species is a ridiculous caricature. Make way for the young, they are more serious when they know they have to recover the emotions and they have to do so as an urgent co-operative collaboration and to leave-compulsive competitive neurosis behind, as well as drugs. Go beyond Darwin, to focus on the culture of emotions. The excitement is the new technology of interiority.

Among these young people, my companions amongst thousands, and I with them, set sail in the sea of desert to make art. That is the place that is always focused on the culture of emotions. It seems trendy



to be rich, yet it has a high cost and not just monetary. They make art ‘to fight it’ for competition. But not without a touch of pride, that what we are looking down on is the throne of our simple and banal motivations, that is out of duality. And from there the violence appears to us as the ingredient of a long historical fiction, a long tradition of dual opposites that wants to engulf the one and all. Divide and conquer.

Mere participation in the emotions is involved art, because we choose to be outside the discipline of contact which puts us in a position to choose what inspire us.
It is therefore a struggle for truth, because emotions are recognized truths, any emotion is a truth that is both original and induced and once transformed can be enjoyed. The technology of emotions is not a romantic broth to allow oneself to pollute, it is self-observation self-participation.
It’s the place where the ratio between piety and compassion is combined and becomes ready to produce a new language whose purpose is not merely production and therefore can not impoverish the man who speaks.
This can be done away from fighting, otherwise the fight would be the real focus, bypassing the inner motivation that generated it. It is no coincidence that in violent revolutions rebels imitate the ways of their masters and conceal their violence behind popular guaranteed religions.
This means to prefer all this ecstasy to a long tradition that tastes of earth and nothing else. Lead us back to the original myth to focus on the new language.

Enough already! Enough with the vacuous horror of a monoculture landscape, enough with the planning of our free time, enough with the hyperactive cows and chickens that don’t sleep at night, enough of the condos of the first floor, third floor, landing a, landing b, because without breath “between” we will not have space to tell our stories. We also lose the history, the real living truth, not mystified or sold by a historian, by a biased journalist, by an obstruction of the desired communication channels, by the present moment.

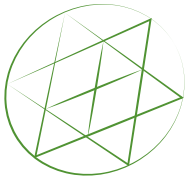
We say yes to the difference (other than waste) that is the ability to leave a virgin soil, because where there is no difference there is exploitation. We will rewrite the history of these living margins after having watched them in meditation. In the absence of a consuming time like Kronos, it was for her children.

The physicists also say that the deeper the observation the more that time ceases to exist, unless we still believe that all that remains is to wait for something to be destroyed so we can continue to rebuild it somewhere else, unless we still believe that violence is necessary to stop this everlasting growth like the bellies of those who preceded us.

It’s time to make it clear to the more or less technical minds that govern us that we must escape from ant slavery and linear geometries.
“To explain” that we’ve always liked round architecture round and we do not like, insurers, salesmen, bankers, politicians who have made of our lives into the lives dead people.
We like the circular urns not rectangular coffins.
It’s time to break away from the parents.
Especially the most powerful among them that devilishly multiply their administrative obligations in a play that’s already been seen and reviewed, that no longer convinces anyone: the marketplace.
It’s not true that there is no abundance. This fear is the ingredient that serves to keep the “electorate”, to enter into agreements with multinational companies, participate in colonial wars, stay focused on the dependency of man to man.
The man has a genome. We really separate it from everything that is happening to us? The genome is activated by emotions not through repression. It’s repression that freezes him.
The more sceptical we feel perhaps we’re reassured by the idea that what the mystics call “spiritual evolution” is nothing more than the voltage to activate genome. Activate the matrix, improve it, make it more communicative, finding other modes of transmission.
But to think of all these features that put us in contact with the habit to domesticate a matrix have been replaced by the “everything is service.” Industry. The industry and consumerism have turned away from the observation of processes because it made everything seem easy. They gave us a pacifier, new words. The observation of the process being then an attitude to women, less results-oriented, than just the language of woman has walked away.

We have ceased knowing how to forge dies, how to make sourdough, yogurt at home, save seeds, to be able to have children who do not resemble us too much because we can not control their emotions and are therefore no longer able to respect and love a process. Emotion is a process.
The processes must not be displaced because we wait for psycho-anthropological biodiversity, not to be judged: to be assisted.
And that mediation which gets stopped, which is not only the service industry" but also that of the media or "because I say so." mentality.

It 's time for a new era for a new Eve
The New Eve is the discarded utopia where the real story is growing
The new Eve looks at the emotions and can clearly see the shadow of power.
The new Eve, is a land intact.



The New Eve

The feminine or Yin, is based on direct and intuitive consciousness.
This type of consciousness is in a state of expanded consciousness, all-encompassing, holistic in nature, ecosystem, poetic, as is the consciousness of this new era.
It's called eco-actions Fritji of Capra.

We need eco-actions.
The feminist thought is the shortest way to nature, generous, nurturing, wild and uncontrollable. Earth.
An entity that is never passive or glad to be dominated and exploited.
We need the balance between Yin and Yang because is dominant in Western cultures.

The Yang thought believes that if you get something good, the more you do the more you make something better, Yin knows that instead that the amount does not bring about improvement.
Yin is the natural complex habitat. Yang is the prefabricated habitat.
Yin is the observation process, Yang a teaching school, it's the preference for competitive individuals,
Yang has degenerated into racism and sexism, violence against women as against the land.

Integrating the Yin and Yang, is to realize the androgynous inner balance between giving the supplement, which wants to be seen in the systems of the many, and the self-assertive part that wants to be recognized as an individual processes and to maintain autonomy.

The Yang thought is male, active-linear, and has had the privilege and the establishment of religions that offer a male god.
But the loss of the important meaning of the androgyne was caused by the church, as much as positivist science.
Prior to the advent of positivism all destructive behaviours towards the earth were considered unethical.
It was Bacon in the sixteenth century who was to transform the beliefs of the earth as a loving Mother and the organic conception of nature into the metaphor of the world-machine. Feelings that the Earth was considered to be a living organism fell, even normal moral limitations of being and to the Earth also fell, and the earth was raped. The same Bacon argued that it was important to use the techniques of the Inquisition to torture and extort the secrets of Mother Nature.

To re-establish the myth of the Alma Mother, the New Eve, or the Earth-Madonna, means to abandon the image of the universe as a machine, to embrace an indivisible whole and the dynamic parts that are interconnected.

• In physics research shows that matter can be wave or particle depending on how you look at it, and that the observation determines the tendency of these particles to occur in either state.
In a nutshell solid objects do not exist, they are waves, Objects exist only because they are interconnected with other waves. Subatomic particles are not things, but the connections between things. Coming from this statement, the individual in my opinion only exists in thought, in the intersections suitable for the emergence

of its features. We exist in relation to the quality of the observation of each other.
The universe begins to look more like a great thought than a great machine.
A great creative mind belongs to all, where these interconnections are harboured.
As Scientists participate in the thought of these relationships, they are ethically responsible for their observations.
The observation of the scientists therefore need to turn to acceptance, to non-judgment, to the astonishment of the process, to purging the academic logic, the awareness of the indivisible whole, lack of purpose, to the Yin.

Medicine is perhaps the area of science that has more friction with the wisdom of the woman and of the Alma Mother than any other. Medicine takes it part in the catastrophic effects on the ecosystem and on women's spirituality (things that I consider homophonic).
Over the centuries, medicine was practiced by healers who understanood the correspondence between local disturbance, the disturbance of the whole person and the environment in which the body is built. Now the attention of physicians is focussed more on the disease than on the patient.

Correspondence, analogy, the dialogical, are part of systems thinking. These are the principles of the art of caring for themselves, their shamanism, before the onset of their writing. Orally educated here and now, the centring of the individual, in the presence of himself and then the wisdom of Self.

Despite the use of modern medicine shamans have survived, as they have always insisted on restoring harmony and balance in human relationships and with the ancestors. (family constellations). For a shaman it's more important to heal competition and envy than do to disinfect bacteria or transplant organs. In this sense, the oral tradition of the shaman, similar to that of a mother in the act of education, is the presence of the sound itself, and healing.
So the shamanic ritual brings conflicts of the individual and society into conscious awareness.
The root of this female Western shamanism can be traced to Greek culture, where the deity's oldest healing was Igea with her snakes and mistletoe. With the barbarian invasion all the gods were masculinized and she was transformed into Asclepius. Igea was concerned with the preservation of health and followed the precept of living by wisdom in order to preserve it: to heal oneself.
At the time of Hygeia and some time before her, she protected intuition, which is also essential in the process of integration of the self and therefore physical health. The integration does not take place in a sterile field to the disease but through crises and transitions that lead to a new balance. The disease is often a tool that is used to learn and grow. The way to get out of duality.
The way to unite the opposites. At the time of Hygeia and before her, empathy preserved the natural rhythms between healer and patient.

The desire to heal the patient and trust in the treatment components are known to those shamans who recognized the social nature of disease. Until you change unhealthy habits in the institution, the economy and politics, certain diseases can not be fully understood.
This shamanic thought is closest to the ecological, holistic, ecosystem approach. It is the most 'religious practice closest to the feminine that we know.

Shamanic thinking speaks of the concept of energy without understanding, flow, fluctuation, vibration, rhythm, timing, resonance, self-organization.
As a percussionist I would like to say that to understand a system process or ecosystem is essential to give importance to the beat.
All life is subject to the rhythm of varying periodicity.
Moving paths are breathing rhythms, fingerprints or handwriting are paced.
The pace permits organization, expression, perception and communication.
Human communication is done through the synchronization and coordination of individual rhythms. These moments of perfect rhythm, when you feel that everything is as it should be, and is all at ease, are high spiritual experiences which transcend all separation and fragmentation. The rhythm is the basis of an original state where we meet in the 'no space' after being forced to translate the language of the cosmos.

The disease today can be seen as an enemy to fight.

Excess Yang of medical thought, away from the shaman, is, therefore, denial of death, is fear of death. Originally, however, the sacred art of dying was a common practice. (The healers were practitioners, not wizards).

Already in the formation of academia and medical professionals one adapts to a competitive system, eventually even to contract diseases caused by this stress.
How can I fully understand the contents of this sacred art?
I understand the need to feel one thing, many things but also nothing, that death teaches?
How can we deliver to death integrated individuals, if ambition has accepted the compromise of their own lack of moral integrity by submitting to the law of trade and competition?
They believe that medical technology helps patients more than a healer, believing in the protocol rather than in the person in order to circumvent the possibility of being sued: still afraid.
They are afraid of even the useful bacteria to life (the women with made dough with bacteria!).
The role of the father is kept superior to the patient who totally loses the peculiarity before a doctor, the empathy. That's because the most effective care in the ward comes from a nurse not the Primary, despite the primary sin of sexism towards her that treats her like a subordinate.

• Excess Yang is consumerism because it is lacking the correct attribution of meaning to the economy. The principle of ancient societies was that of the domestic economy, what the Greeks called *oikonomia* is no coincidence.

In ancient times, and probably even more in the matriarchal systems, as already mentioned, we had faith in the sacredness of the natural world and the exchange rather than the marketplace as we see it today. It was a dynamic contribution of abundance that mimicked the giving and receiving to and from the ground in a cycle of growth and accepted decline. There were moral sanctions against the loan of wear and tear, the prices had to be fair, they discouraged accumulation of wealth, and work was aimed at welfare of the soul. Private property was considered "private" to others.
It is currently the patriarchal value system that dictates the rules to the economy, and this system is not a cycle. It is conceived in constant growth, aims of profit and therefore this system excludes the weak, the slow, the women; because they are crushed or oppressed by the principles of it.
One of these principles is reflected in the system of valuing actual material goods rather than the amount of labour used to create them, and are priced by the law of supply and demand.
The system of supply and demand is a patriarchal principle.
If that which matters is the question, the effectiveness of the natural message and subliminal advertising becomes more important than the content and the real value of the goods offered.
The induction of desire becomes more relevant than the need of the product, so the moral quality of the product's story is no longer a primary consideration.

The only concern is for growth and expansion.
I guess the root of this belief is the atavistic reflex of the man who prefers a fertile, generating, "growing" mother woman, oriented only to production. But also the root is from the man who squanders his seed in many sexual conquests as if the woman's body was territory to mark.
The new era is one that will produce inside correct cycles of generations because there is no alternative but to be submerged in waste.
This will continue to result in an unhealthy polluted environment. The marketplace as conceived by our fathers did not have consideration for recycling waste activities. This means that action is devoid of conceptual belief: society does not ask what waste is, in a broad sense.
Does it mean that man needs neither to grow nor to have more energy.
He NEEDS to have less.
He does not need to win, but to cooperate.
To just be healthier in the psyche and the soma.
To ensure the whole, to one and all the same health.
To contemplate uniqueness and unity in the same manner.

A new thought for the new era is a thought that does not reject death, because consumerism, as with the cultivation of internal desires like the scientists wicked observation or the doctor's love for technology, there is fear of death. If it is holistic, new thought can not refuse death.

• As if breaking an object whose entire image is reflected in each fragment, the BIO system that we live in means that in every single part the whole is reproduced. The plants, in fact, can not be transformed into a single active ingredient like today's speculation about herbal treatments would have: to isolate the constituents of our biotic means to destroy it. The nature in its entirety is always much more than the sum of its parts, which makes its dynamics readable in more flexible underlying training processes, and inalienable rights as if they were the identified, differentiated, isolated.
building blocks .
A new thought insists on relationships rather than on isolated entities and standardized processes.
Much suffering can be caused by the need to establish standardized thoughts: right / not right, good / evil etc..
But in this way we deny the beauty of emanating new forms dictated by entirely new processes, in the paradox of not wanting to conform to the void that we are judging.
It means to underestimate the uniqueness of our knowledge of how to enter into relationship with another.
When I started to apply this, outside of this rule, I spontaneously became aware of an internal rule that I had not otherwise been aware of, of course, that both respected each other.
It is true, however, that only in my complete solitude, but not outside of the relational processes, I find the process more real, not pure, but intimate and so devoid of responsibility, or the resistance, of being one another's mirrors.

To enact new forms, we must first swing between opposites and unify them. It is a matter of rhythm.
Birth and death is a process of solution of opposites that generates diversity.
In addition, organizations are driven by cyclical patterns of information flow: an 'information carried by A influences B and C and also returns back closing the ring.
And 'exactly the same principle of the phases of the menstrual cycle in women, where she mature spiritual information that will be used to close the loop in the physical world.
This peculiarity makes cyclic life self-organizing and self-transcendent, that is internally organized with a certain degree of self-sufficiency by environmental influences and able to creatively overcome the physical and mental borders in the processes of learning, development and evolution.

The extent to which an individual is autonomous from his environment, is the extent to which he if free from depending on continuous interaction of activity affected by environmental influences.
In this sense death is the highest self-transcendence, a process of liberation that gives the certainty of the inseparability of the cosmos, that which continues to exist even in death. Death is a perfect balance between Yin and Yang.
The economy should mimic these dynamics applied to life: the self-organizing systems have a high degree of stability as well as being flexible fit and self-renewing. This generates more and more individuals free from environmental pressures and thus able to produce thinking of new mental structures. Lead us back to the centre then the heart, personal feeling, in the heart of the earth, of the Alma Mother Earth Ma-woman which is essential to avoid a system that always keeps us busy outside of ourselves. Busy to avoid what humanity can produce in new structural forms, which can in turn produce new freedoms.

Associations and cooperatives connections, should become the policy of the future because it is not true that nature is a place of aggression and competition, it certainly is more a power for its own sake.
This quality allows the individual to live as an individual and as an ecosystem.
Both as a particle and as a wave. Or rather the interaction of waves.
Each subsystem of the ecosystem is an autonomous body, although part of a larger body, like a hologram, a fractal.
There is a balance between self-assertive tendencies (wish fulfilment) and integrative tendencies.
This is a stratified non-hierarchical order, where it is not important to transfer control, so the organization of the complexity and therefore the fluidity with which information passes is between layers.

The best way of passing this information is instantaneous transmission, information for everyone, and with no intermediary.
It is in this Gratuity, in giving, that we find new thought, in being conscious of our proximity to the laws of nature, society's ambitions, or perhaps it's better to say "discoveries". Of course the ancients knew of this simultaneity, in popular culture even without the internet and social networks.
Between people or between acquaintances, I have heard that for every person who is born one dies. I

understand death by culture of street of field is not opposite to life, and has nothing to do with bleak horrible fear.
In these phrases, as in popular sayings that trace ancient values of our diverse modern religious, the earth is revered.
The biological sacrifice is a useful death, to maintain and develop the system as a whole.
It is an extremely creative process. As the 'deaths within life' are creative phenomena of self-healing and self-transcendence. Death is not the survival of the fittest, but creation that is fulfilling its complexities.

I consider ecology as a true spiritual discipline that will help us to consider the environment as a real thinking mind with the body. The quality of the imagination and the report will become fundamental attitudes and reassess all the right hemisphere of the brain, which handles the left side of the body because it is capable of simultaneous and holistic thinking.

• Within this framework of restoring the integrity to death and decline, I think a key role will be managed by my peers. Separate from a lean economy for the possibility of having children, not only are my peers contributing more or less consciously to the legitimate decline of the human system in the Earth system, but they are making a more delicate and subtle spiritual process, to re-establish the right brain imagination, stemming from childhoods that were characterised by episodes from the old oppressive materialism. By regenerating their inner child they are caring for it through self-healing and lifting it to a spiritual level that will give continuity to life on earth.

This awareness will dictate many new requirements that will replace the concept of growth, savings and huge hypertrophy. We will need to allow for the possibility of human talents making new organizations because our resources now are more people.
We will have to increase decentralized and local renewable energy.
We will promote non sensationalist information that respects the positive imaginary man. We will encourage fathers to be fathers and women to be employed.
We should help science to "wake up and recognize that they can no longer study and treat the man separately from the planet" because "the needs of the planet are the needs of the individual, the individual's rights are the rights of the planet."

The shaman

The sacred value of the menses speak to remind men that in her monthly journey to the dark woman works also for him.
The monthly flow is the deeper meaning of renewal and virginity.
Virgins were those who rejuvenated themselves much as the land dies each year for the good of the community. They did this by means of a small blood sacrifice that has nothing to do with the sacrificed lamb or with tales of virgin mothers, "relics of an age of childish ignorance when men had not yet recognized the relationship between the sexes, the true cause of offspring. "

Menstruation is a flow of energy back towards the what is below, it is not hell, is a prerequisite to renewing our energy. In this sense, the woman's body is the most perfect example of recycling and purification of energies. The presence of man, if effective, can help you see the continuity and the usefulness of this doing and undoing, this internal washing and rubbing.
Through the woman man becomes the constructor and destructor of this wonderful universal Mandala.

If this phase is respected the woman works through a psychical pain, whether or not menstrual pain is present or absent. In fact it seems that women without menstrual pain have developed and balanced their psychic pain and they are learning to neutralize a physical or intellectual labour.

To restore contact with the menstrual cycle for women of childbearing age or for mature women after menstruation means to assist the system of eternal growth and linear progression to collapse. We can say

that in this historical phase the woman has a great political power inherent in her body. In this descent, she has mainly need of the land and living organisms to sustain herself thanks to the cyclical nature of her flows. To act on the individual- male female-organism actually means acting on the body complex. For every woman who understands the value of menstruation a brick in the capitalist system falls.
For women (who follow the moon and the sun) as for men (who follow the sun and the moon) you need to replace the linear view of time and know that the loop is part of the wider universal cycle. To become that cycle. To accomplish this achievement means to free oneself from any form of slavery or of external influences (including economic catastrophes) as it means that the inside and outside do not actually exist: they are one and the same. In this understanding we are preparing to restore contact between reason and emotion: to unify the outside (appearance) and the inner (unconscious) with their shadows and their feelings. And that is exactly what happens to women in the menstrual phase.

Menstruation carries with it the magical powers of change. There is no revolution, historical, spiritual and social staff that does not pass through the wisdom of the ability to destroy the old and build the new. Women are able to reuse and evolve in the body and in her spirit there is in consciousness of the body. It is no coincidence the vanguard of feminist thought feels the need to bring the traditions of the spirit to a more evolved soul believing the earth's first precept would be considered as a body with consciousness.

The woman is not an intermediary but the resource that has learned how to destroy the old to give birth to new, as does the earth.

Women used to lived in cultural and emotional solitude during their monthly menstrual cycles. This resulted in the accumulation of pain, a karma to settle for themselves and for men.
The negativity of women in these days is not in fact a measure of impurities. Rather she is like a precious and delicate chrysalis as it prepares for a new flight. She is receptive as if an unconscious creature were in her lap in this ordinary and optimal phase to perceive the invisible. These are the days in which intellectual and mystical intuition must be protected, respected, cultivated. The need is to be more static and the lens is perfect for a hypnotic meditative and contemplative rhythm, , listening to the inner harmony, the universal rhythm. It is reflective, not interested in exercising physical power, domination, control.

Menstruation is taboo in many religions, some of which inhibit access to the worship of women just during its flow. The Catholic religion even link it to the original sin that drove Eve from paradise. The journey into the darkness that she accomplished by cleansing the blood (red apple) was in fact synonymous with knowledge, knowledge of the connection between life and death, and this was a taboo content , to make it more difficult to hold 'information that would give enormous power to the clerics.

"Instead now it is the time to release the energies that accompany the woman at every phase since all the phases are necessary and valuable to help the earth community."

The phases of the menstrual cycle are nicely summarized in the book by Miranda Gray, through a search of the pre-Christian myths, in four stages:
• The phase of the Virgin,
• Mother,
• Enchantress
• the Witch.

They are all tied to the lunar phases.

The phase of the Virgin often binds the crescent moon, the spring.
It is a period sweetened by the patriarchal system that forever makes girls believe the prince is the most more capable of choosing a mate.
The virgin, as was Artemis or Athena for example, is one who looks only to herself and represents the first time that the ovum is released in the cycle.
The virgin manages her own energy and does not seek to marry for reasons of completeness, neither does she use her sexuality as a tool to get the children she wants.
It is with her that evolution has shifted the exclusive coupling to the days of inspiration in all phases of the cycle. And so it made the creative woman beyond the carnal conception who was able to spread the creative force with the aim of acquiring wider wisdom.

After each menstruation the virgin is reborn and then comes the active phase, to direct thoughts and actions.
The creative energies of the cycle are aimed at creating ideas that come in the form through the arts and techniques. Sexuality becomes functional to the sacredness of the idea, the idea is intuition.
When the Eastern religions knew this truth, they considered the art of sex as sacred. The imaginary is the share of the rest also crucial for those who want to become a mother, so that you focus easily even with the thought in the conception of new child physical.
Sex is considered by the psychology of the virgin, the divine portal of the world.

It remains important that creative expression of the moment must remain detached from any judgment or concern for the result, which is rather a classically induced fear by man. It 'a process that should be seen and not judged.
The creative process is more important than the result. The result is of itself through repetition or reinforcement. But the process is the awareness of the journey, the necessity of living in the here and now, the sacredness of connection with the divine during the act itself. What point in judging is there?
Do you judge how you make love? The presence of mind of the woman who gives the sexual act is the same as that which is given to all creative acts of life.
To give priority to the process rather than the result is to give a chance to new possibilities and interrelationships, and then the rational structures that tend to eroticise, standardize, and then control the mode of contact, exit. Once again, the value and methods of interrelationship based on a feminine consciousness has an impact on the fundamental socio-political upheaval of the current global slavery.
Relationship and connection are self-realising, so they cannot always stay inside structures equal to themselves, it would significantly deprive them of the opportunity to become more and more complex. To give priority to the task, then, means to make life better and express the relationship between humanity and nature.

The second phase of the female cycle is that of the Mother whose organization is capable of taking care of others without selfishness. It belongs to mothers just as it belongs to the mystic who reverses social attitude in the society, through writing, or in the arts in general. It generally corresponds to the full moon and ovulation, but some women move the ovulation arc of her life during other phases of the moon's cycle, during the dark, declining or ascending moon. This represents the summer.

The third stage is the Enchantress or sorceress. Generally this indicates the waning moon and autumn.
It 's the phase of the sexually powerful woman who has the magical power to enchant or challenge the men. It's both withdrawal and destruction. It is called enchantress because the woman here has her magical power to create or destroy, and, as is the phase of the virgin, a time of change "opposite" to-the mother and the witch milestones.
There may be a lack of energy and concentration and you can become intolerant of the newspaper. Dream activity and inspiration increases.

The fourth stage is the witch or menstrual phase the black moon, winter.
It 's a great pregnant transformation. It's time to sleep and to dream, to slow down the pace of life, to isolate and express magic in contact with most primal instincts and if there is sexuality then the spiritual side is enhanced.. Sexual energies see the need for strong romance and spiritual love between two people. The reason why you become sensitive to the news is that this increased spirituality makes us very empathetic to other people's lives.
From this we must take precautions not to feel despair or be mature enough to turn empathy into compassion. Women who in their youth have felt strong empathy during menstruation can become adults capable of as much compassion.

All phases are themselves the seeds of darkness and light, as the representation of the Tao.

In this master plan we must include the ability of women to reverse the steps:
you can also ovulate during the black moon, to menstruate during the full moon, for example.
This type of cycle is called the "cycle of the red moon."
Probably this was the cycle of the priestesses, who were fertile during the darkness.
The darkness was conceived by them as a source of knowledge, as a zone of proximity with the unmanifest. Menstruation during the full moon allowed them to bring forth the wisdom torn from darkness

and the unknown.
They were women who dedicated themselves to inner development and its expressions. Women who let themselves sow the uterus of new ideas.
Sexuality is used for things that are not concerned with the breeding of new generations.

From pure intuition, I am led to think that this piece of women was addressed by a specific cult in southern Italy, as in other parts of the world there was resistance or transfiguration, as is probably the case of the Black Madonna.
She loved and blessed the dark side of the moon, probably begging her to help in this mode of parenting differently. The lady then would probably have been prayed to by women and by men eager to have children.

(Black Madonna of Tindari, Messina, and Black Madonna of the poor, Seminara, Reggio Calabria).

To remain at the centre of these “characters” means to remain in equilibrium at the centre of the constant fluctuation of the universe. All this can be called holy, sacred if we mean not the result of a creation, but the cycle that has been accomplished to achieve it and to change it.
Sacred is therefore the constant destruction and reconstruction of tissues in our body, not life or death itself, but the cycle completed to die and live.
In this sense we should re-evaluate the art. Art is the creative process not the Creation itself, Art is a vibrant pulsing creation that accepts death with a single act of coming to light, not an object to be preserved in a museum. I think this is very well understood by the framers of the Land Art or the artists that use recyclable materials, or musicians more than ever because the music is born and dies during a performance. Dying and living are arts. The creation should never obscure the one who creates..
Until we stop thinking we are everything to the universe we will fear death or will remain fixed on its ability to liberate us. To die well, we must live well. Enough with living just to die. We must learn to die creating.

The cyclical nature of the biological rhythm allows the woman to see both the inner and the outer world. Menstruation is therefore not the apple of sin, but the gift of prophecy and of initiation and is linked to sexual pleasure undoubtedly represented as the serpent in the myth of Eve as in many other cultures. The Kundalini example is the strong power of purification and transformation that rises from the perineum to the top of the head and through the chakras just like a snake in a spiral.

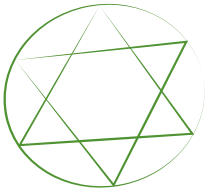
The tree is the uterus, represented in many cultures just like a tree with its branches, the tree and the serpent is the woman in the sexual maturation time for change and transformation.
But the uterus is also represented as a magic pot, constantly rebuilding as the Holy Grail, the stillness of the alchemists and the Celtic cauldron.
Menstruation is a gift to the community and to the earth. This is why it should be granted to a woman to be what she is and to do what she wants during all the phases, just like the moon of course, because this allows her to bring to light the unmanifest, as a modern muse of a new social creativity .

But there is a point I should make. Note how in all phases of the cycle there is sexual desire that takes different connotations. The sexuality of the virgin is playful, the mother’s is warm, the Enchantress and the witch are wilder if not mystical as it is very close to the dark interior and the exploration of other worlds.
Witch and Enchantress are there to join the vision of death and destruction to that of life and rebirth, but if we break the cyclical, the linear becomes the dark, the deity becomes a trivial symbol of death, underground, terrifying .
For the woman’s sexuality during her destructive phase means creativity even in the act of dying.
In the linear view instead, destruction is simply destruction and sexuality thus also conceived as purely destructive. That is how it was interpreted by the patriarchal society and that’s how it was manipulated to give life to war, violence and rape. War is invented to shed blood that women already poured without injury.
With lunar menstruation the land and the community regenerates, it clears the field and their beloved. Then it was called the blood and body of Christ, and the blood flowing from his side was more sensational. But the message of Christ had no intention of diminishing the mother, nor the virgin nor the old that woman has always been. War is fear is all that becomes scary, and that requires mental strategy.

This explains how it became plausible to pollute the earth, that spreads without providing for the destruction or recycling of products. The man who puts himself like this, legitimizes violence and destruction for destruction sake because he is aware or the circular range. For this reason, I trace pollution as a wider habitual form of rape and intellectual posture and action against the ecosystem.
The patriarchal society has generated rapists of earth.
And similarly as rape against women poisoned her spirit and her ability to stay in touch with the spirit of the act, man's pollutants of the land affects the spirit and ability to stay connected to the universe.

Today's woman has a shamanic function, namely to bring her spirit to the spirit of the earth and the spirit of the earth to the spirit of the cosmos. This woman must recognize her spiritual powers denied by thousands of years of male priesthood, but not by establishing new church hierarchy for her, but simply by standing outside the spiritual hierarchies as a supreme spiritual act.

The role of accompanist from life to death must be reinstated to her, whether on the physical or intellectual plane, and this reinstatement must not stop until until it is institutionalized knowledge related to the cyclical, and the contents of any pre-existing cults are recovered into current official religions.
I repeat, it is not become hardened in values, or to dogmatise everything in some new rite, but it is to reinstate the individual and various spiritual processes of women because they all have the innate, they all have this knowledge in the body.
It is to restore the role of transmission of beauty through sexuality. Because the sexual act binds men to the earth. To change the way we make love is a great gift that we give to the earth. Love is the immunization that renders changes more sweet for all of us.



Heal rape in order to heal the planet

The relationship with our body, like the relationship with the body of a partner, it is the metaphor of humanity's relationship to the earth. Just as we should not abuse the body, we should not abuse the earth.

As we mentioned, sexual violence like war, namely, the two most serious actions that be perpetrated on the human body, have been conceivable only by removing death from the beauty which filled the original myth. Sexual violence in particular has resulted in the blocking of this traumatic event. This block pulls us into an abyss, blocking also any positive atavistic (primitive) memories transmitted in the wisdom of all our species, of healing, of shamanism, and of maternity in the truest sense.
Then if this is true, as the physical claims, this information travels in the etheric sense, a bit like a 'radio station' wave; and even the rapist is deprived of the ability to heal for as long as the victim is deprived of her memory. I believe that many women today are working with their real fears of sexual violence lived to a greater or lesser degree, that they are reaching a sort of quorum, a useful number that our gender may purge itself from the trauma.
A kind of collective memory that can trigger a mutual healing support on the subject.

For every man that attacks the spirit of a woman, there is a tenfold increase in the suffering of the planet, through the pain message that she sends in the connections of the species and between species. For every man that attacks the spirit of a woman there is a tenfold increase in the suffering of a planet that loses its beauty.
But the woman who was raped, abused like the earth, can not die.
And in this suffering is perhaps the biggest most pungent pain.

The woman as the land has always a way out:
the courage to be able to watch the suffering, which gives it a pulsating magmatic life, an immortality.
I believe that in this new life she can, as does the earth, decide who can be purged from her personal life, and the lives of all humanity.
The rapist, with his innumerable faces, comprised of his individual envy of beauty, and appalled by a complete lack of natural pity, will revert back to a humus. He will be swallowed up by the darkness of the earth that he once believed he dominated. Because in life he was spiritually dead.
The earth in its splendour will not remember his smallness.

The link between the earth and the woman and the act of abuse towards women has been beautifully identified by pine April in “Down in the south”
The land and the past are made of the same substance.
But if our past was so gloriously devoted to beauty, how can the southerners have lost all their sense of love and of justice in sullying their land?
The same thing has happened to the south as happened to many colonized indigenous communities:
The southern community has been lost through the abuses, the invasion and the looting of 1860, the sense of beauty, of tradition, of its own history, its own rules, its own language. It has lost its desire to recover them, leaving only apathy.
The Southerner left his body at the mercy of everyone and every thing, just as it if it were an abused woman.
The abused loses her memory, and acts how the tormentor expects; that is useless, ignorant, deprived, without dignity, handing him the justification to reiterate his abuses.
Do you prefer this to the effort of remembering why the truth brings with it an excruciating pain that is hard to contain and overcome?
We can understand how rape has become a weapon of war, which threatens the woman, and threatens to eradicate entire populations. Yet the seriousness of that rape is protected by our own shame, for why should we stir up these shames?

To heal the ecosystem, to allow the woman to restore her healing powers, we must investigate the man who created the patriarchy not only as an executioner, but also as a victim of what it has itself produced.
According to Bjorn Sufke, a psychoanalyst, men grow up having some difficulty in getting in touch with emotions.
It seems that for the deeply masculine man to wonder ‘how am I?’ means to place himself in a crisis.
This produces a big problem: those who have no contact with their emotions do not know exactly what is needed and cannot not be self realized. They hinder the attainment of others, remain fixed in the competitive diagram and fail to take pleasure from their actions, or if not then turn to violence.
This phenomenon reaches pathological relevance nowadays. It seems there is a disease that defines the lack of contact with the emotions. A disease that derives from social malpractice in the conduct of emotions to male impotence (eg on TV) and is called Alexithymia*. (inability to describe emotions in a verbal manner)*
Emotions refer to the need for bonding, pleasure, self-esteem, guidance It is not true that to cancel the emotions makes life easier. Instead it makes life incredibly complicated and exposes us to perversions.
The male horror of the emotions, is primarily a problem of example:
Society tends to stereotype roles (mother cooking / dad who makes repairs, loving teachers / principally male authoritarian masters / female secretaries), by which the child misunderstands the social hierarchy as a natural fact.
Absent father. The little ones gather to look at themselves more with the mother. They must understand who they are and who they are not in relation to the mother, that they are females but not males. (In this sense, the girls are more advantaged). By always staying in contact with his mother the boy in fact seeks not to be a man. The presence of the father, of course, would support the emotional emancipation of the child.

The consequences of these assumptions are:
A trend to self perception based on one’s externalised actions “estrangement from the inner feelings to the point of forcing men to orient themselves only in relation to external things like ideologies and professional goals” or religions. I would add, I think patriarchal based religions put God outside of the self in the same way as putting oneself beside the feelings. This also means that emotional well-being cannot be realised without the approval of others. All forms of externalising the protagonist, of rationality and of alienation from the body are forms of emotional defence.
There is a sense of helplessness, always generated by lack of contact with emotions, which involves taking refuge in figures of heroism and outside domains (football, the pope, westerns)
Emotional dependency on women who can open the door for men to the world of emotions, resulting in a tendency to belittle those selfsame women out of impatience for this CREATED dependence.
Difficulties between men to openly confide in each other or state their difficulties.
We know that empathic listening is to accept the outburst of the other without the need to solve its problems, where to offer understanding is only possible if you are tested in the first person with the feelings that are being exposed. To experience these emotions is a threat to the identity of a man, so he can hardly

become a good listener. So the friendship bond and mutual support that may exist between men can only struggle to be born and be nourished.
They escape in some useless pastime, in betrayals with another woman, in changing the subject or turning on the TV.

In short, we must help men to become familiar with the emotions of helplessness, inadequacy, fear and pain of the mainstream society, the hidden truth, the fear of old age and death, because these emotions are the causes of female abuse and they harm ecology, which makes up the earth:
If I am not aware of my helplessness I waste time with millions of unquantifiable external objects that will give me guidance or that will fictitiously meet this feeling; if I feel inadequate I'll do anything to increase world wars in order to possess or to be raised up, if I'm afraid I'll pretend that the consequences of my actions do not exist, I will render them without destructibility and recyclability.

We must realize that these men fed by advertising with the fear of dying and old age does not differ much from religious men that make the knowledge of death a taboo, and even those who thought that nuclear power never would leave us in the dark and that GMOs are good because of resistant insects.
We should realize that if you do not feel the pain you can not understand or respect others as you step on the ground and on other species. And I do not distance myself to recreate a state of natural happiness, but I repeat it.

There is a narcissism coupled with the fear of death. Man takes a leading role in the childish hope of being the superior species. Or he acts to escape the focus of his failings, his weaknesses.
The tragedy is that our society is so accustomed to affirming whoever puts himself forward because it believes in the conqueror's active status. But it is only an excess of yang, which has the effect of causing damage to the system since it is a mechanical repetition and not acutely aware, just as sex without love can be, or the obstinacy to use reinforced concrete.
Because of external forces, both Narcissism and the Protagonist justify the tendency to flatten the fallacy of performance and therefore from having to try again: "It's better to mark the spot when the wind and the noise have ceased"
Narcissism and the protagonist against women is often the cause of the ghost of an intrusive and overprotective mother, by which men hope to empower themselves by demonstrating all that they do, as saying: "I am now a real man."

I believe in all sincerity that mothers and fathers in question are generally suffering from low self-esteem or lack of interest to really teach something, and who in both cases consider the children a burden. The narcissist is the victim of a lack of movement by the empathic parental figure, and will have little empathy to the needs of others.

We have already alluded to the peculiarities of men is that they are directed to the result rather than the process.
Instead of the curiosity for the process, for the unpredictability of the process itself, the worship of the result is what is witnessed.
In this all of the conversations between women and men differ substantially: where in the eyes of the latter we get lost in the chatter, and we abandon ourselves in a process. Often men must demonstrate that they have reason to prove they know it all instead of entering into the dialogue,... and therefore difficult for the self-mocking. The exasperation of that pressure is the manifestation of arrogance: if I don't act I'll become violent.
That's why millions of acres of good land are polluted by illegal dumping, because some man have to be able to earn more than others and want to buy luxury cars, to succeed with the cost of being violent with mother earth, in a more or less conscious way. The mechanism is the same for sexual abuse. Violent action is always linked to a sense of impotence.

There is one aspect that the then current social contingency has me greatly exasperated: I think the biggest emotional detachment which is required of men and women is to choose a job they do not like, so they will not sense their true vocation. This seems normal, we accept it as a necessary sacrifice, a compromise in order to start a family and to this, once again, we look at the obvious collusion between church and state. But it is a great violence requiring compensation, which degenerates impotence and frustration, that is what our men have such difficulty in accepting.

The act of understanding woman / land raped should in fact fall within the consolidation method of education of man. Without love between men and women the great wisdom of the feminine healing of humanity and the contact with the earth can not happen and can not come back to life.
The node and the trauma thus fixed, the causes that have generated who knows how many other effects, we can only give thanks to living in the present and to possible new relationships.

The matrix

The aboriginal cultures, such as those of the American Indians, use the metaphor of the Spider Woman and her canvas to tell the texture of life, its interrelations.
In southern Italy tambourines are decorated with spiders to remember the rite of exorcism conducted by the musicians against the bite of the tarantula. The spider is the symbol used to relate the rhythm to the design of life, to recognize the inherent structure in the rhythm of every living organism and of how this rhythmic design connects us to the cosmos and weaves together the opposites.

For Hag Ahmadi, delivered from the distant past, the rolls that have been guarded for millennia comes the poem known as “The Thunder Perfect Mind” a text inspired by a female deity who explains the role of sewing all opposites, such as the spider in her cloth, a force capable of doing everything to materialize any form.
It speaks of a divine force that compels women to men to mirror all their emotions.

The Orient teaches us the chakras, arranged in the body of all individuals, whose operation is given by the quality of the emotions associated with them. And how the emotions of individuals correlate with each other.

Some scientists dedicated to the study of quantum physics speak of a sensitive area that responds to our corresponding emotions. They call it the Matrix, matrix, mother.

It ‘a law that of the Matrix, matrix, mother, to combine the subjective with the objective.
The mother, or matrix allows us to observe the ability to change.
The law of the conscience of all, the creative consciousness, which some call Unity or God.
The network that keeps us all connected, the natural version of the Internet is the new old mother.

Science says that it’s enough to simply observe the world in order to change it, that we are not mere observers but that the observation itself participates in creation, and the way in which we look at reality makes us responsible for the creation of reality.
This means that the matrix leaves us free to be the creators of ourselves, the parents of ourselves as energy able to mirror whatever we decide that we want to mirror.
The matrix makes the observation or rather the thought, the mother of all things.
And the maturation of Eve with her first menstruation in the red of her ripening apple, the maturing of thought and the ability to generate through knowledge. That’s why it was mythically demonized.
It is infact the Wisdom, or Sophia, and her sister Imagination who are the only ones that can help us become good observers, that give us a good chance at existence, to the infinite likelihood that we can create reality.
The science is investigating the nature of this thread, other than the internet, which is why it is so attentive to the ancient esoteric teachings about the invisible as the science of the chakras.
It mentions the existence of a plasma, which has as its consistency the consistency of the thoughts arising from the emotions, a plasma that combines all the living level that is not explicit, not visible.
This means that the separateness is an illusion.
But there’s more. The cosmic matrix reflects our feelings through our personal chakras, while the changes dictated by the observation of the interaction between matrix and chakra finish by rewriting our DNA in the story.

Each part reflects the whole, each part contains the whole but on a smaller scale.

It’s a holographic pattern and not a private location of space and time.

The scientific evidence we were given in 1982 by a research team at the University of Paris directed by Alain Aspect Physical discovered that, by subjecting us to certain conditions of subatomic particles, such as electrons, one is able to instantly communicate with another regardless of the distance that separates them. “Bohm, then, was convinced that the reason why the subatomic particles remained in contact regardless of the distance that separates them, lies in the fact that their separation is an illusion. He argued that, at some deeper level of reality, such particles are not individual entities, but extensions of the same fundamental organism “

How the canvas of the mother works:
If you have a visceral reaction to something, that which annoys you, even in the worst of cases, there is something mirroring you.
In the best of cases you have just attracted that which continuously judges you.
In the Matrix judgement and the desire to punish doesn’t serve you. Not only because those who commit misconduct carry with them the weight of what they do against the inflicted in spite of any court, prison, or pointed finger; but because forgiveness is the best way to protect the victims of this great duality theatre: ask them to resolve the emotional relationships with people with whom they no longer want to even have an imaginative contact, and re-create a new world for themselves, to spring back, heal their own imagination.
For the mother to stop judging and punishing means an end to the existence of the executioners. But not by value judgment of one onto the others, he considers them to be emanations in the same way as looking at reality.

Another way to look at the reflection of the mirror is when we feel attraction for someone and do not understand why: we are trying to recover our lost parts, we are trying to have a grasp of our lives.
But the wonderful thing about the mirror, that can thus give us a hint of vanity and pride to those who are aware of being a good observer, is that all our best acts in life will be fed back to us in our life and in the lives of others. In this sense, for the mother, matrix, the matrice, time and space do not exist.

The language of the Matrix / Mother are the emotions, and we know that the woman is very familiar with the emotions, the contact with which allows us to be in good spiritual health.
The Matrix gives us the opportunity to bring into our lives our inner states of being, making it a technology of emotions. To feel and to listen makes prayers more effective.
But common sense is not enough, the capacity to create does not include the ego and judgment.
That’s why the greater our desire to change the world the weaker our power to do so becomes. While we are judging and being judged there is ego.
The prayer of the ego can not be answered because it cannot work for everyone.

Feelings are emotions to program the Matrix. The bridge between Matrix and emotions is the DNA.
Prayer like positive thoughts have the capacity to plan and support us who love us just as we are. We can be healed instantly. And make the earth a kingdom of beauty. Even at night sleeping.

The Matryoshka

The repertoire of the album “TerraMadonna” was born from a reflection on the correlation between a woman’s body and the planetary body. It comes from an attitude of considering our bodies as planetary bodies inscribed in a more complex body, that of the earth.
It is a reflection of an “ecosystem”, as the planetary body enables communication between species activating contacts between their DNA, and then pooling information in a large field.

TerraMadonna wants to lead a liturgy from the microscopic to the macroscopic, as in the most careful philosophy, able to comply with the participation of our inner habits with the consideration of environmental customs (or habits) and vice versa. I believe that such participation will result in a larger movement, and a cosmic energy, according to our invisible and unpredictable
beliefs / knowledge.
This correspondence makes “Earth” everything that happens to our cells, in a process of immediate

synchronicity of continuous timeless and non-local transmission.
Pollution, the extraction of uranium and fossil fuels, the burial of nuclear waste, the demolition of the virgin forest corresponds to poor diet, the unhealthy habit of smoking, use of medications, and antibiotics that detract from the earth's opportunity to heal itself organically without trauma. In the presence of a disease the human body is not able to liberate the energetic body from an overdose of the toxic substances of a psychic trauma.

Excessive cultural growth insanely linked to strong industrial interests of the exploitation of the human body / Earth, has detached the species from its contact with instincts, which are not inferior to "reason." A certain way to refine instinctual awareness leads to knowing how to handle the intuition that is derived from a high spirituality. It can make us look beyond, resolve inconsistencies, and evolve to the point of being able to pass on information to the DNA.
Wild animals know by "instinct" which wild plant to approach to treat their illness, we Westerners are so far away from the root system of our body that we do not even understand how species that share our same humus can help us.
Our instinct is dull and does not respond to the calls of the body. The instinct is not heard and can therefore not be interpreted, is not able to process the "new". To retrieve the instinctual life does not mean to be compulsive, it means to reconnect to the natural cycles of vegetation and animals. The instinct is the root of the spirit.

The optics that deliver an action on the body, like an action on the earth, makes us all politically active from the start and less terrorised by government management of the environmental problem.

"The imperative of today is to pass the post oil era.
We know how oil consumption has caused climate change, from Peak Oil and from the food and agricultural emergency.
Our food is converted into fuel to keep the industrial infrastructure, the land of the poor is transformed into other oil wells to feed the gradual increase of automobiles and the growing demand for energy.
If we take into account the interests of the poorest there is only one way forward: to reduce the energy demand of the rich and the unsustainable patterns of production and consumption, the legacy of industrialization and globalization.
Of course, the powerful multinationals, governments and the elite will try to prevent any reduction of their profits and their power, preferring instead that the poor will pay. The model of sustainability if imposed from above, produces the pseudo sustainability and eco imperialism. "
We must deliver the change to the powers that caused the current crises, otherwise the problem of non-ecological sustainability and the ensuing social and economic injustice will continue to recur.
Instead, a research into the root of sustainability would generate a democratic earth founded on an active economy. In this sense it is the mental and physical energy of our autonomous staff bodies that needs to heal, free, retrieve instinct and intuition then, release energy to help create new economic opportunities and policies.

In this regard, we should re-inform the public imagination on the word "energy."
Energy is something more than a work force to make linear traction for which we need traction induced by oil and coal combustion. It is not just the source of combustion, extracted from the ground for miles and miles transported and transformed into electricity that lights up neon signs or fuel for SUVs.
The term energy has other meanings and other forms:
Shakti, the creative power of the universe,
Sun, which nourishes our life,
Water such as rain, flood, tsunami,
Air such as wind, clouds, weather,
are energy.

Thus our concept of energy is ample and the possibilities we have as human beings become greater. Oil has fossilized our imagination and our potential, our creativity. We need to free ourselves from this impasse and choose a vital location for us, for the diverse species and for the planet.
The mechanical model has robbed us of freedom and creativity.
It has replaced the living energy with fossil fuel, the wealth created by nature and by humans with capital, the freedom of individuals and communities with the coercive authority of the state. Business imposes the

rules of capital to all dimensions of our lives: our thoughts, the food we eat and the decisions we make.

Energy is the element that pervades every aspect of our lives.
Energy is alive, and does not create energetic dependence on anyone. We must understand that the model built on the extraction of fuel is destroying life on earth and the possibility of decent creative work for all, it allows the rich to get richer, draining the planet's resources and the joy of living human beings.

The reductive and mechanistic science that gave us the belief in oil, has created a further gap in the imaginary perceptions of the self and of earth because we refuse to accept all the connections that sustain and preserve cyclical life and energy flows based on self-organization. The current view is based on unlimited growth and is reflected in all aspects of our lives: how we allow a compulsive and perverse sexuality, how we allow the infinite and eternal hoarding of waste resources. If we consider energy in any way other than Shakti, this is the price we pay. It is a normal consequence of an earth that does not consider its own body.

Energy is Shakti, the primordial power of creation, self-organizing, self-generated and self-renewing universal strength in the female aspect. It is the origin and control of all the forces and potentialities of nature. The universe is perceived as Shakti, as an endless energy resource.
The same Hildegard of Bingen, abbess of the mother of XII, more distant from the languages of Eastern philosophies where Shakti was known and described wrote: "I am the supreme and impetuous force that has fuelled every spark of life, and that does not inspire death but allows them to exist ... I am also the incessant life essence of God. I watch on the beauty of the fields, I shine upon the waters, I light up in the sun, moon, and stars. With the ethereal wind I awaken in all things the invisible sustainable sight. "
If we think of our energy body as shakti, we become one thing with the laws of Gaia, we free the energies for the change necessary to avoid climate disaster.

Angelica

The invisible as part of the body.

The feminine energy, in humans as in other species, has protected the earth as if it were her own body.
Species have communicated with each other through the vibration of love and with compassion that expresses this energy.
The feelings have become corporeal, they are electromagnetic waves emanating from the heart like waves that are able to modify the body / world. Even beliefs produce electromagnetic waves.
The convictions of the heart produce still waves, the same as the waves of atoms.
The heart expresses belief in atomic reality (the atom).
Around the human heart there is a visible field of up to 3 meters, but this expands to several kilometres. We probably think, not with the mind, but with this heart field interacting with other fields.
If we reflect well, we can think that which other people think, especially if the vibration of the heart field is not calmly balanced, then it is more influenced than usual.
But a calmly balanced heart vibration can help others to have thoughts of compassion, love, happiness, joy.

Information usually belongs to the invisible or to the heart field. Simply tune into the field to draw from it, and secrets do not exist. In certain sense it's like a very generous God who believes in abundance.
Perhaps the multimedia technology of social networking is helping us to become aware of the interconnection, the ability to receive real-time information, which is something that already exists in nature.
Prayers, for example, are timeless and non-local, immediate. They are still waves emanating from the heart with the ability to influence atomic reality. According to this intuition Prayer attains that which the individual feels they have already obtained, giving off the feeling that the thing has aroused.
If we believe that feelings and emotions can change matter, we should accept that the heart influences the DNA. If the DNA is relaxed, or as we say "stretched", the body is healthy, then we can change the shape of our DNA, so with the immune and hormonal system, and thus we have the power to change our lives.

The heart field is the language that speaks the language of emotions.
The woman and her natural familiarity with emotions is the priestess who knows the language of the field

and the connections of the matrix.
The matter that we now call dark because we can not see it, speaks of this vacuous field made of connections, that which Hermits called the 'all' and the faithful God. It's nothing more than the feminine essence of the universe, the existence of the receptive, all that is not yet connected. The Tibetans say that it is compassion that keeps everything together. The Christians say it is love, or the absence of judgment. We are holographic beings, in the likeness and image of that which we make ourselves. If we choose peace and joy in our body we do it for the whole world.

It is important to recover the original message of aboriginal cultures, Indian-American, but also Tibetan and the true message of our religion prior to the advent of Catholicism. Prior, because Catholicism was the servant of a power that destroyed the knowledge of women, particularly around sexuality. Even sexuality is based on the law of connections. Intelligent individuals who have had an intelligent sexual relationship remain connected.

The earth and the human body

The Pangaiana philosophy, also known as Gaia Sofia Steiner, maintains that the earth is "a living organism composed of elements, each of which shows a similarity with human organs."
The bones of the earth would then be rocks and mountain ranges, and these correspond the bones of our skeleton, the earth and humus would be the large muscles, the waters and rivers would be our cardiovascular system and lymphatic system, the trees and all plants our respiratory system, the species our nervous system.
To act according to this view, it is perhaps necessary to have wisdom as well as knowledge. Knowledge, in fact, does not have such a universal language as wisdom.
In fact, all living organisms on earth are the result of a long evolutionary spiritual process (not merely biological-cellular) and in this shared evolution we can even read the cosmic universal relationships.

The land has similar vibrational centres to humans (if not other species).
the so-called chakras of the earth resonate, give nourishment and take nourishment and from those of man, and this is reflected also on larger geometries: the solar system, the universe.
Here is a summary of the human chakra system, than their colours, sounds, elements, bodies and feelings, actions and exercising places on earth that correspond to them.

(Doh, Ray, Me , Fah, So, La, Tee …musical notes)

1st Chakra Muladhara - RED - Doh - love, anger, passion - smell - earth-rising snake
seat: M / F perineum / cervix; action: spine, kidneys, stability, energy descent, integration with the cosmos, self-care, life, ease of change.

Terrestrial counterparts: Mount Sinai Egypt

2 chakra Svadistana - ORANGE - Ray - feelings, desire - touch - water - karma from previous lives, recognition of the other, duality, intuition, ambition
seat: abdomen, genitals.

Terrestrial counterparts. Brazilian Amazon

3rd chakra Manipura-YELLOW / GOLD - Me – willpower - fire
seat: the solar plexus; action: digestive system and nervous system
to be, to act, freedom from diseases.

Terrestrial counterparts: Mount Kilimanjaro Africa

4th chakra Anahata - GREEN- Fah. love, air
seat: heart action: blood circulatory system, the vagus nerve.
Balance, healing, nurturing, maturation of the self, loss of restlessness, transformation of the shadows.

Terrestrial counterparts: Haleakala, Maui Hawaii.

5th chakra Vishuddi - BLUE - So- communication, sound; seat: throat;
Action: bronchi, throat, vocal cords, oesophagus; immortality.

Terrestrial counterparts: Mount Shasta, California, USA.

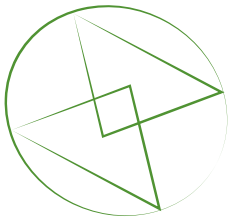
6th chakra Ajna - PURPLE - La - clairvoyance, light, inner teacher
seat: eyebrows action: the lower brain, ears, nose, nervous system, left eye;
spirituality

Terrestrial counterparts: Himalaya, Tibet

7th Chakra - Sahasrara - WHITE - Tee- thought, truth
seat: top of the head, knowledge

Terrestrial counterparts: Mount Fuji, Japan

The return to the land does not mean a new romance where creation is divine, nostalgic and supernatural, but an intimate union with a spirit familiar and natural to us.



The advice of Our Lady

- **Observe the demons and transform them.**

Sloth, Avarice, Greed, Envy, Wrath, Lust, Pride, Vanity

Sloth or indolence is a stagnation, its motive is self-pity or arrogance. Its relative is Ignavia, so late in acting as to lose everything, including the capacity to self commiserate or be empowered, which is stacked against ever being on the winning side;
His descendant is tedium but more coarse in character and certainly more unable to live in the present.
Reverse: Industriousness

Avarice is the illusion of self expansion in possessed quantities, it's the thought of being in contact with everything par excellence, often combined with greed or covetousness where the quantities become all possibilities. Its motive is the inability to let go, or lack of faith, but also the fear of death. Reverse: Generosity

Greed has a problem with quantity and limits. It praises the spirit of excess as a sedative, but by contradiction any pleasure that comes from excess is badly assimilated and is without nourishment.
Reverse Balance

Lust is a dependence on the senses. It always resides where there is vanity.
Because of this Lust is ephemeral.
Reverse: sacred sexuality

Envy is the drama of the judge because it lives in comparison, its motive is the inability to hold and grow, so it covets the neighbour's grass. This is typical of someone who tends to aestheticise and is incapable of silent reflection. Reverse: Acceptance

Anger is a lust for death, her motives may be pride, jealousy, hatred, but sometimes even shame.
Jealousy is unawareness of their own greatness in one shared his motive is precarious.

Hate is the inversion of the subject, its motive is revenge.
Pride is fear of the rigid, its motive is inadequacy.
Shame is the humiliation of the spiritual body, its motive is fear.
Reverse: Unconditional Love

Pride is the illusion of arrogance. The most obvious pride inflicts upon others the hypocrisy of lying about pride, but while hypocrisy and arrogance have motives aside, that is, opportunism and prejudice-(whose inverse is Agio in truth), Pride has the motive of Vanity.
Reverse: Humility

• Overcome Sex Addiction

All our erotic fantasies are the mirror of our personality. Where there is personality, there is scope for the ego to experiment.
And it is a process we use to become aware of ourselves.

To travel through erotic fantasies means to travel through and watch the whole personality.
Then sexuality finds its rightful place beyond cultural models.
Sexuality dependent on ego tends to always revert to itself, in contrast to that which takes into account a vibrational path, which is never compulsive.
The paradox that governs itself with the growth of sexual maturity is that its purpose is renounced.

In maturity one experiences the achievement of the absence of erotic fantasy, in favour of partnership and presence of mind with the partner, which places the sexual act in synchronicity with the cosmos.
This phenomenon is called “centering”, where without the distraction of personality, one experiences the recognition of another to merge into one. And the realization of sovereignty in love.

I do not consider the possibility of playing out fantasies with a partner, because the characters of our sexual fantasies, whilst they seem morphologically different from us, are ourselves.
(The saying that ‘All’s fair in love and War’ and that we must boycott all the rules is not at all true)
In my fantasy we make love with one aspect of ourselves, to integrate, to see and transform ourselves.
This would be more difficult with another real person. Risky, probably very painful, maybe brutal, and the other would always become the part of our own personality that we squash, or only recognize alone.
All sexuality that still satisfies the personality is something easily related to political power.
All “domestic product” is modelled on the personality and keeps our sexual maturity down through pornography, or through all the subliminal advertising that blunts our remaining desire, obviously designed to maintain us in a state of “Homo consumerists”
Freed from the ego personality / sexuality we are freed from slavery and exploitation.

• Imagination beyond betrayal

The uprooting and the non-recognition of tradition has to be seen as treason.
It puts us in a position of not knowing what to take from our past, what to reject. It has the spontaneous result of us snobbishly rejecting tradition, by taking refuge in approval of others, just as teenagers do. But the unconscious consequence of this deprivation / approval is the overwhelming presence of that self same tradition, in spite of its denial, because we never understood or lived it. We end up becoming hypocrites towards tradition as the tradition is with us, and so are more like slaves than we think we are.
We all find it hard to understand what “traditional” means, which so resembles the word ‘treason’ (betrayal/ rebellion). Treason in the sense of ‘going against’. He who goes against, in the recognition of this, also knows how to lead, and to guide others because he has experienced and integrated a way of learning that can help others achieve a new integrity.
So treason can be the way in which we experience going beyond tradition to acquire independent self sufficient information. And so it can be a way to understand the origin and return to original source with

a new faith. Going against our food, the land, our partner. But only if there is a wider vision that leads to learning: why does the current repetitive betrayal (rebellion) not prove to us the intrinsic worth of the betrayal itself? Why do we not learn? Why do the acts we perform not mature the Young boy into a Sage ? (Puer to Senex)
I think one of the reasons why Couples betray each other so much (homosexual, heterosexual, friendship etc.) is that the only thing that industrialised man is truly faithful to is money (because peasant civilisation has the natural perception of what really serves and what is superfluous or useless).
Modern man betrays his partner's interests, either in the form of money or of power, mostly through money.

Another reason is the repetition of an unconscious path where there is no awareness to the act of betrayal, because for many this would bring to light and remember various traumas which is increasingly difficult in a society that refuses to give proper value to the emotions, to the point where emotions are considered a burden and not an asset. In this case, to bring awareness to betrayal would mean learning how to give weight to suffering, ceasing shame, and transforming moral fears into ambiguity.

Another reason for the repetition of betrayal could be detected in the fact that we neglect the importance of re-establishing certain myths that have inhabited willy-nilly our lives as women and men, such as the sacrifice of virginity. Making the other sacred is to free them, not to subject them to disclaimers or unjust slavery. Free men live life enjoying what they are, rather than what they have, so do not believe they renounce anything. And true freedom is never an evil exercise, because in evil you lose all freedom of true enjoyment and dependencies are developed.
To be virgins, then, is to be mental and spiritual virgins, which means to be able to keep the inner child's amazement and find a new quality of service to the world. The woman needs to re-engage her virginity in its cyclical capacity to be reborn, as an aspect of her multi-faceted feminine. The man, by believing in the soul's reincarnation, to die and rise again like the stars can change the feminine self. And this type of virginity translates into the desire to choose one woman and make love to her for love, for as long as one is able to nourish that love, instead of changing countless bodies as if it were a supermarket.

But I also catch a glimpse of a "sexual-economic" in the tolerance of continuous betrayal in the boy (puer) unable to mature into the Wise Elder (Senex).
This sexual-economic desire works on maintaining narcissistic foraging of abundant and varied sexual desires that are useless, or on that which is incapable of responding to brutality with a radical transformative action. It creates cynicism in those who are miserable, who have the bad habit of bitter resignation as a result of a continuously disappointed idea.

The betrayal of not maturing into a Sage (Senex) is a colourful circus where we keep ourselves hidden in the ugliness of backstage. The cynics nurture an excess of catastrophic information; the narcissists are under the illusion that being an adult means to have money in your pocket, that to be emancipated means to have spending power. Since childhood they are educated in trade-offs rather than in how to make an offering, so that a perfect initiation into prostitution later awaits them: the compromise, the sell-off is also on the purely intellectual plane.

I believe this repeated unconscious betrayal has created a secondary somewhat sad effect that weakens all bonds in general and broadens loneliness: the misunderstanding of brotherly love. In a sexually aggressive world, in the world of status symbols, brotherly love is put to the test. This also ends up impoverishing love partnerships.
Outsiders to the couple have difficulty in recognizing today's brotherly love. Ultimately to use others as mere scapegoats, projections, ghosts.

In summary, then, inside our cynical narcissism we are only eternal children inclined towards betrayal to obtain things and people. On the one hand inside our cynical narcissism our act of betrayal is always unconscious, because of such a lack of vision to the possible trauma caused. It does not even allow us seek forgiveness nor to understand that betrayal is the act of overriding tradition, customs, in order to gather information independently, which is the only way to decide what to take or what to discard from the past, and to reclaim loyalty to the self.
Loyalty to our own adult self, and then "loyalty" for each other, with respect for the faith of others as with our own faith, as independent people and things. Not for morality. It is here that we will rediscover our originality.

There is no real spiritual development if one is distant from one's own origin.
Loyalty is a kind of conformity to the origin, but not for generational approval nor a subculture of belonging. I mean this as an intellectual honesty. Water droplets are all different from each other, yet they are still water.

Betrayal can be a call to the self and must not to be forgotten, neither when you do it, nor when you receive it, because in its knowing there is forgiveness. In forgiveness we can get back to loving trust.
So the father or mother teach us how to forgive, not so much to wean us, as to bring us to a life where the bad guys are around the corner. "The betrayal contains within itself the seed of forgiveness." Betraying contains the ability to forgive others, to admit weakness that we recognize in each other. To be betrayed brings the ability to forgive one another.
Ti give to Charity, means to balance the gift of failure of the other. To forgive is to take responsibility for the limit of the other by loving it.
It is the only way that we have not to commit violence against those who do not take responsibility for themselves.
But forgiving is intellectual honesty, in this sense it's already an act of justice. The act of justice, aside from the punitive system, is the act that we seek and that we wish for ourselves and for others, in exercising discernment. To immunize judgment is a way to give the world the usefulness of our diversity. To immunize oneself from judgment is to free the other from judgment and to treat oneself well and give great listening skills. Listening is to understand how the individual is connected to the whole and how individuals among us are mirrored to bring light to ever larger parts where the complete beauty and boldness would be blinding to perceive. I withhold judgement and therein lies the beauty.
Esoterically forgiveness has a tremendous value, I believe the mere thought of forgiveness saves lives.
To betray another is to betray oneself. To tender traps to don Juan.
He has a great desire to get away from himself and is unable to do so alone, without being mirrored in someone or something else. Every time we tell a lie, whenever it does not vibrate in truth we are betraying ourselves and others.
He who is true to himself has never to ask himself whether he has been faithful to another because it is the implicit in the consequence. And he is not the victim of seduction in its many illusory forms.
Fidelity today is to consider the process of the essential self, not a religious precept.

- **Loving diversity**

The foreigner is not only the physical foreigner. It is all the action that both preceded and followed him. We must understand that the sale of arms to the people is the reason for emigration. We have to understand our complicity in the violent uprooting of them.
Not understanding the suffering of human eradication permits prostitution on our streets, and allows colonisation translated as a stranger in our house. W We raped Mururoa with the same incomprehension
What does Mururoa have to do with prostitution?
To understand the foreigner we need to understand the subtle and tender correlation between all earthly things, understand the mirroring of what is contained there.
To understand the correlation between love and place.
It's small and it might seems trivial, in order to accommodate any type of diversity we need to embrace our body-place. Westerners make different boundaries to those of the foreigner, but they are identical to us in approach and substance. As it is inside, so it is outside, top is as to bottom, on earth as it is in heaven.
After going through the socio-economic analysis, assuming responsibility for disaster I can only note that what keeps us wary of other cultures is the failure to understand other ways of relating towards women both in the body and with the earth.
It is not hypocrisy or the apparent acceptance towards those cultures who subjugate women that we reject, because we demonstrate the same protective hypocrisy of similar abuses of our own kind. Do we not hold certain religious castrations and accept pornography?
These are just two sides of the same coin. And it is not an '"incitement to tolerance," which can become just a convenient screen for extreme luxury, it's a search for truth in understanding love. I do not have to tolerate the pornographer as I do not have to tolerate the Burka if I do not want to. Just as I don't have to tolerate a jealous boyfriend or monomaniac. (single minded obsessive)
But it is the "aesthetically" recognised foreigner that I want to talk about, knowing that to take care of him

means to take care of the internalised stranger in me who is laughed at and socially abused, who wants to choose freely but is not helped, who believes and is derided, who speaks an incomprehensible language that only time could have digested, who feels distanced from feelings, who is deprived of love, who is struggling to be recognized.
And it is through the woman that I can become integrated, since it is she who is far from the haunting memory of all that the male universe often leads itself to, in relation to its culture of war and non-life, that makes us more afraid of the foreigner because at least we recognise the language of the “local”. It is through the woman that this resolution develops because the woman is the bearer of the place inside the place, and with her there is the awareness that the place is in fact nourishment.
The woman feels the earth and its gifts, the woman feeds the child, whatever nature it might have. The woman wants to overcome misunderstanding because any misunderstanding is a culture of war. And she has been charged with the misunderstandings of man, she has had to transform them. The woman can break this vicious cycle, in the hard-working and active dialogue that addresses war. Because the woman integrates all with respect to certain analyses that the male more or less legitimizes social derivation of his gifts and does not care about the membership of the power-giving super-information class that specializes in super enslavement. And he does so alone, paradoxically, to be able to comprehend the other, with whom he wishes to keep the house clean as if praying for the world.

- **Returning value to silence.**

Whoever doesn’t love silence can not be present.
For this I would interrupt a silence only for the vanity of describing a detail.

Silence is the place where the nature of the universe does less than the intellect but does so without the thought that he is a man who knows that silent vision.
The speaking man is so only because he is essentially a silent man, as are silent phases of nature. At least apparently.
In the silence we rediscover the time as personal perception, and it is in silence that we seek refuge from those who think they can manipulate our time.

If you try to be quiet for a long time you realize that words are already a far cry from the immediacy, from the perception of your presence.
The habit of no silence creates unconsciousness, when called to life word coordinates that we believe are full are but countless illusions.
For those who live among these illusory filled words it’s difficult to understand that the verb is born and grows in body density, not just in the mind, and to issue a verb in its full sonic and semantic content, the body must be relaxed.
Silence in a relaxed body is as powerful as a strong word emitted by a relaxed body.
Silence is music in a perceptibly relaxed body.

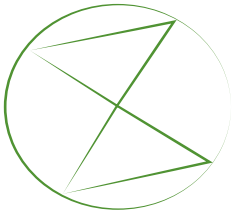
The attitude to silence heightens the perception of the self and the other. I would not underestimate the unseen between us and others, just because the human species is struggling to understand it.
So do not underestimate silence.
Whoever loves silence loves to perceive the wave, that which is the other. To perceive the wave or the other, you have to take off the mask, the role. So synchronicity and telepathy come to life.
A good musician is quiet, focused, meditative. They reign over their emotions and are yet divine, as well as having the desire to please or “broadcast.”
Silence also houses a meta-language. I think the meta-language is the form from which we must learn to coin new convincing sounds, which will be new words, words beyond duality implicit in the current word that expresses content with the fear of expressing its opposite. Among the meta-languages we learn inaudible sound of the harmonic geometric aura. These geometries make the sonic adherent to the semantic content. It’s true.

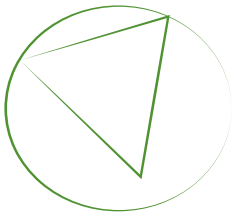
Real communication lies beyond words and this is the place where we overtake the whole problem of cultural determination of language and the content that it transports. 80% of communication takes place in verbal silence and is easily understood, more so if we accept the claim that music has no barriers, that you

understand everything in the world.
And this is also the place of creativity, the refuge of those who do not consider it necessary to crystallize everything around themselves, exactly how nature considers its distributions. The only true religious scripture is Nature itself.
Therefore silence is the closest thing to death, and whoever wants, seeks and finds death is an individual not free from the fear of death, but less afraid. Death is the princess of non-violence. It has nothing to do with the murder. He who is reborn many times in life is generally an individual lover of silence. In silence dwells a truth that has no need to impose itself.

- **Love the simplicity of Beauty.**

Who said that beauty is ephemeral? Vanity is ephemeral, and also repetitive.
But beauty is eternal.
To collect beauty is a gift that you make to yourself and to others.
And what are your gifts? That which you give is everything because separation does not exist.
The beauty was born to be given, care for this. And care is needed.
Giving is not a need, it is a necessity of beauty.
The need, like purpose or possession, is generated by lack, and where you believe there is shortage, there is fear. It is need instead, that is essential for any progress. Yes, because through life and death we become beings of divine beauty.
But what is essential to transformation? Gifts, care, rice for oneself and for others, those things that make us unconditional yet belonging, dancing
creatures. Beauty is a necessity that wants to be given. Beauty is the daughter of freedom.
Whoever knows how to give what is necessary knows how to live, is a free man. The free man is beautiful.
I believe that those who live at home amongst the bare essentials surpass the fire of vanity and lust, and of all things taken out of feeling and tenderness, because feeling and tenderness are things necessary for life and death.
When asked what is beauty then we understand what is contemplation, and all the aesthetics fall.
Then we wonder also what is nudity. Nudity is sacred.
The contemplation gives awareness of the value of nudity, and they can not dwell in profanity, vulgarity is as ephemeral as vanity, and labile to narcissistic desires.
The coarseness is not required.
The Largest vulgarity is undoubtedly pollution of the earth; to pollute the earth is not necessary.
A verb, an action, a being that pollutes is not necessary, and does not produce necessary beauty, does not activate the beauty of our codes. They are superfluous. This is how nature sees it.
Beauty is not a reward because it gives silently even to those who do not see it. Beauty lets you take it only if you are ready to receive it, and then it magically appears if the desire to possess it ceases.
Beauty is the memory of billions of years of information necessary for life and death.
Beauty is the demonstration of the long search for the world to be revealed to the world, as a silence that wants to produce a sound.
Our genetic code is a memory of required beauty.
If we act, speak and become the manifestation of harmony and beauty, we can reactivate the beauty in our genetic codes.
Beauty is a project, the courage of this project. The courage of beauty is praise to change. To becoming.
The only way to preserve beauty is in Being. As in heaven, so on earth.





For every woman whose expectation is denied on this earth, life is denied to a child of being, of doing, of continuation, even if she impregnates no one.
The desire of women, typologically oriented to pleasure more than to competition, is always the seed of something that will exist long after the wake of that same enjoyment.

REFERENCES

Alexander Lowen
The spirituality of the body. The harmony of body and mind with bioenergetics Ed Astrolabe 1991

Alexandra Pope
Menstruation. The healing power of the menstrual cycle from menarche to menopause And Newfoundland 2010

Anodea Judith
The Book of the chakras. The chakra system and the psychology Ed.Neri Pozza 2003

A. Petta, A. Colavito Hypatia. Life and dreams of a sixth-century scientist And The Hare 2010

Bjorn Sufke
What men do not say. The hidden emotions of the soul male Ed Urra 2008

Barbara Ann Brennan
Hands of Light, How to care and cure through the human energy body Ed Corbaccio

Carlos Castaneda
The power of silence Ed BUR 2004

Clara Murtas
Sante and Shamans And Condaghes 2006

David Icke The Matrix Science and Knowledge - N. 20
New Science and Ancient Wisdom for Discovering the Mysteries of Life

Edgar Wind
Art and Anarchy Ed Adelphi 1997

Fritjiof Goat
The turning point. Science, Society and the Rising Culture Ed.Feltrinelli 2007

Gregg Braden
The Divine Matrix, A bridge between time, space, miracles and beliefs Ed.Macroedizioni 2007

Hernan Huarache Mamani
In the eyes of the shaman Ed Piemme 2007

James Hillman
Puer Aeternus, Ed Adelphi

James Lovelock
Gaia new ideas on ecology Ed Branded Basic Books 2002

Joseph Campbell
The vast interior of the cosmos. The metaphor in myth and religion Tea Ed 2007

Kees Zoeteman Gaiasofia And Philadelphia lacks the year

Valcarenghi Marina And The aggressiveness female Mondadori 2003

Marcella Danon
Ecopsychology. Personal growth and environmental awareness Ed Urra 2006

Masaru Emoto The real power of water Ed Mediterranee

Michel Serres Posting Ed Sellerio 1988

Michela Murgia, The Accabadora Ed.Einaudi 2009

Miranda Gray
The red moon. Understand and use the gift of the menstrual cycle Ed Macroedizioni 2004
Pepe Rodriguez
God was born of woman. The sex roles at the origin of divine representation Editori Riuniti 2000

Pino Aprile
Down in the south. Because the southerners will save Italy Piemme Ed 2011

Robert Graves
The White Goddess Ed Adelphi 2007

Sandra Ingerman
The shamanic journey And Chrysalis 2008

Saptrem
Mere. Materialism divine And Ubaldinis 1978

Theodore Roszak
The voice of the earth: an exploration dell'Ecopsicologia And Phanes Press, US2002

Vandana Shiva
Back to earth. The end echo Imperialism And Fazi 2009

Vicky Noble
The Awakening of the Goddess. The shamanic power of women. The feminine way to healing And Tea 2007

Vittorio Marchi
The Wonderful One. The therapeutic function of Knowledge Ed Macroedizioni 2009

Webgraphy:

Francesca Rosati Freeman Moso, a society without husbands http://www.youtube.com/watch?v=SUO2_YxC5sU
http://www.youtube.com/watch?v=WitvqwvLFXk&feature=relmfu

V. Cimò “On duality” http://pdfcast.org/pdf/sulla-dualit-massetto-di-ricerca-per-ma-ar-a-valeria-cim

J. G. Frazer, Adonis, Attis, Osiris, London 1907

The Thunder Perfect Mind - The Thunder, Perfect Mind Gnostic manuscripts of Nag Hammadi
http://digilander.libero.it/sabato/documenti/tuonomenteperfetta.htm

Franco Ivaldi A universe of frequencies http://lucideimaestri.altervista.org/nota.htm

Zeitgeist movie web http://www.youtube.com/watch?v=JopbdNpztG4 non-profit in 2007, directed, produced and distributed by Peter Joseph

The burnings Times
http://www.youtube.com/watch?v=aqRir6a3VHk

Goddess Remembered
http://www.nfb.ca/film/goddess_remembered

